

MANUALE SULLA POVERTÀ ENERGETICA

Settembre 2022



SI RINGRAZIA LA RIGHT TO ENERGY COALITION
E TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO:

RESCOOP.EU



ECCO
THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

ecodes
tiempo de actuar



FOCUS



global witness 



NOTRE EUROPE
Jacques Delors Institute
Pensée l'Europe • Thinking Europe • Europa denken



Right to Energy
Coalition

Quella presente è la seconda edizione del Manuale sulla povertà energetica (titolo originale: "Energy Poverty Handbook"), pubblicato inizialmente dai Verdi/ALE e dal BPIE nel 2016 con l'intento di analizzare le cause e gli effetti della povertà energetica. Questa versione aggiornata amplia i risultati emersi dal documento originale e analizza le cause e gli effetti della povertà energetica illustrando inoltre le buone prassi che possono essere attuate per affrontare il problema. Un ringraziamento e un merito particolari vanno al team degli editori e alla Right to Energy Coalition per la loro dedizione nella realizzazione di questo progetto.

Il Manuale sulla povertà energetica nella sua versione originale è reperibile al seguente link: <https://www.bpie.eu/wp-content/uploads/2016/11/energypovertyhandbook-online.pdf>

Il manuale in italiano è stato pubblicato a gennaio 2023.

A cura di Louise Sunderland e Laia Segura



LOUISE SUNDERLAND,

SENIOR ADVISOR, REGULATORY ASSISTANCE PROJECT

Regulatory Assistance Project è membro consultivo della Right to Energy Coalition

Louise opera da quindici anni nel campo dell'efficienza energetica e della sostenibilità nei settori dell'edilizia e dell'energia. All'interno di Regulatory Assistance Project si occupa di politiche energetiche sul fronte della domanda e di equità energetica. È esperta esterna per la Commissione europea e membro della cooperativa locale dei cittadini per l'energia dove, fino a poco tempo fa, ha prestato servizio come direttrice su base volontaria. Louise ha conseguito un master in Tecnologie ambientali e ha passato i primi anni della sua carriera occupandosi di sviluppo internazionale e sviluppo delle comunità.



LAIA SEGURA CUETO,

ATTIVISTA PER L'EQUITÀ CLIMATICA ED ENERGETICA, FRIENDS OF THE EARTH EUROPE

Coordinatrice della Right to Energy Coalition

Laia ha maturato un'esperienza professionale di oltre 7 anni nel settore delle ONG. In Friends of the Earth Europe si impegna per sostenere e rafforzare il movimento europeo per una trasformazione energetica socialmente equa e promuove lo sviluppo di una normativa ambiziosa in materia di risparmio energetico volta a sostenere le persone in condizione di povertà energetica. È coordinatrice della Right to Energy Coalition per il diritto a un'energia pulita e accessibile per tutti. Ha conseguito un master in Politica ambientale.

Indice

PREFAZIONE	6
INTRODUZIONE	8
QUADRO D'INSIEME	10
PARTE 1: VERSO ALLOGGI DIGNITOSI, SICURI E ACCESSIBILI PER TUTTI	12
Elaborare politiche per la decarbonizzazione degli edifici per una transizione energetica socialmente equa - un cambiamento di paradigma indispensabile	13
La povertà energetica nei condomini plurifamiliari nell'Europa post-socialista	21
Come lo sviluppo di politiche di decarbonizzazione degli edifici può influire sulle categorie a basso reddito	25
Affrontare l'inadeguatezza degli alloggi per garantire una vera transizione energetica a livello sociale	30
OPENGELA - Sportello unico per la ristrutturazione delle abitazioni nei distretti vulnerabili	33
Una valutazione critica del Superbonus italiano: è necessaria maggiore efficienza, anche per gli incentivi	37
La grandiosità della piccola scala: gli insegnamenti tratti da un leader comunale spagnolo	42
Mettere le donne nelle condizioni di agire contro la povertà energetica nel Mediterraneo - Il progetto EmpowerMed	46
PARTE 2: VERSO UN'ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE COME DIRITTO UMANO	49
Il diritto all'energia	50
Opulenza e miseria: come la crisi energetica in Europa fa arricchire i giganti dei gas fossili mentre le persone comuni lottano per la sopravvivenza	53
Riscaldamento da fonti rinnovabili per tutti	59
Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili per una transizione energetica equa	63
Quali misure future per contrastare la povertà energetica? Approcci sanitari, intersezionali e di partecipazione attiva, attenti alla dimensione di genere	67
Un servizio minimo di energia elettrica per tutti, garantito in ogni momento dell'anno	70

Il potenziale delle comunità energetiche di alleviare la povertà energetica	72
Il nostro sistema energetico in crisi - I sindacati si battono per un futuro dell'energia pubblico e democratico	75
PARTE 3: VERSO LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA FINE DELLA CRISI DEL COSTO DELLA VITA	78
Far convergere l'agenda verde e quella sociale: le osservazioni tratte dalla serie di laboratori su società e Green Deal europeo	79
Gli insegnamenti dei gilet gialli per una transizione socialmente equa	84
L'impatto di una decarbonizzazione socialmente iniqua in Grecia	88
Una decarbonizzazione equa: a livello UE è necessario un cambiamento strutturale	92
Cos'è la povertà dei trasporti e come possono affrontarla le città?	95
Il progetto Handy Houses - Anversa, Belgio	98

Prefazione

A cura di Leilani Farha, ex relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'abitazione e Direttore globale, The Shift, e Julieta Perucca, Vicedirettore, The Shift

Il diritto dell'uomo all'abitazione, come enunciato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali e nell'Articolo 31 della Carta sociale europea, consiste semplicemente nel poter condurre una vita in sicurezza, pace e dignità. La sicurezza energetica di una famiglia, compresa la sua accessibilità, costituisce quindi una parte importante del godimento di tale diritto. La crisi dovuta alla povertà energetica che sta affliggendo decine di milioni di famiglie in Europa è il frutto dell'incapacità dei governi di realizzare il diritto dell'uomo all'abitazione. Il risultato è che famiglie e singoli individui sono più vulnerabili e meno in grado di sopportare un momento storico caratterizzato da ondate di caldo e di gelo estreme e improvvise, pandemia e aumenti del costo della vita senza precedenti. Con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la crisi della povertà energetica non farà che aggravarsi: nel corso del 2022 si prevede un rincaro dei costi dell'energia del 30% nel continente che avrà effetti particolarmente deleteri per le famiglie a basso reddito. Tale aumento andrà di pari passo con le spese abitative che gravano già pesantemente sulle finanze di molte famiglie.

La crisi dell'inaccessibilità degli alloggi e della povertà energetica è stata esacerbata dai recenti eventi che hanno interessato lo scenario globale, sebbene abbia radici molto più profonde. Nel periodo che va dal 2010 al 2021 i prezzi degli alloggi sono aumentati del 16% nel mercato della locazione e del 42% nel mercato immobiliare. Dal 2020, il 7,8% delle famiglie e il 31,8% di quelle in condizioni di povertà si sono trovati ad affrontare costi abitativi eccessivamente onerosi, mentre il 17,8% delle famiglie povere dell'Unione non era in grado di mantenere una temperatura adeguata all'interno della propria abitazione senza trovarsi in difficoltà finanziarie.¹ Molte famiglie sono state quindi costrette a scegliere tra riscaldare la casa, accendere le luci, pagare il canone di locazione o fare la spesa. È ormai comprovato che il ridimensionamento dei consumi energetici per far fronte alle spese abitative e al costo della vita influisce enormemente sulla salute fisica e mentale. Diversi studi hanno dimostrato che può contribuire a morti premature, livelli più elevati di morbilità, sofferenza psicologica anche in bambini e adolescenti, e ha inoltre un enorme impatto sulla capacità di un individuo di condurre una vita in sicurezza e dignità, entrambi aspetti fondamentali per garantire il rispetto dei diritti umani.

La crisi degli alloggi e della povertà energetica che si sta vivendo oggi in Europa deve essere intesa come una crisi dei diritti umani che merita risposte basate sui diritti umani.

I governi a livello europeo, nazionale e locale non possono più permettersi di restare ai margini e andare per tentativi. Devono adoperarsi per rispondere con coerenza a siffatte crisi e garantire misure efficaci che affrontino il problema dell'inaccessibilità degli alloggi, pongano fine alla povertà energetica e contengano il riscaldamento globale a 1,5°C. La coerenza può essere garantita adottando un quadro per i diritti umani che realizzi il diritto all'abitazione e garantisca a tutti i cittadini europei di poter condurre una vita in sicurezza, pace e dignità. Accogliamo con favore questa importante nonché tempestiva seconda edizione del Manuale sulla povertà energetica quale strumento fondamentale tale da consentire ai responsabili delle politiche e ad altre parti

1 https://www.feantsa.org/public/user/Resources/reports/2022/Rapport_Europe_GB_2022_V3_Planches_Corrected.pdf

interessate di comprendere la natura interconnessa della crisi della povertà energetica e le sue implicazioni sul godimento del diritto all'abitazione. Questo manuale offre una visione olistica della povertà energetica affinché i responsabili delle politiche possano attuare con urgenza risposte coerenti basate sui diritti umani intese a ridurre la povertà, affrontare la crisi climatica e creare comunità più felici e più eque nell'Unione.

Introduzione

A cura di Rosa D'Amato, deputata al Parlamento europeo

L'attuale crisi energetica ha messo in luce l'estrema debolezza di un sistema energetico fondato per lo più sui combustibili fossili che sta avendo conseguenze devastanti sull'ambiente e sulle famiglie vulnerabili.



La crisi ha mostrato senza mezzi termini che giustizia climatica equivale a giustizia sociale. Non possiamo proteggere gli individui più vulnerabili senza prendere le distanze da una società basata sui combustibili fossili, e affinché ciò accada dobbiamo affrontare la povertà energetica e garantire che le famiglie vulnerabili non paghino il prezzo più alto mentre i produttori di combustibili fossili si arricchiscono sempre più.

Ritengo che questo Manuale fornisca una preziosa raccolta di buone prassi per combattere la povertà energetica e auspico che tutte le parti interessate a livello locale, regionale e nazionale in Italia se ne avvalgano per promuovere una transizione verso l'energia pulita in cui nessuno venga escluso.

A cura di Ciaran Cuffe, deputato al Parlamento europeo, e Kim van Sparrentak, deputata al Parlamento europeo

Per riscaldare, raffrescare e alimentare gli elettrodomestici nelle nostre case abbiamo bisogno di una fornitura energetica che sia sicura, stabile e accessibile. La povertà energetica può scaturire da situazioni di basso reddito, costi elevati delle bollette dell'energia ed edifici inefficienti dal punto di vista energetico. Le conseguenze negative sul benessere e sulla salute fisica e mentale di un individuo possono essere gravi.



Almeno 50 milioni di europei vivono in condizioni di povertà energetica e i più colpiti appartengono alle categorie più vulnerabili della società. Un numero ancora più elevato di persone si trova in condizioni di disagio a fronte di una crisi energetica sta facendo aumentare vertiginosamente i prezzi. Gli effetti della crisi sulle famiglie vulnerabili si sommano alle temperature estreme provocate dai cambiamenti climatici. Quelle stesse famiglie devono affrontare una crisi degli alloggi che sta colpendo tutta Europa e provocando un rapido aumento dei prezzi degli immobili e delle locazioni.

Nel contempo, più di sette edifici europei su dieci sono inefficienti sotto il profilo energetico. Una grande quantità di energia viene infatti pagata a prezzi elevati per poi finire sprecata. Adottando misure volte a migliorare l'efficienza energetica delle nostre case riduciamo i fabbisogni energetici. E in fin dei conti, la forma più economica di energia è quella che non consumiamo.

Ogni persona nell'UE ha diritto a un alloggio dignitoso e a non essere gravata dallo spettro della povertà energetica. Affrontare la povertà energetica ci permette di migliorare le condizioni di vita

delle categorie più vulnerabili nella nostra società nonché di contrastare i cambiamenti climatici. Senza un'azione immediata, rischiamo di imprigionare le persone vulnerabili nella volatilità dei prezzi dell'energia e in un sistema inefficiente sotto il profilo energetico per decenni a venire.

Ciò richiede una maggiore azione a livello UE, nazionale e locale tesa ad alleviare la povertà energetica e a garantire che nessuno venga lasciato indietro nella transizione energetica. Dobbiamo abbassare i prezzi dell'energia riducendo la nostra dipendenza dalle fonti di energia fossile volatili e costose. Dobbiamo sostenere le famiglie vulnerabili che pagano bollette salate dell'energia ed assisterle con misure di efficientamento energetico nella transizione verso le fonti rinnovabili. In Europa vi sono esempi di efficaci politiche di contrasto alla povertà energetica che possono essere adottate come buone prassi per aiutare i responsabili delle politiche e le altre parti interessate.

Affrontando la povertà energetica e migliorando l'efficienza energetica delle nostre case possiamo proteggere i membri più vulnerabili della nostra società. Possiamo offrire a tutti un tenore di vita dignitoso, una maggiore qualità di vita, alloggi più accessibili e migliore assistenza sanitaria. I benefici della transizione energetica verde possono e devono essere condivisi.

L'obiettivo di questo Manuale è fornire un quadro d'insieme aggiornato delle cause che contribuiscono alla povertà energetica, nonché raccogliere una serie di buone prassi realizzate da parti interessate di tutta Europa per contrastare il problema. Desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento alla Right to Energy Coalition, agli editori e a tutti gli autori che hanno offerto il loro straordinario contributo per la realizzazione di questo manuale. La loro dedizione nell'affrontare la questione è fonte d'ispirazione e instilla in noi la speranza di riuscire a superare il problema della povertà energetica. Attraverso la condivisione delle loro conoscenze ed esperienze, questo Manuale può aprire la strada verso un futuro più equo e più sostenibile.

Quadro d'insieme

A cura di Laia Segura e Louise Sunderland

La povertà energetica è un fenomeno che interseca una vasta gamma di tematiche sociali ed economiche la cui risoluzione richiede un approccio olistico teso a sviscerarne le diverse cause e conseguenze in modo tangibile. Dinanzi alla crisi sociale, economica, umanitaria e climatica che stiamo attraversando, dobbiamo chiederci quali caratteristiche dovrebbe avere un sistema energetico al servizio delle persone e del pianeta.

Questo manuale racchiude una serie di articoli che aiutano a rispondere a questa domanda. È stato redatto da diverse organizzazioni paladine della lotta alla povertà energetica, ciascuna partendo dal proprio punto di vista distintivo. I 22 contributi provengono da organizzazioni attive in ambito sia climatico che sociale. Includono organizzazioni che si occupano di alloggi, diritti dei lavoratori, povertà, diritti dei consumatori, transizione verso l'energia pulita, organizzazioni che collaborano con amministrazioni comunali, agenzie per l'energia e cooperative di cittadini e, ovviamente, organizzazioni e progetti specificamente destinati ad alleviare la povertà energetica. Questo Manuale illustra in una certa misura la portata delle organizzazioni che compongono l'attuale movimento per la povertà energetica in Europa.

Gli articoli esposti offrono una serie di analisi, valutazioni e raccomandazioni politiche, iniziative e casi studio per affrontare la crisi della povertà energetica in Europa. Il Manuale presenta due serie distinte di articoli: la prima offre un punto di vista più accademico, mentre la seconda è ispirata a casi studio e iniziative promettenti. Ogni articolo mira a rendere l'Europa un posto migliore assicurando:

Parte 1: Alloggi dignitosi, sicuri e accessibili per tutti

Parte 2: Energia pulita e accessibile come diritto umano

Parte 3: Giustizia sociale e la fine della crisi del costo della vita

Partendo dalle osservazioni presentate nel primo Manuale sulla povertà energetica² pubblicato nel 2016, la povertà energetica è diventata uno dei temi prioritari nell'agenda politica europea. Il diritto all'energia quale esigenza fondamentale sta inoltre lentamente acquisendo un maggiore riconoscimento, anche se meno spesso è effettivamente tradotto in pratica. La portata delle organizzazioni che si impegnano per contrastare la povertà energetica si è estesa. Sempre più paesi, infatti, riconoscono e definiscono la povertà energetica, e sempre più organizzazioni - dai movimenti di base ai gruppi internazionali - si adoperano per portare avanti attività di ricerca e sensibilizzazione in materia di povertà energetica e per alleviarla. Ad ogni buon conto, stiamo pubblicando il Manuale al volgere di un'estate che ha fatto registrare in tutta Europa temperature torride che hanno messo a repentaglio la vita delle famiglie vulnerabili. Ci avviciniamo a un inverno che si prospetta straordinariamente difficile per via della necessità di ridurre rapidamente le importazioni di gas dalla Russia, in un contesto dove i prezzi del gas hanno raggiunto il loro massimo storico e la crisi del costo della vita fa sentire i suoi effetti. È evidente che negli ultimi anni non abbiamo fatto abbastanza per migliorare il nostro patrimonio abitativo, assicurare l'accesso a servizi energetici puliti e a prezzi ragionevoli, e per garantire che le famiglie a basso reddito

2 Csiba, K. (a cura di) (2016) Energy poverty handbook. Pubblicato dall'ufficio di Tamás Meszerics (deputato al Parlamento europeo) tramite il gruppo dei Verdi/ALE al Parlamento europeo. <https://www.bpje.eu/wp-content/uploads/2016/11/energypoverthyhandbook-online.pdf>

possano discostarsi in sicurezza dalla dipendenza dai combustibili fossili, riducendo al contempo l'importo in bolletta. È quindi fondamentale affrontare con urgenza le cause profonde della povertà energetica. Ci auguriamo che le diverse idee esposte in questo Manuale contribuiscano a focalizzare l'attenzione su una transizione energetica da cui possano trarre beneficio per prime - e non da ultime - le famiglie a basso reddito.

Infine, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito per i loro articoli pieni di spunti di riflessione e per la loro personale dedizione all'equità energetica. È stato un piacere collaborare con tutti gli autori nel realizzare questo Manuale. Desideriamo anche ringraziare Martha Myers per il suo lavoro formativo che ha permesso di comporre la struttura del Manuale ispirando tutti a partecipare attivamente.

Parte 1: Verso alloggi dignitosi, sicuri e accessibili per tutti

I capitoli contenuti in questa prima parte del Manuale affrontano il tema dell'inefficienza e della mediocrità degli alloggi, che è una delle tre cause strutturali della povertà energetica. I capitoli iniziali offrono un quadro d'insieme del patrimonio abitativo dell'Unione e della povertà energetica (pag. 13), insieme ad approfondimenti sulle specificità a livello regionale, in particolare nell'Europa post-socialista (pag. 21). Una serie di capitoli analizza le politiche in materia di edifici e per contrastare le ondate di calore elaborate nell'ambito dell'attuale pacchetto dell'UE sul clima per le famiglie a basso reddito. Al loro interno vengono formulate raccomandazioni per garantire che si possano evitare conseguenze negative indesiderate per le categorie più vulnerabili (pag. 30) e che la progettazione delle politiche sostenga la decarbonizzazione a vantaggio delle famiglie a basso reddito (pag. 13 e pag. 25).

I capitoli a seguire presentano iniziative promettenti indispensabili per garantire che le ristrutturazioni edilizie coinvolgano le famiglie in condizione di povertà energetica, come gli sportelli unici (pag. 33), gli approcci a livello comunale orientati al territorio (pag. 42), gli aiuti finanziari intesi a superare gli ostacoli (pag. 37), e le iniziative progettate con e dai partecipanti, in particolare le famiglie con un capofamiglia donna (pag. 46).

SOMMARIO

Elaborare politiche per la decarbonizzazione degli edifici per una transizione energetica socialmente equa - un cambiamento di paradigma indispensabile	13
La povertà energetica nei condomini plurifamiliari nell'Europa post-socialista	21
Come lo sviluppo di politiche di decarbonizzazione degli edifici può influire sulle categorie a basso reddito	25
Affrontare l'inadeguatezza degli alloggi per garantire una vera transizione energetica a livello sociale	30
OPENGELA - Sportello unico per la ristrutturazione delle abitazioni nei distretti vulnerabili	33
Una valutazione critica del Superbonus italiano: è necessaria maggiore efficienza, anche per gli incentivi	37
La grandiosità della piccola scala: gli insegnamenti tratti da un leader comunale spagnolo	42
Mettere le donne nelle condizioni di agire contro la povertà energetica nel Mediterraneo - Il progetto EmpowerMed	46

ELABORARE POLITICHE PER LA DECARBONIZZAZIONE DEGLI EDIFICI PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA SOCIALMENTE EQUA - UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA INDISPENSABILE

A cura di Rutger Broer ed H  l  ne Sibilleau, BPIE

Il Buildings Performance Institute Europe (BPIE)   il principale think-tank indipendente in Europa che fornisce ricerche approfondite, analisi politiche e consulenza in materia di prestazione energetica degli edifici. Creato nel 2010 con sedi a Bruxelles e Berlino, la visione del BPIE   incentrata su un ambiente costruito sulla neutralit  climatica a sostegno di una societ  equa e sostenibile.

Lo stato del patrimonio immobiliare e la povert  energetica nell'UE

Per affrontare la povert  energetica occorrono dati affidabili su cui calibrare opportune misure. La sfida sta nel fatto che la povert  energetica   un parametro complesso da misurare poich  correlato a tre cause fondamentali (Commissione europea, dati non disponibili):

- basse prestazioni energetiche degli edifici in generale, degli impianti di riscaldamento o raffrescamento o degli elettrodomestici,
- basso livello di reddito,
- costi elevati dell'energia rispetto al reddito disponibile delle famiglie.

La povert  energetica   un concetto multidimensionale e culturalmente specifico che ha bisogno di essere definito attraverso vari indicatori. L'Osservatorio della povert  energetica dell'UE³ ha selezionato quattro indicatori primari, due autodichiarati e due basati sulla spesa (EPOV, 2020)⁴. I primi due rivelano che nel 2020, anche prima della crisi dei prezzi dell'energia, il 7,4% delle famiglie europee non riusciva a riscaldare la propria casa (Eurostat, 2020a) e il 6,5% era in arretrato sul pagamento delle bollette (Eurostat, 2020b). Per le famiglie europee *a rischio* di povert ,⁵ la percentuale di quelle che non riescono a riscaldare adeguatamente la propria casa sale al 17,8% (Eurostat, 2022a). A seguito della recente crisi di COVID-19 e dell'impennata dei prezzi dell'energia dovuta all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia,   probabile che la povert  energetica coinvolga oggi una percentuale di popolazione UE maggiore rispetto al 2020.

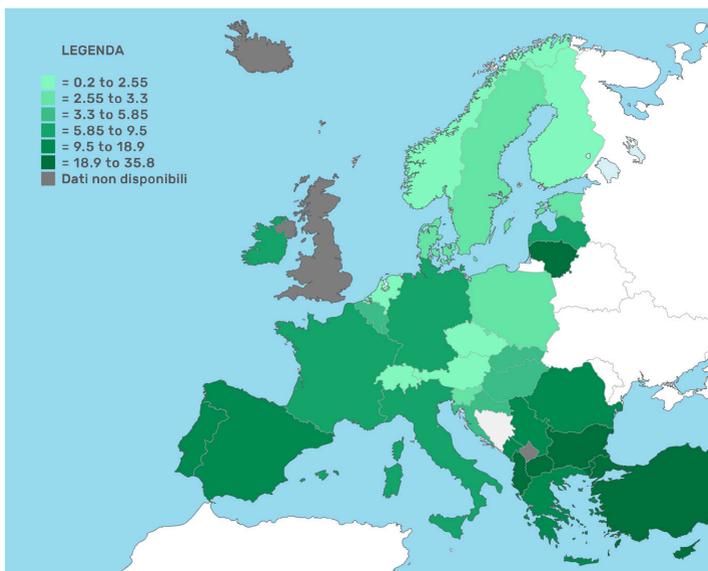
3 L'Osservatorio della povert  energetica dell'UE (EPOV)   frutto di un'iniziativa della Commissione europea che mira a promuovere un cambiamento trasformativo nelle conoscenze circa l'entit  della povert  energetica in Europa, e a favorire politiche e pratiche innovative volte a contrastarla.

4 Oltre ai due indicatori autodichiarati (incapacit  di riscaldare adeguatamente le abitazioni e morosit  sui pagamenti delle bollette dell'energia), gli altri due indicatori esaminano la spesa energetica in valori assoluti (inferiore alla met  della spesa mediana nazionale) e la quota di reddito disponibile equivalente spesa per l'energia (pi  del doppio della spesa mediana nazionale) secondo gli orientamenti della metodologia sulla povert  energetica (Thema, J & Vondung F, 2020).

5 Definite dall'Eurostat come quelle famiglie che guadagnano meno del 60% del reddito mediano equivalente nazionale (Eurostat, 2021) (per maggiori informazioni, vedere CSO, data non disponibile).

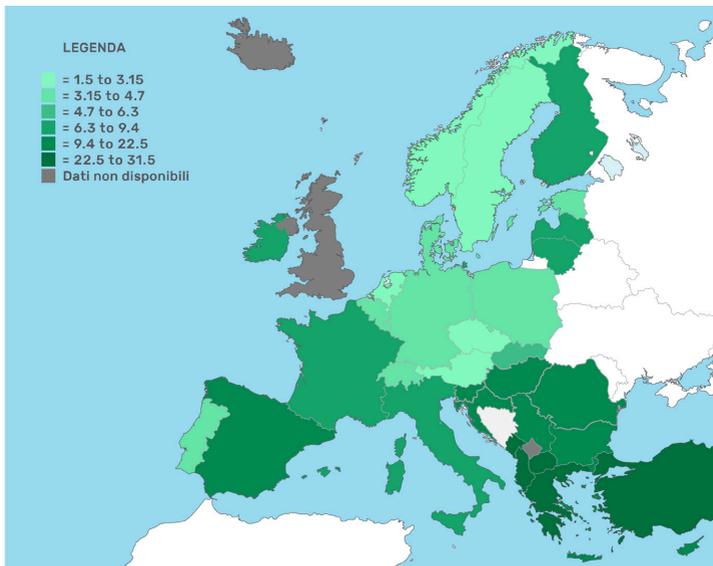
Nel 2020, il 4,3% di tutti gli europei ha sofferto un disagio abitativo grave: insufficienza di camere per tutti gli occupanti unita ad altre problematiche come infiltrazioni dal tetto, assenza di servizi igienici o di illuminazione (Eurostat, 2022c). Il 14,8% delle famiglie (il 22,8% nei casi di famiglie a rischio di povertà) ha segnalato un problema all'interno della propria abitazione, ad esempio infiltrazioni, umidità o muffa (Eurostat, 2020d). La distribuzione geografica della povertà energetica è diffusa in maniera disomogenea tra gli Stati membri, e sono le famiglie che vivono nel Sud e nell'Est europeo a risentire maggiormente degli effetti della crisi (Figure 1 e Figure 2).

Figura 1: Incapacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione (% di popolazione), 2020



Fonte: Eurostat, 2022a

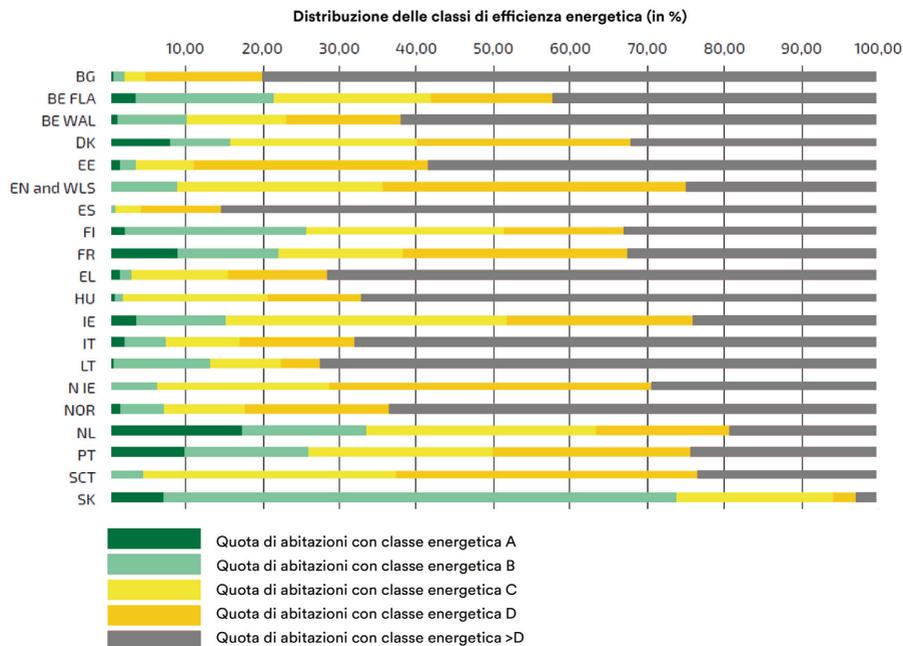
Figura 2: Morosità sulle bollette delle utenze domestiche (% di popolazione), 2020



Fonte: Eurostat, 2022b

Per quanto concerne le prestazioni energetiche complessive degli edifici nell'UE, il 97% del patrimonio abitativo necessita di ammodernamenti per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (BPIE, 2017). In molti Stati membri, la maggior parte degli edifici ha un attestato di prestazione energetica di classe C o inferiore (Figure 3), ossia un livello di prestazione energetica insoddisfacente.

Figura 3: Distribuzione degli indici di prestazione energetica APE



Fonte: Progetto X-tendo (Volt et al., 2020)

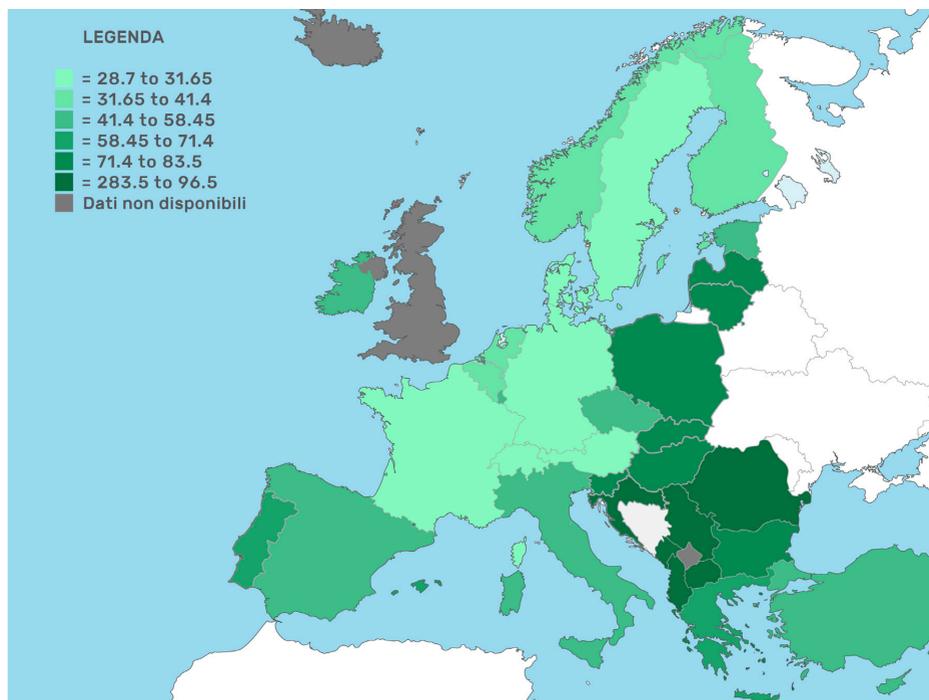
Il Buildings Climate Tracker (lo strumento di tracciamento della decarbonizzazione degli edifici) sviluppato dal BPIE⁶ mostra che il settore non è sulla buona strada verso l'obiettivo della neutralità climatica (BPIE, 2022a). Nel periodo che va dal 2015 al 2019 non sono stati registrati progressi. Per colmare il ritardo è necessaria una forte accelerazione degli interventi: il tasso di progressione annuo deve essere moltiplicato per 42 fino al 2030, rispetto al quadriennio 2015-2019 (BPIE, 2022a).

La povertà energetica può colpire tutti i proprietari di immobili. Nell'Europa occidentale è opinione diffusa che i locatari, soprattutto quelli che vivono negli alloggi sociali, abbiano più probabilità di trovarsi in condizioni di povertà energetica rispetto a coloro che hanno un immobile di proprietà⁷. Tuttavia, nell'UE la povertà energetica assume volti diversi. Diversi tipi di famiglie possono trovarsi in una condizione di povertà energetica a seconda del contesto nazionale. Gli immobili possono essere di loro proprietà, soprattutto nei paesi dell'Europa centro-orientale e sud-orientale (Figure 4), dove dopo il crollo dell'Unione Sovietica si è verificata una massiccia privatizzazione degli alloggi.

6 https://www.bpie.eu/wp-content/uploads/2022/06/BPIE_EU-Buildings-Climate-Tracker_Final.pdf

7 Nei Paesi Bassi, ad esempio, il 75% delle persone in condizioni di povertà energetica vive in alloggi sociali (Mulder, Dalla Longa e Straver, 2021).

Figura 4: Percentuale di proprietari di immobili al di sotto del 60% del reddito medio equivalente, 2020



Fonte: Eurostat, 2022e

Definire politiche di decarbonizzazione per una transizione socialmente equa

Tutti questi numeri esemplificano le interconnessioni tra basso livello di reddito, inefficienza degli edifici e povertà energetica, e sottolineano che tali questioni intercorrelate devono essere affrontate adottando un approccio integrato. Mettono in risalto la sfida ma anche l'opportunità di poter impiegare politiche UE per la decarbonizzazione degli edifici, se ben progettate, come leva per ridurre le emissioni, migliorando allo stesso tempo le condizioni di vita delle persone. Tra la vasta gamma di politiche approntate dall'Unione per affrontare la decarbonizzazione del patrimonio immobiliare dell'UE e nell'ambito del pacchetto Pronti per il 55%⁸, la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD), la direttiva sull'efficienza energetica (EED) e il Fondo sociale per il clima (SCF) sono gli strumenti più pertinenti per alleviare la povertà energetica. Per valutare se contribuiscono ad una transizione equa e, in caso contrario, come dovrebbero essere formulate in tal senso, si analizzano l'accessibilità delle misure, i finanziamenti e le informazioni.⁹

8 Pronti per il 55% è un pacchetto di leggi in materia di clima elaborato per realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% in Europa entro il 2030, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it

9 Sulla base di un'analisi approfondita della definizione di politiche socialmente eque in materia di decarbonizzazione degli edifici (BPIE, 2022b)

Accessibilità delle misure

Lo sviluppo di misure di decarbonizzazione dovrebbe essere disponibile e ugualmente vantaggioso per tutti. Tuttavia, molte di esse non sono state elaborate pensando propriamente alle famiglie in condizioni di povertà energetica. Ad esempio, gli standard minimi di prestazione energetica (MEPS) dovrebbero essere elaborati in modo socialmente equo, e dovrebbero essere supportati da tutele per le famiglie vulnerabili. Sulla base dei MEPS i proprietari di immobili sono tenuti a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici con le prestazioni peggiori portandole fino a un livello soglia minimo (più comunemente espresso in una classe dell'Attestato di prestazione energetica). Questi standard dovrebbero essere concepiti in modo da impedire che i prezzi di locazione aumentino o che le famiglie vulnerabili vengano espulse dall'abitazione dopo la ristrutturazione. Ciò richiede strategie di ammodernamento e di lotta alla povertà energetica in grado di offrire una visione sul lungo periodo, come anche obiettivi intermedi ben definiti e livelli ambiziosi di prestazione energetica da raggiungere, un ambito di applicazione molto vasto che comprenda tutti gli edifici, ed infine un giusto sostegno tecnico e finanziario.

Accessibilità dei finanziamenti

Le misure per la ristrutturazione e la decarbonizzazione dovrebbero essere accessibili e si dovrebbero stanziare risorse finanziarie specifiche per le categorie vulnerabili. Gli attuali programmi di finanziamento tesi a promuovere le ristrutturazioni sono per lo più inaccessibili alle famiglie in condizioni di povertà energetica, in quanto spesso richiedono un contributo iniziale di spesa da parte delle famiglie oppure offrono prestiti o meccanismi di finanziamenti inadatti alle loro realtà. Inoltre, i programmi spesso non danno la priorità a ristrutturazioni sufficientemente approfondite. Ne consegue che un segmento significativo della popolazione rischia di non essere in grado di decarbonizzare completamente la propria abitazione. Il sostegno finanziario alle famiglie in condizioni di povertà energetica dovrebbe essere a lungo termine, erogato per lo più sotto forma di sovvenzione in grado di coprire gran parte dei costi di ristrutturazione,¹⁰ circoscritta allo specifico intervento e dedicata alla ristrutturazione approfondita degli edifici con le prestazioni peggiori¹¹. Affinché siano accessibili alle famiglie in condizioni di povertà energetica, i prestiti o i programmi di appalti pubblici per i servizi energetici dovrebbero includere elementi di sovvenzione, in quanto le famiglie vulnerabili hanno in genere una maggiore avversione al rischio nell'assumersi impegni finanziari a lungo termine¹².

Accessibilità delle informazioni, consulenza e sostegno pratico

L'accessibilità delle informazioni, la consulenza e il sostegno pratico sono fondamentali per promuovere importanti azioni di ristrutturazione degli edifici nel giusto ordine. Le informazioni su come rinnovare e decarbonizzare gli edifici sono ancora spesso incentrate attorno alla fornitura di dati relativi ai consumi energetici, sulla base delle bollette dell'energia, e di informazioni generiche sugli interventi di ristrutturazione da avviare. Tuttavia, per essere accessibili alle famiglie vulnerabili, tutti gli strumenti di informazione, compresa l'assistenza

10 Anche le sovvenzioni che coprono la metà dei costi della ristrutturazione non costituiscono un sostegno sufficiente per le famiglie in condizioni di povertà energetica.

11 Questo perché solo le ristrutturazioni approfondite offrono una soluzione strutturale alla povertà energetica.

12 Per maggiori informazioni sui programmi di finanziamento e sulla loro accessibilità per le famiglie in condizioni di povertà energetica, vedere ad esempio Turai, E., Schmatzberger, S. e Broer, R., 2021.

tecnica, i passaporti di ristrutturazione degli edifici, gli attestati di prestazione energetica e gli sportelli unici dovrebbero essere resi disponibili con maggiore facilità, anche a livello locale, e personalizzati per tener conto delle specifiche esigenze delle famiglie vulnerabili. È fondamentale fornire un'assistenza di natura pratica, non semplici informazioni.

Un nuovo paradigma sulle politiche sociali ed energetiche nel settore edile

“Per un’efficace decarbonizzazione degli edifici nell’UE è necessaria l’integrazione completa e positiva della dimensione di giustizia sociale nei processi di definizione delle politiche in materia di clima ed energia”. – Rutger Broer e Hélène Sibileau, BPIE.

Per realizzare l’obiettivo di una transizione equa, le dimensioni sociale e tecnica delle politiche di decarbonizzazione degli edifici dovrebbero essere considerate congiuntamente sin dalla fase di progettazione. Le politiche per il clima e l’energia sono chiaramente intercorrelate e non dovrebbero essere trattate in modo separato. Inoltre, le politiche dovrebbero essere progettate per stimolare un impatto positivo fin dall’inizio, anziché rimediare agli impatti negativi in maniera retroattiva.

Le istituzioni UE, i governi nazionali e le autorità locali dovrebbero tutti assumere un ruolo guida nel garantire l’integrazione tra le politiche sociali e quelle energetiche, oltre ad adottare un paradigma di impatto politico positivo che dia vita a politiche di decarbonizzazione degli edifici eque sotto il profilo sociale. La governance multilivello e la collaborazione sono fondamentali, dal momento che lasciare la responsabilità in capo ai singoli attori equivarrebbe a correre il grave rischio di vedere le persone in condizioni di povertà energetica private della necessaria attenzione. In questo contesto dovrebbe essere inoltre favorita una potenziale azione comunitaria contro la povertà energetica.

Bibliografia

BPIE (Buildings Performance Institute Europe). (26 ottobre 2017). 97% of buildings in the EU need upgrading. Consultabile al seguente indirizzo: https://www.bpie.eu/wp-content/uploads/2017/12/State-of-the-building-stock-briefing_Dic6.pdf

BPIE (Buildings Performance Institute Europe). (18 novembre 2021). Deep Renovation: Shifting from exception to standard practice in EU policy. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.bpie.eu/publication/deep-renovation-shifting-from-exception-to-standard-practice-in-eu-policy/>

BPIE (Buildings Performance Institute Europe). (24 giugno 2022a). EU Buildings Climate Tracker: Urgency To Close The Buildings Decarbonisation Gap. Consultabile al seguente indirizzo: https://www.bpie.eu/wp-content/uploads/2022/06/BPIE_EU-Buildings-Climate-Tracker_Final.pdf

BPIE (Buildings Performance Institute Europe). (1 aprile 2022b) Designing building decarbonisation policies for a socially just energy transition. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.bpie.eu/publication/designing-building-decarbonisation-policies-for-a-socially-just-energy-transition/>

CSO (Central Statistics Office Ireland). (data non disponibile) Poverty Indicators Explained. Consultabile al seguente indirizzo: https://www.cso.ie/en/media/csoie/methods/surveyonincomeandlivingconditions/At_Risk_of_Poverty_Explained.pdf

EPOV. (2020) Energy poverty observatory – Indicators. Commissione europea. Consultabile al seguente indirizzo: https://energy-poverty.ec.europa.eu/energy-poverty-observatory/indicators_en

Eurostat. (2021). Glossary: at-risk-of-poverty-rate. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty_rate

Eurostat. (2022a). Inability to keep home adequately warm – EU-SILC survey. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDES01__custom_3027707/default/table?lang=en

Eurostat. (2022b). Arrears on utility bills – EU-SILC. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_md07/default/map?lang=en

Eurostat. (2022c). Living conditions in Europe – Housing. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_housing

Eurostat. (2022d). Total population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation, or rot in window frames or floor – EU-SILC survey. Disponibile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDH001__custom_3065177/default/table?lang=en

Eurostat. (2022e). Distribution of population by tenure status, type of household and income group – EU-SILC survey. Consultabile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LVH002__custom_3028286/default/map?lang=en

Commissione europea (a). (data non disponibile). Energy Poverty. Consultabile al seguente indirizzo: https://energy.ec.europa.eu/topics/markets-and-consumers/energy-consumer-rights/energy-poverty_en

Thema, J., Vondung, F. (2020). EPOV Indicator Dashboard Methodology Guidebook. Consultabile al seguente indirizzo: https://energy-poverty.ec.europa.eu/system/files/2021-09/epov_methodology_guidebook_1.pdf

Mulder, P., Dalla Longa, F., Straver, K. (2021) De feiten over energiearmoede in Nederland – Inzicht op nationaal en lokaal niveau. TNO. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.tno.nl/nl/over-tno/nieuws/2021/9/tno-brengt-energiearmoede-gedetailleerd-in-kaart/>

Turai, E., Schmatzberger, S. e Broer, R. (2021). Overview Report on the energy poverty concept – energy poverty in the privately-owned, multi-family environment. Progetto ComAct. Consultabile al seguente indirizzo: https://comact-project.eu/wp-content/uploads/2021/05/ComAct-D1.1_Overview-report-on-the-energy-poverty-concept_Final-version_UPDATED-1.pdf

Volt, J., Zuhaib, S., Smatzberger, S., Toth, Z. (28 febbraio 2020). Energy Performance Certificates – Assessing their status and potential. Building Performance Institute Europe. Consultabile al seguente indirizzo: https://x-tendo.eu/wp-content/uploads/2020/05/X-TENDO-REPORT_FINAL_pages.pdf

LA POVERTÀ ENERGETICA NEI CONDOMINI PLURIFAMILIARI NELL'EUROPA POST-SOCIALISTA

Eszter Korinna Turai, Metropolitan Research Institute (MRI), Budapest

Il Metropolitan Research Institute (MRI) è un think-tank di matrice scientifica riconosciuto a livello nazionale e internazionale. È stato istituito nel 1989 e ha sede a Budapest. Si occupa di abitazioni, problemi sociali e sviluppo urbano.

Introduzione

Sebbene la povertà energetica stia diventando un problema riconosciuto a livello europeo, le specificità regionali vengono spesso trascurate. Questo articolo mette in risalto la prospettiva dei paesi post-socialisti, dove la povertà energetica è più accentuata rispetto all'Europa occidentale e settentrionale. Tra le cause più importanti figurano i minori livelli di reddito delle famiglie e dei tassi di interesse, sistemi di welfare più deboli e l'obsolescenza del parco edilizio. L'elevata percentuale di abitazioni di proprietà in aggiunta alla forte dipendenza dal petrolio e dal gas nelle regioni dell'ex blocco socialista creano ulteriori ostacoli al superamento della povertà energetica.

Un particolare segmento coinvolto dal problema sono gli edifici urbani plurifamiliari, costruiti per lo più durante l'era socialista e spesso privi di un'opportuna coibentazione, dal momento che gli standard di efficienza energetica dell'epoca erano molto bassi. Questi condomini sono di sovente abitati da proprietari con un basso livello di reddito, il che rappresenta una sfida specifica per i paesi post-socialisti. Il progetto ComAct di Orizzonte 2020 – Community Tailored Action for Energy Poverty Mitigation¹³ (Azione mirata alla collettività per la mitigazione della povertà energetica) – intende realizzare incisivi miglioramenti dell'efficienza energetica nei condomini plurifamiliari dei paesi post-socialisti accessibili alle comunità in condizioni di povertà energetica, nonché assistere queste persone nel processo di affrancamento dalla povertà energetica. La nostra ricerca nell'ambito del progetto ComAct ha analizzato la povertà energetica nei condomini plurifamiliari in tre regioni post-socialiste nella parte orientale dell'Europa: Europa centrale e orientale, le repubbliche dell'ex Unione sovietica e la regione dei Balcani. Nel 2021 è stato condotto un sondaggio tra le famiglie, a cui hanno aderito 1025 partecipanti nei cinque paesi¹⁴ pilota del progetto ComAct: Bulgaria, Ungheria, Macedonia del Nord, Ucraina¹⁵ e Lituania. Le famiglie intervistate vivono in edifici dove lo status sociale è inferiore alla media.

L'obiettivo della ricerca era 1) *rivelare la natura della povertà energetica nei condomini plurifamiliari nell'epoca post-socialista*, e 2) *mappare gli atteggiamenti dei proprietari di abitazioni nei confronti di un fondo per la ristrutturazione a livello di edifici*.

13 Il progetto ComAct è coordinato da Nadacia HFHI. I partner del consorzio sono: LVOA-ALCO (Lituania), BPIE (Belgio), ENOVA (Bosnia ed Erzegovina), HFHM (Macedonia del Nord), IWO (Germania), ENEFFECT e il comune di Burgas (Bulgaria), MRI (Ungheria) e OHU (Ucraina). È finanziato dal programma europeo Orizzonte 2020 nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 892054. Per maggiori informazioni su ComAct: <https://comact-project.eu/the-project/>

14 In ogni sito sono stati intervistati 200 partecipanti, ad eccezione della Lituania che ha visto coinvolte 225 persone.

15 L'indagine è stata condotta nell'autunno 2021, prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, pertanto i nostri risultati presentano lo status quo ante bellum.

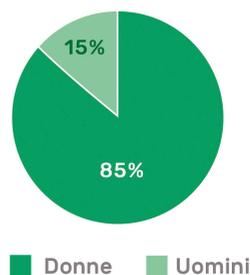
Le facce della povertà energetica negli edifici plurifamiliari

Le ricerche hanno mostrato che i fattori di rischio più determinanti dietro la povertà energetica sono i bassi livelli di reddito delle famiglie, l'età avanzata e le maggiori dimensioni dell'abitazione a persona. Sulla base di questi tre fattori, la categoria più vulnerabile dal punto di vista della povertà energetica è rappresentata dai pensionati single (vedere la Figura 5); le donne in questa categoria sono fortemente sovrarappresentate, come mostrato nella Figura 6.

Figura 5: I principali motivi della vulnerabilità alla povertà energetica tra gli anziani



Figura 6: Percentuale di donne tra gli intervistati single anziani in condizioni di povertà energetica (sull'intero campione)



I nostri dati suggeriscono che nel contesto urbano, nell'ambito dei condomini plurifamiliari, il fatto di avere uno o due figli non costituisce un fattore di rischio per la povertà energetica¹⁶.

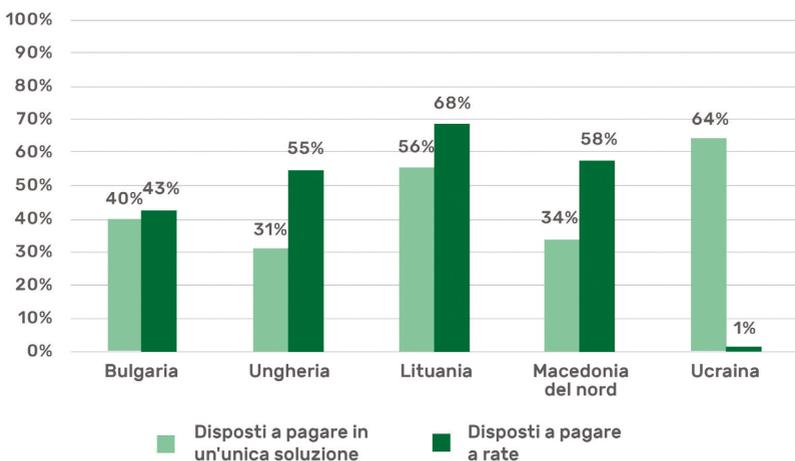
I risultati emersi dalla ricerca sostengono la tesi che la povertà energetica sia un fenomeno pluridimensionale fortemente dipendente dal contesto. Essa si basa su due dimensioni: una dimensione di comfort, che influisce sulla capacità della famiglia di garantire un livello di comfort termico adeguato; e una dimensione di accessibilità, che riguarda l'onere finanziario legato ai costi dell'energia. Queste due dimensioni sono spesso interconnesse e impattano sulle stesse categorie; tuttavia, alcune persone sono vulnerabili in relazione all'uno o all'altro aspetto. Ad esempio, in Lituania i residenti all'interno di edifici in mattoni sono in una condizione di povertà energetica nettamente peggiore da un punto di vista del comfort, mentre non emergono differenze significative per quanto riguarda l'accessibilità. In Ungheria, i residenti all'interno di edifici costruiti negli anni '50 e '60 godono di un livello di comfort termico inferiore a quello di altri tipi di edifici, sebbene in tali edifici l'onere finanziario legato ai costi dell'energia sia minimo.

¹⁶ I limiti dell'indagine ComAct non ci hanno consentito di analizzare la vulnerabilità delle famiglie con 3 o più figli, analogamente ai genitori single, sebbene entrambe le categorie siano considerate a rischio di povertà energetica (OMS, 2022).

Contribuire alla ristrutturazione edilizia - l'approccio dei proprietari di appartamenti

Sebbene il sondaggio sia stato condotto in edifici plurifamiliari in cui una percentuale significativa di famiglie può essere considerata in condizioni di povertà energetica, la maggior parte degli intervistati era comunque disposta a contribuire finanziariamente ai costi di un'eventuale riqualificazione. Molte persone sarebbero disposte a rateizzare gli interventi di ristrutturazione anziché pagare in un'unica soluzione, ad eccezione dell'Ucraina¹⁷.

Figura 7: Percentuale di intervistati disposti a pagare l'intervento di ristrutturazione in un'unica soluzione e a rate



La situazione finanziaria delle famiglie è il fattore che influisce maggiormente sulla loro disponibilità a contribuire alla ristrutturazione, sebbene concorrano in tal senso anche altri fattori. Si è riscontrato un nesso più stretto tra reddito pro capite e l'importo da stanziare per contribuire all'intervento in quei nuclei che prediligevano i pagamenti in un'unica soluzione in luogo delle rateizzazioni. La composizione sociale nella maggior parte dei condomini nelle regioni post-socialiste è abbastanza variegata, e in quasi tutti gli edifici sono presenti proprietari con un basso livello di reddito. Di conseguenza, molti proprietari di appartamenti in condominio sono più favorevoli alle rateizzazioni.

Gli intervistati che ritengono che la collettività abbia un problema di debiti arretrati nel pagamento dei costi di manutenzione sono disposti a contribuire con importi inferiori¹⁸. La coesione all'interno della collettività condominiale è inoltre fondamentale per il coinvolgimento dei proprietari delle abitazioni. Gli occupanti che sono a conoscenza di conflitti tra i residenti

17 Secondo le nostre fonti locali, ciò è dovuto all'instabilità economica dell'Ucraina - anche prima dell'invasione da parte della Russia nel 2022. Ciò desta nelle famiglie un grosso senso di incertezza per i bilanci futuri, facendo apparire i prestiti a lungo termine assai rischiosi. Allo stesso tempo, la riqualificazione energetica potrebbe sembrare un'opzione di investimento preferibile per quegli ucraini che tendono a mettere da parte i loro risparmi in contanti.

18 In tutti i siti in cui è stata condotta l'indagine, ad eccezione della Lituania.

e quelli che non sono in buoni rapporti con il proprietario dell'abitazione tendono a contribuire in misura inferiore ai costi della ristrutturazione rispetto a quelli che sono soddisfatti della collettività.

La disponibilità delle famiglie a contribuire di tasca propria sembra dipendere meno dal livello d'istruzione. In Lituania e Bulgaria, il livello di istruzione degli intervistati non faceva alcuna differenza ai fini dell'importo sborsato per la ristrutturazione. Nella Macedonia del Nord e in Ungheria, il livello di istruzione rivestiva solo un ruolo minore.

Raccomandazioni

Partendo dai risultati emersi dal sondaggio, nella definizione di politiche volte ad affrontare la povertà energetica negli edifici plurifamiliari delle regioni post-socialiste, si dovrebbero considerare i seguenti aspetti:

- Le definizioni di povertà energetica dovrebbero essere basate sul contesto locale anziché su standard europei. Dovrebbero riguardare gli aspetti della povertà energetica relativi sia al comfort sia all'accessibilità.
- Dal momento che il basso livello di reddito è la causa di povertà energetica che prevale maggiormente, i meccanismi di finanziamento per gli interventi di riqualificazione energetica devono includere un sostanzioso elemento di sovvenzione tale da consentire di modernizzare quegli edifici che si trovano in condizioni peggiori e le abitazioni dei proprietari di immobili che percepiscono un basso reddito.
- Le rateizzazioni offrono maggiore respiro finanziario alle famiglie, per cui l'istituzione di un meccanismo finanziario basato su pagamenti rateali potrebbe soddisfare al meglio le esigenze di quei condomini abitati da una percentuale significativa di proprietari con basso reddito.
- Gli anziani (soprattutto i pensionati single) che abitano negli edifici plurifamiliari sono non soltanto a maggiore rischio di povertà energetica, ma anche quelli con minore possibilità di contribuire alla ristrutturazione. Per questo target di destinatari sono state sviluppate politiche ad hoc, ad esempio i sussidi sociali o i regimi di sostegno abitativo.
- La stabilità della collettività e una buona gestione degli edifici sono le colonne portanti dei progetti di ristrutturazione. Pertanto, i responsabili delle politiche devono rafforzare il funzionamento degli edifici plurifamiliari. Questi sforzi possono includere leggi sviluppate appositamente per questo tipo di edifici, l'istituzione di regimi finanziari ipotecari congiunti, il miglioramento dell'efficienza di gestione degli edifici, e il sostegno ai condomini per la gestione delle morosità.

Bibliografia

L'articolo è basato sul documento *Guidebook on the concept of energy poverty and its relevance in the five ComAct pilot countries* (Guida alla nozione di povertà energetica e relativa rilevanza nei cinque paesi pilota del progetto ComAct). Il coordinamento della ricerca e l'analisi dei dati sono stati condotti da Éva Gerőházi, József Hegedűs, Hanna Szemző ed Eszter Turai (Metropolitan Research Institute) con il sostegno di tutti i partner di progetto. La Guida è stata redatta dall'MRI e dal BPIE, ed è reperibile qui: https://comact-project.eu/pilot_content/guidebook-on-the-concept-of-energy-poverty-and-its-relevance-in-the-comact-five-pilot-countries/

OMS (2022). Inequalities in inability to keep the home adequately warm. Environmental Health Inequalities Fact sheet series, February 2022. Data di accesso: 15 luglio 2022. <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/351890/WHO-EURO-2022-4870-44633-63331-eng.pdf?sequence=2&isAllowed=y>

COME LO SVILUPPO DI POLITICHE DI DECARBONIZZAZIONE DEGLI EDIFICI PUÒ INFLUIRE SULLE CATEGORIE A BASSO REDDITO

Ivana Rogulj, Vlasios Oikonomou, Mara Oprea e Axelle Gallerand, IEECP

L'Institute for European Energy and Climate Policy (IEECP) è un istituto di ricerca indipendente senza scopo di lucro che si impegna dal 2015 per la mitigazione dei cambiamenti climatici su base scientifica nonché per la definizione di politiche in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili.

L'IEECP ha esaminato l'impatto delle tre principali politiche di decarbonizzazione del pacchetto Pronti per il 55%¹⁹ sulle famiglie a basso reddito di dieci paesi dell'Unione in cui si registrano livelli elevati di povertà energetica (IEECP, 2022). Lo studio, condotto dalla European Climate Foundation, si concentra sugli standard minimi di prestazione energetica, sul sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE e sull'eliminazione delle caldaie alimentate da combustibili fossili. Lo studio giunge alla conclusione che il massimo aumento in termini di reddito disponibile delle famiglie a basso reddito entro il 2050 sarà conseguito attraverso una combinazione di queste normative. Tuttavia, è necessario un sostegno finanziario significativo a copertura dei costi di investimento iniziali delle ristrutturazioni energetiche, insieme a politiche di tutela che impediscano aumenti dei costi dell'energia per questa categoria target.

Le politiche in esame

Gli standard minimi di prestazione energetica (MEPS) prevedono che gli edifici esistenti soddisfino un determinato livello di efficienza energetica entro una certa data o a una soglia di intervento prescelta nel ciclo di vita di un edificio. A dicembre 2021, la Commissione europea ha pubblicato la sua proposta sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione), che riconosce i MEPS quale strumento normativo essenziale per incentivare la ristrutturazione degli edifici esistenti su larga scala.

A giugno del 2022, il Consiglio europeo ha deciso di creare un sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS2) che si applica ai distributori che forniscono combustibili destinati al consumo negli edifici e nel settore dei trasporti, fissando così un prezzo per le emissioni a decorrere dal 2027. Con la promulgazione dell'ETS2, i fornitori di combustibili per riscaldamento trasferiranno questi costi ai consumatori, aumentando ancor di più il costo del riscaldamento mediante combustibili fossili. Per attenuare il potenziale impatto regressivo di tale sistema, che potrebbe far sprofondare le famiglie a medio reddito nella vulnerabilità energetica accrescendo le difficoltà finanziarie di quelle a basso reddito, il Fondo sociale per il clima, finanziato in parte dall'ETS, sarà utilizzato per il sostegno al reddito e i finanziamenti verdi.

La Commissione europea ha proposto l'obbligo per gli Stati membri di eliminare gradualmente il riscaldamento a combustibili fossili entro il 2040 e ha incaricato i paesi di sviluppare delle

¹⁹ Pronti per il 55% (Fit for 55) è un pacchetto di leggi in materia di clima elaborato per realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% in Europa entro il 2030, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it

tabelle di marcia per raggiungere questo obiettivo. Inoltre, le rifusioni della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD) e della direttiva sull'efficienza energetica (EED) propongono un divieto ai finanziamenti pubblici per le installazioni di caldaie a combustibili fossili dal 2027 e di escludere il contributo dei risparmi energetici correlati alla combustione di combustibili fossili rispetto agli obblighi nazionali di risparmio energetico annuo. Inoltre, diversi paesi si sono espressi a favore della progressiva eliminazione a livello UE della vendita di impianti di riscaldamento a combustibili fossili inefficienti per favorire ulteriormente il ritiro di tale tecnologia, in linea con il piano REPowerEu della Commissione europea²⁰.

Risultati della modellazione e dell'analisi

L'introduzione delle politiche proposte è modellata a fronte di cinque scenari comprendenti diverse combinazioni di politiche volte ad affrontare costi risultanti, investimenti e tassi di sostituzione (Table 1).

Tabella 1: Scenari politici

<p>Scenario di riferimento</p> <p>Ipotesi: Nessuna attuazione di politiche supplementari.</p>
<p>Scenario 1</p> <p>Ipotesi: Per calcolare gli effetti dell'introduzione dell'ETS2 è stata considerata una proiezione di prezzi basata sull'ETS2 di 150 euro per tonnellata di CO2 equivalente entro il 2050.</p>
<p>Scenario 2</p> <p>Ipotesi: Eliminazione progressiva obbligatoria delle caldaie a combustibili fossili.</p>
<p>Scenario 3</p> <p>Ipotesi: L'istituzione di standard minimi di prestazione energetica (MEPS) per il raggiungimento della classe energetica E nel 2035, che consente di ottenere un ulteriore risparmio energetico di circa il 30%.</p>
<p>Scenario 4</p> <p>Ipotesi: Combinazione degli scenari 2 e 3.</p>
<p>Scenario 5</p> <p>Ipotesi: Combinazione degli scenari 1, 2 e 3.</p>

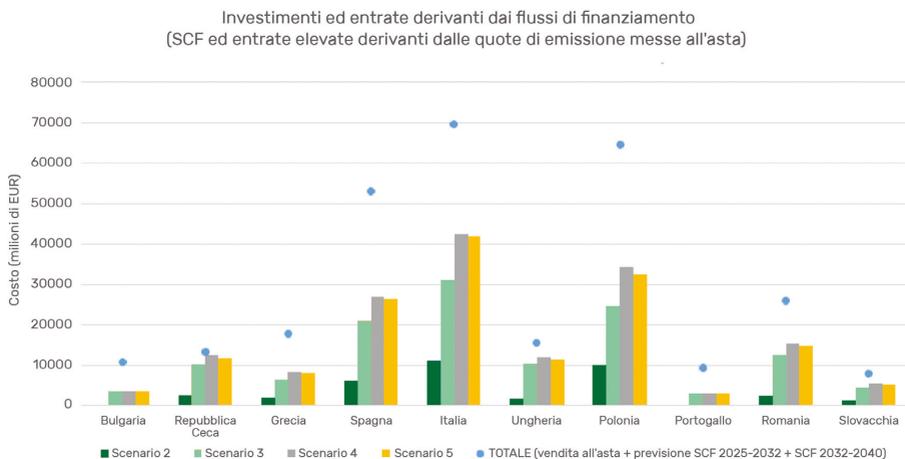
Fonte: IEECP, 2022

20 Il piano REPowerEU mira a rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi prima del 2030. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131

L'introduzione dei MEPS negli scenari apporta i maggiori benefici alle famiglie a basso reddito. Questi scenari (3, 4 e 5) generano un forte calo del consumo di energia e influiscono positivamente sullo stato delle abitazioni, a condizione che gli investimenti siano interamente coperti dai finanziamenti disponibili. Inoltre, il reddito disponibile nel 2050 sarebbe il più elevato negli scenari che introducono sia i MEPS sia la progressiva eliminazione delle caldaie a combustibili fossili con finanziamenti iniziali.

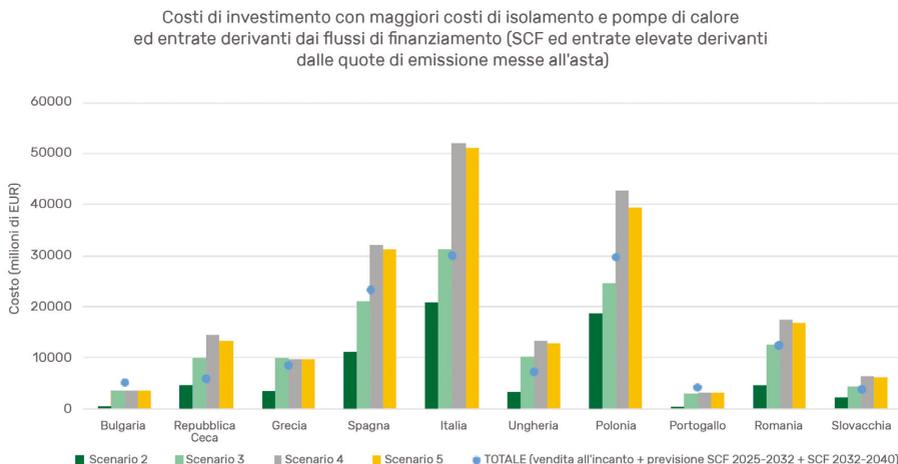
L'introduzione dell'ETS2 determinerebbe la perdita di reddito più bassa per le famiglie in condizioni di povertà energetica. Questo si verifica perché non devono essere effettuati investimenti in tecnologie nuove o efficienti rispetto a scenari in cui sono necessari finanziamenti per gli interventi di riqualificazione (e dove non è previsto un sostegno finanziario). Tuttavia, più i costi dell'energia sono elevati, meno questa categoria è in grado di sostenere le spese relative all'energia. Pertanto, le famiglie a basso reddito riducono i loro consumi energetici per ridurre la spesa, la qual cosa determina contemporaneamente una perdita di comfort a livello termico. Sebbene una parte dei risparmi energetici indotti dall'ETS2 potrebbe derivare dal cambio di combustibile o dalla maggiore efficienza energetica, gran parte proverrebbe da semplici riduzioni dei consumi energetici da parte delle famiglie a basso reddito, provocando disagi di natura economica e sociale.

Figura 8: Finanziamenti necessari per gli investimenti se i costi di coibentazione e delle pompe di calore si riducessero grazie alle economie di scala



Fonte: IEECP, 2022

Figura 9: Finanziamenti necessari per gli investimenti in presenza di finanziamenti ridotti e costi elevati dei materiali

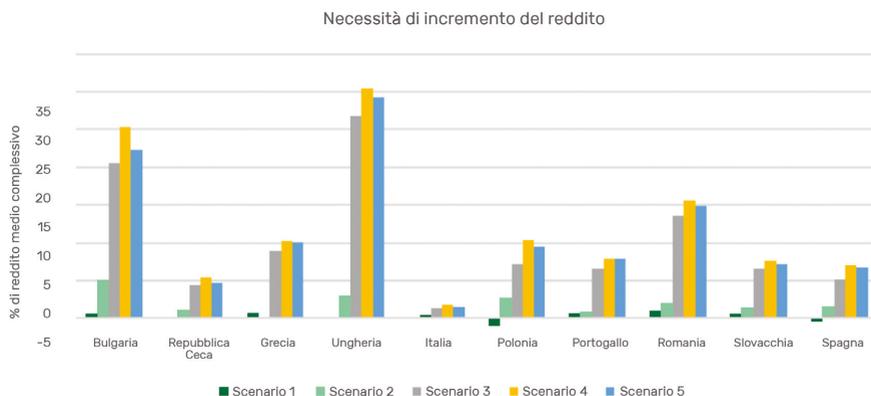


Fonte: IEECP, 2022

I finanziamenti necessari per gli investimenti nei diversi scenari sono illustrati nella Figure 8 e nella Figure 9, dove i finanziamenti complessivi disponibili per Stato membro sono rappresentati dai puntini blu. In base all'attuale programmazione, questi finanziamenti consentiranno agli Stati membri di coprire i recenti aumenti dei costi dell'energia e gli investimenti per le ristrutturazioni richiesti dalle categorie a basso reddito nell'ipotesi in cui i costi di coibentazione e delle pompe di calore tornino a livelli più bassi grazie alle economie di scala (Figure 8). In presenza di finanziamenti ridotti e di costi elevati dei materiali (Figure 9), i finanziamenti disponibili devono aumentare, mentre altri strumenti di finanziamento dovrebbero fornire un ulteriore sostegno mirato per alleviare la povertà energetica.

Come si può vedere dagli aumenti di reddito illustrati nella Figure 10, ai fini della conformità alle nuove normative sarebbero necessari aumenti di reddito sostanziali per affrontare le ristrutturazioni in mancanza di finanziamenti iniziali.

Figura 10: Perdita di welfare (necessità di incremento del reddito) in caso di mancata copertura dei costi iniziali - valore relativo al reddito medio



Fonte: IEECP, 2022

Gli effetti di queste politiche sulle famiglie a basso reddito includono diminuzioni della spesa energetica nel medio-lungo periodo, il miglioramento dei livelli di comfort e l'incremento del reddito disponibile. Questo vale se le condizioni sono simili a quelle della Figure 9 oppure se vengono introdotti nuovi strumenti politici per attenuare gli eventuali aumenti dei costi indicati nella Figure 10. Pertanto, le politiche dovrebbero mirare a finanziare i costi iniziali di installazione degli impianti di riscaldamento o di ristrutturazione degli edifici come anche l'aumento dei costi dell'energia sotto forma di politiche sociali e fiscali.

Raccomandazioni

La combinazione delle tre misure in esame può fornire un segnale corretto e generare effetti strutturali per le categorie a basso reddito quando associata a regimi di sovvenzionamento dell'efficienza energetica con tassi massimi di finanziamento per le famiglie a basso reddito. Inoltre, per essere in linea con l'introduzione di politiche e per garantire la tempestività dei flussi di finanziamento sarebbe necessario dirottare i finanziamenti dalla riqualificazione delle caldaie a combustibili fossili verso impianti di riscaldamento a energia pulita, anche ponendo fine alle sovvenzioni per il riscaldamento a combustibili fossili. Infine, Il Fondo sociale per il clima dovrebbe essere valutato dopo il suo primo periodo di attuazione, con orientamenti su come effettuare la relativa programmazione finanziaria.

Bibliografia

Institute for European Energy and Climate Policy (IEECP). (2022). "Status of energy poverty and policies to address it in CEE/SEE countries." <https://europeanclimate.org/wp-content/uploads/2022/05/ieecp-socially-just-homes-summary-report-may-2022.pdf>

AFFRONTARE L'INADEGUATEZZA DEGLI ALLOGGI PER GARANTIRE UNA VERA TRANSIZIONE ENERGETICA A LIVELLO SOCIALE

Clotilde Clark-Foulquier, Project Manager, FEANTSA

FEANTSA è la Federazione europea delle associazioni nazionali che si occupano dei senzatetto. L'impegno di FEANTSA per la povertà energetica si concentra sui rischi e sulle opportunità della transizione ecologica per i più vulnerabili, e più in particolare per le persone senza fissa dimora.

La leadership politica deve garantire che la transizione energetica sarà una transizione socialmente equa. A tal fine, si rendono indispensabili finanziamenti pubblici ambiziosi destinati alla ristrutturazione degli edifici in cui abitano famiglie vulnerabili.

Un elemento fondamentale della transizione energetica sta nel realizzare un miglioramento sostanziale dell'efficienza energetica degli edifici, rispecchiato nell'attuale politica dell'UE attraverso la strategia globale "ondata di ristrutturazioni"²¹ e la revisione specifica della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD). La transizione energetica, attuata tra l'altro grazie a queste iniziative, può potenzialmente portare non solo risultati a livello ambientale ma anche benefici significativi in termini sociali, sanitari ed economici per le famiglie vulnerabili e per quelle a più basso reddito attraverso il miglioramento delle condizioni degli alloggi. Tuttavia, non è sempre possibile ipotizzare questa molteplicità di benefici e risultati vantaggiosi per tutti.

Il rischio di conseguenze negative indesiderate è stato sollevato da alcune precedenti esperienze fatte con i programmi di ristrutturazione, come l'aumento dei costi generali degli alloggi, gli sfratti nell'ambito di progetti di ristrutturazione edilizia e la "gentrificazione verde" (Maby, 2020)²². L'attuale quadro europeo è tutt'altro che sufficiente per affrontare le situazioni di grave disagio abitativo e di povertà energetica. Inoltre, alcune delle proposte politiche giustificate dalla transizione energetica potrebbero contribuire a far aumentare i costi della vita, determinando di fatto spostamenti tra le fasce di popolazione a più basso reddito e ulteriori difficoltà nell'accedere ad alloggi a prezzi accessibili. La stessa ambizione europea in materia di clima (se non modellata per coinvolgere tutti, comprese le categorie a reddito più basso) potrebbe portare a una maggiore diffusione ed aggravamento delle situazioni di esclusione sociale, essere controproducente, e non riuscire a fare sì che i cambiamenti politici necessari per raggiungere l'obiettivo UE in materia di clima ottengano l'accettabilità sociale di cui hanno bisogno.

Nonostante ciò, FEANTSA sostiene che l'ondata di ristrutturazioni può costituire un'importante opportunità per promuovere alloggi adeguati e la giustizia sociale. Ma in che modo?

21 L'ondata di ristrutturazioni è un'iniziativa (strategia e piano di azione) della Commissione europea nell'ambito del Green Deal, che mira come minimo a raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazioni entro il 2030. https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-efficient-buildings/renovation-wave_en

22 "La gentrificazione verde si riferisce ai processi avviati con l'attuazione del programma di pianificazione ambientale correlato agli spazi verdi che porta all'esclusione e allo spostamento di residenti politicamente privati dei loro diritti. I miglioramenti ambientali tendono ad aumentare la qualità della vita e il valore delle proprietà immobiliari, estromettendo dal mercato i residenti vulnerabili e facendo entrare nuovi residenti più ricchi". Barcelona Laboratory for Urban Environmental Justice and Sustainability

Dare la priorità di accesso alla ristrutturazione a famiglie in condizioni abitative precarie e di povertà energetica è il fondamento di una transizione equa. Nel 2020, il 14,8% della popolazione e il 22,8% delle famiglie povere viveva in abitazioni umide, ossia in alloggi con infiltrazioni dal tetto o nei muri, pavimentazioni o fondamenta umide, o con muffa sugli infissi e nel pavimento (Eurostat, 2020). Sebbene l'umidità negli alloggi sia diminuita nell'ultimo decennio, tra il 2019 e il 2020 sono stati registrati netti aumenti, con una media di +17% per la popolazione totale nei paesi dell'UE-27. I bambini poveri erano particolarmente vulnerabili agli alloggi in condizioni di insalubrità: il 24,6% dei bambini poveri viveva in condizioni inadatte, con aumenti significativi tra il 2019 e il 2020 in 11 paesi tra cui Finlandia (+128%), Italia (+66%), Irlanda (+42%), Francia (+40%), Spagna (+39%), Ungheria (+22%) e Romania (+17%) (Serme-Morin, FEEANTSA, 2022).

L'ondata di ristrutturazioni deve essere utilizzata per affrontare innanzi tutto l'inadeguatezza degli alloggi, gli alloggi delle categorie a reddito più basso che ne hanno maggiormente bisogno, in particolare in un contesto di continui aumenti dei prezzi dell'energia e dell'inflazione. In che modo? Attraverso due assi di intervento. In primo luogo, i finanziamenti dell'Unione europea (come il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale per il clima e i fondi per la politica di coesione) dovrebbero vincolare importi appropriati tesi all'attuazione di programmi dell'Unione e regimi di finanziamento nazionali per la ristrutturazione degli edifici abitati da famiglie vulnerabili e da persone che vivono in alloggi sociali: vale a dire le categorie a più basso reddito nel settore degli affitti privati, ma anche le persone povere o vulnerabili negli alloggi sociali e nelle abitazioni occupate dai proprietari.

In secondo luogo, oltre questa ovvia attenzione, FEANTSA propone anche di sfruttare l'impatto dell'ondata di ristrutturazioni investendo cospicuamente nell'ammmodernamento degli alloggi temporanei inadeguati (ad esempio, ostelli, rifugi, centri di accoglienza, ecc.). L'obiettivo è trasformare queste strutture per migliorarne sia il rendimento energetico sia l'impatto sociale. Un investimento mirato nel modello "la casa innanzitutto", che dia priorità ad alloggi stabili, adeguati e indipendenti rispetto ad alloggi temporanei collettivi, porterà vantaggi in termini sia ambientali che sociali.

Questo è esattamente quanto sta alla base dell'approccio "la casa innanzitutto" in Finlandia (Y-Foundation, 2017). Tutto è nato quando il ricovero per la notte Alppikatu (costruito nel 1937) è stato trasformato da ricovero temporaneo collettivo estremamente inefficiente sul piano energetico a unità abitativa composta da 81 appartamenti ad alto rendimento energetico. Il progetto ha richiesto del tempo e ha previsto alcune fasi intermedie. Ma l'idea era:

“Non soltanto una ristrutturazione, bensì una trasformazione dell'intero modo di lavorare a favore dei senzatetto. Il programma elaborato dal governo mirava a chiudere i ricoveri in tutte le dieci città che avevano aderito al programma. La città di Helsinki stava inoltre preparandosi a una trasformazione radicale. La vita di Alppikatu come ricovero sarebbe giunta al termine e sarebbe stata sostituita da qualcosa di meglio: una casa anziché un posto in cui dormire”. (Y-Foundation, 2017, pagina 31)

Oggi, la Finlandia è riuscita a ridurre sensibilmente il numero dei senzatetto grazie al suo ambizioso approccio "la casa innanzitutto" ed è diventata un modello per come affrontare la deprivazione abitativa a livello mondiale. Perché allora non replicare questa ambizione sociale trasformativa applicandola all'ondata di ristrutturazioni?

Bibliografia

Rapporto FEANTSA, Catrin Maby, novembre 2020, "Renovation: Staying on top of the Wave: Avoiding social risks and ensuring the benefits". https://www.feantsa.org/public/user/Resources/reports/Renovation_Wave_final_report.pdf

Y-Foundation, 2017, "A Home of Your Own – Housing First and ending Homelessness in Finland" ©ISBN 978-952-93-9057-1 Stampa: Otava Book Printing Ltd, Keuruu
https://ysaatio.fi/assets/files/2018/01/A_Home_of_Your_Own_lowres_spreads.pdf

Eurostat 2020, Total population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation, or rot in window frames or floor - indagine EU-SILC (codice dati online: ILC_MDH001)
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDH001/default/table?lang=en&category=livcon.ilc.ilc_md.ilc_mdho

Fondation Abbé Pierre-FEANTSA, Sarah Coupechoux e Chloé Serme-Morin, Seventh overview of housing exclusion in Europe, 2022, https://www.feantsa.org/public/user/Resources/reports/2022/Rapport_Europe_GB_2022_V3_Planches_Corrected.pdf

Barcelona Laboratory for Urban Environmental Justice and Sustainability. <http://www.bcneuj.org/green-gentrification/>

OPENGELA – SPORTELLO UNICO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLE ABITAZIONI NEI DISTRETTI VULNERABILI

Clémence Pricken (FEDARENE), Andoni Hidalgo (Euroiker)

FEDARENE è la rete europea di punta delle organizzazioni regionali e locali per l'attuazione, il coordinamento e la promozione delle politiche in materia di energia e ambiente. FEDARENE rappresenta agenzie locali e regionali e governi e dipartimenti regionali che operano in questo ambito.

Il risanamento urbano è uno dei settori chiave per raggiungere l'efficienza energetica in Europa. Ogni anno, solo l'1% degli edifici viene ristrutturato ai fini dell'efficientamento energetico (Commissione europea, 2020) e un'ambiziosa ristrutturazione degli edifici è fondamentale per raggiungere la neutralità climatica in Europa (zero emissioni nette) entro il 2050. Per raggiungere la sostenibilità a lungo termine nelle nostre città, è necessario però un approccio più ampio e integrato (che includa anche elementi economici e sociali), e i progetti integrati di risanamento urbano possono rivestire un ruolo significativo in questo ambito.

Il progetto HIROSS4all finanziato dall'UE²³ sviluppa e attua OPENGELA, il servizio integrato di riqualificazione delle abitazioni a sportello unico nei Paesi Baschi, in Spagna. Il progetto produce un business model economicamente sostenibile che mette insieme il coinvolgimento attivo dei cittadini e uno strumento finanziario innovativo, rendendolo adatto alle popolazioni vulnerabili. Il progetto è incentrato su ristrutturazioni edilizie efficienti sotto il profilo energetico, migliore accessibilità e sicurezza degli edifici. A tal fine, gli uffici distrettuali, chiamati "opengela" (ossia, "spazi aperti") concentrano le conoscenze sugli aspetti tecnici, finanziari, sociali, amministrativi e operativi della ristrutturazione delle abitazioni. Collaborando con operatori sociali e professionisti della ristrutturazione edilizia, centralizzano e riducono al minimo la gestione e le procedure amministrative, sostengono l'impiego dei finanziamenti disponibili, veicolano le sovvenzioni pubbliche e operano come centri di informazione (Opengela, 2019).

I Paesi Baschi fronteggiano numerose sfide in termini di ristrutturazioni urbane. Il patrimonio immobiliare è datato, circa il 65% degli edifici ha più di 40 anni e il 77% sono edifici plurifamiliari. Il territorio è densamente popolato: 2,1 milioni di persone vivono su un'area di 7.234 km², con una popolazione che invecchia. Il 31% dei cittadini dei Paesi Baschi vive in un distretto "vulnerabile"²⁴ e il 10% è a rischio di povertà energetica (Hidalgo 2021, pag. 30; Hidalgo 2022, pag. 3). Di conseguenza, gran parte della popolazione non è idonea a contrarre prestiti bancari tradizionali e, in casi estremi, nemmeno prestiti a condizioni agevolate. OPENGELA propone di sostenere queste categorie mettendo a disposizione fino al 100% del budget di ristrutturazione con un processo di domanda snello e veloce, nessun collegamento ad assicurazioni sulla vita o altro, zero spese di cancellazione, termini di pagamento fino a 15 anni, e un tasso di interesse

23 HIROSS4All (servizio integrato di riqualificazione delle abitazioni a sportello unico per i distretti vulnerabili) è un progetto finanziato dall'Unione europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 846707.

24 Sulla base di parametri come le questioni socio-economiche e socio-demografiche, il reddito medio, le condizioni di vita (età degli edifici, accessibilità degli stessi e alle infrastrutture, stato dell'infrastruttura immobiliare, condizioni sanitarie all'interno delle abitazioni), ecc.

nominale del 5,95% o del 6,45% a seconda dell'ambizione di miglioramento dell'efficienza energetica (Hidalgo 2022, pagg. 10-11).

Nell'ambito del progetto sono stati attivati due uffici distrettuali pilota a Otxarkoaga (Bilbao) e Txonta (Eibar). A Otxarkoaga, i progetti iniziali si concentrano sugli edifici plurifamiliari (circa 240 abitazioni) selezionati in base (1) al relativo stato di vulnerabilità ("tra gli indicatori figuravano parametri come disoccupazione, livello di reddito, età, tasso di dipendenza, patrimonio immobiliare: età e mancanza di accessibilità" (Hidalgo 2021, pag. 30)), (2) alla percentuale delle famiglie negli alloggi di edilizia sociale in locazione, e (3) alle necessità dei proprietari delle abitazioni. Il personale dell'ufficio svolge un ruolo attivo nel rafforzare la fiducia dei proprietari delle abitazioni, organizzando numerosi incontri, in presenza o al telefono, con ciascun proprietario per spiegare il processo, i motivi e i vantaggi di ciascun aspetto della ristrutturazione. A Txonta, gli edifici coinvolti nel progetto includono edifici plurifamiliari (221 abitazioni) ed ex edifici industriali. Questi ultimi sono stati scelti per riportare un po' di vitalità economica alla città. *"[Un] elemento importante dello [sportello unico] è che il personale [degli uffici] conosce gli abitanti del quartiere (svolgono un'ampia diagnosi riguardante gli aspetti sociali, economici e culturali) e può offrire agli occupanti uno "spazio non istituzionale" per rimanere in contatto all'interno del quartiere. Inoltre, gli uffici sono anche usati come polo sociale e di conoscenze: vengono organizzati corsi di formazione, seminari e conferenze sul tema del risanamento urbano* (Hidalgo 2021, pag. 31).

Il costo dei singoli progetti di ristrutturazione oscilla tra i 5.000 e i 70.000 euro in base alle opere da effettuare. In media, l'investimento iniziale è di circa 40.000 euro e la capacità di pagamento va dai 40 ai 500 euro al mese (Hidalgo 2021). Gli uffici di Opengela valutano ogni singolo caso (compreso il rischio di inadempienza di pagamento) e ad ogni famiglia vengono proposte soluzioni personalizzate in base alla propria situazione specifica.

L'efficienza energetica non è tuttavia il motivo principale per cui le famiglie accettano di effettuare la ristrutturazione. L'accessibilità e la sicurezza sono prioritarie nel processo decisionale: l'installazione di un ascensore e l'ammodernamento dei sistemi delle porte d'ingresso sono elementi della ristrutturazione in grado di migliorare istantaneamente la vita delle persone (Hidalgo 2022). In uno studio svolto a Otxarkoaga, Sonia De Gregorio ha riscontrato che alla domanda "chi viene lasciato indietro?" nella riqualificazione urbana, la risposta è spesso "le donne". Questa guida si propone di attuare una metodologia per la riqualificazione urbana tenendo conto della prospettiva di genere. Ad esempio, le politiche in materia di pianificazione urbana e pianificazione della mobilità dovrebbero tenere conto delle difficoltà fronteggiate dalle donne che si occupano di bambini in tenera età - la mobilità di coloro che prestano assistenza in ambito familiare si confronta con sfide diverse sempre crescenti. Un altro esempio è il nesso tra mobilità e sicurezza (fermate a richiesta dei servizi di autobus pubblici notturni al fine di ridurre al minimo i tratti di strada percorsi a piedi dalle donne durante le ore notturne, illuminazione stradale di qualità, ecc. (De Gregorio Hurtado, 2020).

Figura 11: Ristrutturazioni nel quartiere Txonta a Eibar



Crediti: Opengela Eibar

Questi due uffici pilota sono i primi di una lunga serie. I comuni baschi di Durango e Lasarte-Oria, ad esempio, hanno già aperto le loro opengelas rispettivamente nei quartieri di Aramotz e Basaundi Bailara. Come per i precedenti servizi integrati di riqualificazione delle abitazioni, il modello OPENGELA mira ad essere replicato altrove, non solo nei Paesi Baschi ma anche in Spagna e in Europa. E al pari di altri servizi integrati di riqualificazione delle abitazioni, OPEGELA è destinato a lasciare un impatto duraturo nel suo territorio. In realtà, iniziative come Île-de-France Energies²⁵ o Electric Ireland Superhomes²⁶ sono famose in tutta Europa e continuano a ispirare altre regioni e comuni ad agire e rinnovare il loro patrimonio immobiliare. Come descritto da Christophe Milin e Adrien Bullier nella loro pubblicazione del 2021, ogni servizio risponde alle esigenze del suo territorio, ma permangono delle tendenze comuni: consulenza, sostegno, attuazione e in alcuni casi finanziamenti (Milin e Bullier, 2021). “(...) le autorità pubbliche, in particolare le amministrazioni locali e regionali e le loro agenzie per l’energia, possono fornire informazioni preziose e consulenza di primo livello ai proprietari di abitazioni grazie alla loro prossimità” (pag. 820). OPENGELA sta coltivando questa prossimità ogni giorno negli scambi con i residenti del quartiere, garantendo che tutti ricevano le risposte che stanno cercando e il sostegno di cui hanno bisogno. Questo garantisce che nessuno venga lasciato indietro.

25 <https://www.iledefranceenergies.fr/>

26 <https://electricirelandsuperhomes.ie/>

Bibliografia

De Gregorio Hurtado, S., Regeneración Urbana con Perspectiva de Género en el marco de la Agenda Urbana del País Vasco. Bultzatu 2050, 2020 (https://www.euskadi.eus/contenidos/informacion/regeneracion-urbana/es_def/adjuntos/Regeneracion-Urbana-Perspectiva-de-Genero.pdf)

Hidalgo Simón, A., SDG localisation and multi-level governance: lessons from the Basque Country, a cura di Siragusa, A. e Proietti, P., Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021, ISBN 978-92-76-37769-6, doi:10.2760/20519, JRC124586. (consultato il 30/6/2022: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a6c9084b-b84c-11eb-8aca-01aa75ed71a1/language-en>)

Hidalgo Simón, A., Project examples Renovation and One Stop Shop Initiatives – Opengela, presentazione durante il webinar Deep retrofit Community of practice: Ambitious regions and projects across Europe durante il programma esteso della Settimana verde dell'UE 2022; 2 febbraio 2022 (<https://fedarene.org/webinar/deep-retrofit-community-of-practice-ambitious-regions-and-projects-across-europe22/>)

Milin, C. e Bullier, A., Towards large-scale roll out of “integrated home renovation services” in Europa; ECEEE SUMMER STUDY PROCEEDINGS; 2021 (https://www.eceee.org/library/conference_proceedings/eceee_Summer_Studies/2021/7-policies-for-a-green-recovery-in-the-buildings-sector/towards-large-scale-roll-out-of-integrated-home-renovation-services-in-europe/)

Comunicazione della Commissione europea, Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: investire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita. (SWD(2020) 550 final) COM(2020) 662 final, 2022. (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0662&from=EN>)

Opengela (<http://opengela.eus/en>)

Île-de-France énergies (<https://www.iledefranceenergies.fr/>)

Electric Ireland Superhomes (<https://electricirelandsuperhomes.ie/>)

UNA VALUTAZIONE CRITICA DEL SUPERBONUS ITALIANO: È NECESSARIA MAGGIORE EFFICIENZA, ANCHE PER GLI INCENTIVI

Francesca Andreolli, Policy Advisor per il programma energia, Think Tank ECCO

ECCO è il primo think-tank italiano indipendente senza fini di lucro dedicato al cambiamento climatico. Fondato nel 2021 con la missione di accelerare l'azione per il clima in Italia e nel mondo, ECCO usa la sua indipendenza e le sue competenze per individuare e promuovere soluzioni trasformative per il clima basate su dati scientifici e strategie di attuazione.

L'Italia è tra i paesi in Europa maggiormente dipendenti dalle importazioni di energia, con il 74,4% del fabbisogno energetico totale soddisfatto dalle importazioni rispetto alla media europea del 57,5%. Per quanto riguarda il fabbisogno di gas naturale dell'Italia, la dipendenza dalle importazioni è ancora maggiore, laddove le importazioni di gas ne coprono il 92,8%, pari al 9,2% in più della media europea (Eurostat 2020). Inoltre, il parco immobiliare italiano assorbe circa il 45% del consumo finale nazionale ed è responsabile del 17,5% delle emissioni totali nazionali di gas serra (Ministero dello Sviluppo Economico, 2020). Gli edifici italiani sono estremamente datati: circa il 70% ha quasi 50 anni ed è stato costruito prima delle normative in materia di energia e terremoti con tecnologie e materiali che avevano caratteristiche e prestazioni alquanto diverse. Questi edifici consumano da quattro a cinque volte più energia rispetto agli edifici di nuova costruzione, da cui deriva la necessità di riqualificazioni energetiche su larga scala. La scarsa prestazione energetica del patrimonio edilizio italiano è una delle cause della povertà energetica, che nel 2020 ha colpito l'8% delle famiglie italiane (il 13-22% nelle regioni del sud). Nel 2021 si può prevedere un aumento significativo della povertà energetica dovuto alla recente crisi dell'energia (OIPE, 2021).

Per promuovere le ristrutturazioni edilizie, a partire dal 2007 l'Italia ha introdotto numerosi incentivi fiscali. Il meccanismo più importante per l'efficienza energetica è chiamato Ecobonus e offre una detrazione fiscale del 65% per i progetti intesi a ridurre il consumo energetico di un edificio. Nel 2020, nell'ambito del Decreto Rilancio (Decreto-Legge n. 34/2020), l'Ecobonus è stato esteso e aggiornato: per le opere di adeguamento specifiche è stata introdotta una nuova detrazione fiscale pari al 110% del costo chiamata Superbonus. L'obiettivo principale di questa nuova misura era di rivitalizzare il settore edile nonché promuovere l'efficienza energetica.

Sebbene i risparmi energetici realizzati grazie a tutti gli incentivi di sostegno siano in linea con la traiettoria definita dal Piano nazionale italiano per l'energia e il clima per il settore al 2030, essi sono ancora insufficienti per conseguire gli obiettivi più ambiziosi delineati dai pacchetti Pronti per il 55% e REPowerEU (Commissione europea, 2021, 2022).

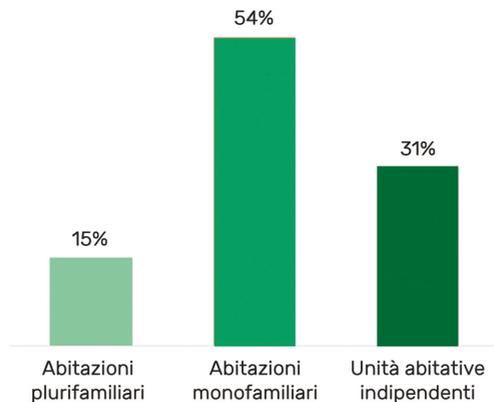
La struttura generale degli attuali incentivi è lungi dall'essere efficace o efficiente. Esistono molti - forse anche troppi - strumenti (ad esempio, "Bonus Casa", "Bonus Facciata", "Bonus Mobili", "Ecobonus", "Superbonus"), con caratteristiche e condizionalità diverse che non richiedono strumenti di monitoraggio e verifica equivalenti. Cosa ancora più importante, questi strumenti non sono tutti direttamente finalizzati a migliorare l'efficienza energetica o sono in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione (ad esempio, le caldaie a gas efficienti sono ancora idonee a usufruire della detrazione fiscale del 110%).

In particolare, il Superbonus, che ha già superato il suo budget iniziale di 33 miliardi di euro, offre una detrazione del 110% del costo per misure di efficientamento energetico. Le misure idonee sono suddivise in primarie (cappotto termico e sostituzione degli impianti di riscaldamento esistenti) e migliorie secondarie (installazione di pannelli fotovoltaici, infissi in doppio vetro, colonnine di ricarica per auto elettriche, ecc.). Per ottenere gli incentivi, i proprietari degli immobili devono eseguire almeno un intervento primario e le migliorie risultanti devono aumentare la classe di efficienza energetica dell'edificio di almeno due categorie. La detrazione può essere utilizzata come sgravio fiscale, oppure le famiglie possono scegliere di usufruire di uno sconto di pari importo sulla fattura applicata direttamente al fornitore (sconto in fattura). Il fornitore, dall'altra parte, può decidere a sua volta di utilizzare la detrazione ottenuta sotto forma di credito fiscale o trasferirla alla banca (cessione del credito). Pertanto, eliminando gli esborsi iniziali e riuscendo a coinvolgere tutti i cittadini, compresi coloro che non versano le imposte, il meccanismo potrebbe andare a vantaggio dei nuclei familiari con basso reddito o in condizioni di povertà energetica e risolvere il dilemma locatore/locatario.

Teoricamente, il Superbonus potrebbe essere un valido meccanismo in quanto promuove l'efficienza energetica a livello di sistema, ma non è immune da gravi inconvenienti. In primo luogo, la breve finestra temporale (il termine corrente è il 2023) causa inevitabilmente problemi in termini di prezzo e disponibilità dei materiali a causa della concentrazione del gran numero di domande entro un periodo temporale ristretto. In secondo luogo, i criteri di accesso sono poco rigorosi: è necessario un miglioramento di sole due classi energetiche e il piano non esclude le seconde case o l'installazione di caldaie a gas. Questi criteri stridono con l'entità dell'incentivo e con gli obiettivi di decarbonizzazione, in particolare per quanto concerne la necessità di ridurre la dipendenza dal gas. In terzo luogo, il Superbonus (Figure 11), al pari di qualsiasi altro incentivo (Figure 12), è uno strumento che comporta un regresso sul piano sociale in quanto tendenzialmente vi accedono maggiormente le famiglie più ricche che vivono in abitazioni monofamiliari rispetto a quelle che vivono in contesti plurifamiliari.

Il Superbonus si è rivelato non idoneo per le famiglie a basso reddito in ragione dell'incertezza generata dal breve arco temporale e dalle complessità burocratiche, il che scoraggia le persone a basso reddito in particolare dall'assumersi il rischio avviando il processo di ristrutturazione. A ciò si aggiunge il fatto che le imprese edili chiedono alle famiglie un esborso iniziale per la valutazione dell'efficienza energetica dell'edificio e del potenziale miglioramento della classe energetica.

Figura 12: Percentuale di progetti del Superbonus, in base al tipo di edificio



Fonte: ENEA, 2022

Figura 13: Uso del "Bonus Casa" (in %) ed entità della detrazione annua (in euro) in base alle classi di reddito dei contribuenti nel 2019



Fonte: CRESME, 2021: 11

Fondamentalmente, la ristrutturazione di questo meccanismo al fine di indirizzarlo verso i più bisognosi lo renderebbe meno oneroso per lo Stato, e quindi uno strumento permanente più sostenibile, nonché più equo.

“Per ridurre la povertà energetica e raggiungere gli obiettivi climatici, l’Italia deve riformare la struttura degli attuali incentivi e sviluppare una strategia a lungo termine per l’efficienza energetica che deve diventare un pilastro fondamentale permanente della politica energetica nazionale, tenendo conto non soltanto delle esigenze ambientali, economiche e politiche, ma anche e soprattutto delle vulnerabilità sociali” – Francesca Andreolli, ECCO

Pertanto, si rende necessaria una revisione e una riorganizzazione dell’intero sistema italiano di incentivi per il settore edile in un orizzonte temporale fino al 2030, ma idealmente anche fino al 2050. Il nuovo regime dovrebbe premiare maggiormente le ristrutturazioni che migliorano l’efficienza energetica e fornire un livello di contributo (50-65-75-85-90-110%) legato sia ai risparmi energetici conseguiti sia al livello di reddito delle famiglie. Ciò dovrebbe stimolare profonde ristrutturazioni energetiche e offrire maggiore sostegno alle classi sociali più vulnerabili. Inoltre, dovrebbe includere budget o programmi specifici per gli alloggi sociali e per gli edifici pubblici. Un fondo di rotazione parzialmente finanziato dai risparmi dei costi energetici potrebbe rappresentare una soluzione virtuosa percorribile, in cui la spesa per l’energia degli edifici ristrutturati è utilizzata per finanziare nuovi interventi di efficientamento energetico anziché pagare per i combustibili fossili. Un’attenzione particolare deve essere accordata ai consumatori che hanno maggiore necessità di abbassare le bollette delle utenze domestiche e agli interventi standardizzati su larga scala nell’ambito dell’edilizia sociale.

Una ristrutturazione dei sistemi di incentivi dovrebbe andare di pari passo con la concezione di un programma di ristrutturazione permanente e progressivo per l’intero parco immobiliare italiano, opportunamente progettato per raggiungere gli obiettivi climatici del 2050. Dovrebbe tener conto dei requisiti di prestazione energetica programmando, ad esempio, entro il 2027 la ristrutturazione di una quota degli edifici che hanno una classe energetica inferiore a D. Ciò potrebbe dare un chiaro segnale sia ai cittadini che agli operatori del settore edile. In generale, è necessario sviluppare un percorso per l’implementazione di standard energetici minimi nei diversi regimi abitativi.

Attraverso una pianificazione a lungo termine, il nuovo sistema di incentivi si trasformerà in un elemento sostenibile, e di conseguenza fondamentale, della sicurezza energetica ed economica, oltre a diventare una tappa costitutiva del processo di decarbonizzazione volto a ridurre la dipendenza dalle importazioni di gas e ad abbassare le bollette dei consumatori.

Bibliografia

Eurostat (2020). Dataset on energy imports dependency (ultimo accesso: 8 luglio 2022). https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NRG_IND_ID__custom_3039546/default/table?lang=en

Ministero dello Sviluppo Economico - MISE, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT (25 novembre 2020). Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale. https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/STREPIN_2020_rev_25-11-2020.pdf

OIPE - Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (22 dicembre 2021). Comunicato stampa. https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2021/12/20211222_comunicato_stampa.pdf

Commissione europea (14 luglio 2021). "Pronti per il 55 %": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0550>

Commissione europea (18 maggio 2022). Piano REPowerEU. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2022%3A230%3AFIN&qid=1653033742483>

CRESME (9 dicembre 2021). Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione. <http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/am0036c.pdf>

ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (30 giugno 2022). Report mensile sui dati del Superbonus. <https://www.energiaenergetica.enea.it/detrazioni-fiscali/superbonus/risultati-superbonus.html>

LA GRANDIOSITÀ DELLA PICCOLA SCALA: GLI INSEGNAMENTI TRATTI DA UN LEADER COMUNALE SPAGNOLO

Javier Tobías, funzionario per le politiche di ristrutturazione edilizia, Dipartimento per l'energia e le persone, e Cecilia Foronda, direttore del Dipartimento per l'energia e le persone, ECODES.

Ecología y Desarrollo (ECODES) è un'organizzazione indipendente senza fini di lucro fondata nel 1992 per sviluppare, gestire e promuovere progetti di sviluppo sostenibile. L'organizzazione realizza progetti, relazioni, note informative, articoli, studi e manuali di buone prassi su questioni ambientali e sociali.

I processi di ristrutturazione edilizia e riqualificazione urbana rientrano nella sfera di competenza di tutti i livelli governativi e politici: ciò include direttive europee come la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia²⁷ e il loro recepimento nell'ordinamento nazionale dei diversi Stati membri, nonché quadri normativi nazionali e regionali che disciplinano gli edifici, gli alloggi e la pianificazione. Malgrado ciò, le amministrazioni a livello locale sono quelle più vicine e anche maggiormente consapevoli dei problemi specifici riguardanti edifici e parchi immobiliari all'interno dei loro distretti e dei problemi incontrati dalle persone (Ministero dello sviluppo spagnolo, 2019). Questa prossimità consente ai governi locali di attuare soluzioni di gestione più innovative e appositamente progettate.

È quindi importante monitorare le azioni messe in campo dai comuni per assicurare attivamente alloggi dignitosi, sicuri ed accessibili per tutti attraverso la ristrutturazione degli edifici con le prestazioni peggiori.

Molti quartieri residenziali sono stati costruiti durante la Spagna franchista per far alloggiare i migranti rurali che arrivarono in città durante l'esodo rurale verificatosi nella metà del XX secolo. L'assenza di una normativa volta a garantire la qualità delle abitazioni edificate e il perseguimento del massimo vantaggio economico da parte del settore edile hanno dato vita a soluzioni mediocri e monotone caratterizzate da spazi pubblici di scarsa utilità (Paricio Ansuátegui, 1973). L'inadeguatezza delle soluzioni ha dato vita a distretti assolutamente non idonei che sono andati incontro al degrado per via dell'assenza di iniziative di ristrutturazione o riqualificazione (Betrán Abadía, 2017).

La ristrutturazione di questi distretti ha ricevuto scarsa attenzione fino agli inizi del XXI secolo, quando è stata avviata una serie di politiche e programmi integrati per la manutenzione e la ristrutturazione a livello nazionale, regionale e comunale (Rubio del Val e Molina Costa, 2010).

Tra questi programmi vi era Lourdes Renove, portato avanti tra il 2010 e il 2011 nel distretto di Lourdes, a Tudela (in Navarra). Il programma è stato condotto dal comune di Tudela e dalla società di alloggi pubblici Governo Regionale di Navarra (NASUVINSA), con la collaborazione di parti interessate pertinenti come il Centro di riferimento nazionale per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica e il Centro nazionale per le energie rinnovabili, il sostegno sociale e le imprese innovative nell'ambito dell'iniziativa CONCERTO (Comune di Tudela, 2012). Si è trattato

27 https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-efficient-buildings/energy-performance-buildings-directive_en

di un'iniziativa multilivello che ha permesso il coordinamento della pianificazione urbana, degli appalti e dei finanziamenti. È stata utile per raccogliere nell'ambito del diritto nazionale alcune delle innovazioni realizzate durante il processo (Hernández, et al., 2018). Un esempio di queste innovazioni è stata la realizzazione della modifica dell'area edificabile volumetrica per consentire l'installazione di ascensori e impianti di riscaldamento oppure l'aumento parziale delle dimensioni delle abitazioni, introdotto nella Legge spagnola sui suoli del 2015.

L'approccio olistico e innovativo in termini di leadership pubblica e coordinamento è stato replicato in tutte le parti del processo. Il comune di Tudela ha sostenuto l'attuale sportello unico per le ristrutturazioni ubicato vicino al distretto, aumentandone la capacità e consentendo di coprire tutti i temi correlati al processo: dalle questioni economiche, tecniche e legali a quelle sociali e informative (NASUVINSA, 2012). Lo sportello unico ha rivestito un ruolo centrale nel mobilitare gli abitanti del quartiere, risolvendo i conflitti e svolgendo un'analisi iniziale della popolazione, delle tipologie e delle condizioni degli edifici all'interno del distretto.

Figura 14: Mappa dell'area oggetto della riqualificazione (1:7.500) con l'insieme degli edifici proposto per l'intervento (in grigio) e i test pilota condotti (in nero).



Fonte: Realizzata dagli autori, base cartografica del sistema informativo territoriale della Navarra.

Il processo di riqualificazione è iniziato con un processo partecipativo che ha coinvolto molte delle parti interessate pertinenti nel distretto: associazioni di quartiere, amministratori di proprietà immobiliari, comunità di proprietari di immobili, associazioni femminili, centri di assistenza diurni e residenti del quartiere in generale. Il processo ha seguito un piano di rilancio sociale elaborato da una cooperativa sociale ed è servito sia come fonte di informazioni per l'analisi sopra menzionata, sia come strumento per informare, coinvolgere e coordinare tutte le parti interessate e i residenti del quartiere. In particolare, il coinvolgimento e il coordinamento sono particolarmente necessari nel contesto spagnolo, dove gli edifici plurifamiliari sono prevalenti e le opere di riqualificazione in questi edifici richiedono un ampio consenso delle parti interessate.

Lourdes Renove è stato progettato come iniziativa pilota per la ristrutturazione degli edifici e la riqualificazione urbana da applicare ad alcuni edifici e aree (Figure 13), e consente di testare soluzioni tecniche per le diverse tipologie di edifici, informare la popolazione locale e arrestare il degrado in cui versava il distretto. Il complesso di azioni condotte in alcuni edifici di ciascuna tipologia all'interno del distretto era quindi ampio: è stata migliorata l'efficienza energetica del cappotto termico e l'accessibilità (Figure 14), il teleriscaldamento esistente è stato rinnovato con un impianto a biomassa, sono stati installati pannelli fotovoltaici, riprogettate alcune strade, e all'interno degli edifici ristrutturati sono stati monitorati tutti i risparmi energetici.

Figura 15: Alcuni degli edifici ristrutturati grazie al progetto Lourdes Renove.



Fonte: Comune di Tudela.

Attraverso la combinazione di diverse fonti, come i finanziamenti dell'iniziativa CONCERTO, gli incentivi regionali correlati agli alloggi e all'innovazione, e gli incentivi messi a disposizione dal comune di Tudela, il 59% di tutte le opere eseguite è stato finanziato con sussidi pubblici (Hernández, et al., 2018). È importante sottolineare il valore di questo sostegno finanziario, poiché ha fornito incentivi supplementari rivolti alle famiglie vulnerabili, che sono stati applicati progressivamente in base al reddito e alle dimensioni della famiglia, coprendo fino a un ulteriore 20% dei costi. I sussidi hanno coperto anche il 50% dei costi degli oneri di progetto (comune di Tudela, 2010), consentendo di superare uno degli ostacoli più comuni che le famiglie fronteggiano quando rinnovano la propria abitazione.

Il monitoraggio ha mostrato che le opere eseguite hanno migliorato l'efficienza energetica degli edifici del 60-70%, in base al tipo di edifici (Córdoba-Hernández, Sánchez-Guevara, Torres-Solar e Román-López, 2021). Sono stati anche risolti alcuni problemi che accomunavano numerosi edifici, come umidità e condensa all'interno dell'involucro edilizio, migliorando enormemente le condizioni di vita degli occupanti.

- Questi processi richiedono una solida leadership pubblica, in quanto potrebbero essere necessarie modifiche alla pianificazione urbana e la leadership pubblica è fondamentale per garantire il diritto a un'abitazione dignitosa.
- Considerando il consenso necessario per realizzare questi processi, le parti interessate locali e gli abitanti del quartiere devono essere inclusi e considerati nel processo sin dall'inizio.
- Prima di avviare uno qualsiasi di questi processi, è necessario effettuare un'analisi approfondita del contesto esistente, in quanto i fattori sociali e costruttivi possono influenzare enormemente le modalità di realizzazione.
- Le famiglie vulnerabili necessitano di maggiore sostegno economico, sociale e tecnico per poter realizzare questi processi; inoltre, progetti e processi devono essere specificamente concepiti per soddisfare le esigenze di quelle famiglie, in modo che nessuno venga lasciato indietro.

Il processo, che era iniziato come test pilota, ha avuto scarsa continuità una volta venuti meno i finanziamenti pubblici, a dimostrazione dell'importanza della leadership pubblica e del sostegno economico, tecnico e sociale in questi processi (Jimenez Romera, Molina Costa e Nicolás, 2017). Fortunatamente, nel 2019 è stato inaugurato un secondo sportello unico all'interno del distretto di Lourdes (governo della Navarra, 2019), con l'intento di portare a termine quanto avviato nel 2010.

Bibliografía

Betrán Abadía, R. (2017). De aquellos barrios, estos lodos: la política de vivienda en la España Franquista y Postfranquista. *Acciones e Investigaciones Sociales*, 16, 27-67.

Córdoba-Hernández, R., Sánchez-Guevara, C., Torres-Solar, F. J., & Román-López, E. (2021). Regeneración urbana en Tudela de Navarra: el caso de Lourdes Renove. *Ciudad y Territorio Estudios Territoriales*, 53, 847-854.

Governo della Navarra (2019). El Gobierno de Navarra abre una oficina técnica de atención ciudadana en el barrio tudelano de Lourdes para impulsar su regeneración. Tratto da navarra.es: <https://www.navarra.es/es/noticias/2019/12/11/el-gobierno-de-navarra-abre-una-oficina-tecnica-de-atencion-ciudadana-en-el-barrio-tudelano-de-lourdes-para-impulsar-su-regeneracion>.

Hernández, A., Córdoba, R., Román, M. E., Sánchez-Guevara, C., Rodríguez, I., Álvarez, L., et al. (2018). *Fórmulas innovadoras de gestión y financiación en actuaciones de regeneración de barrios*.

Jimenez Romera, C., Molina Costa, P., & Nicolás, O. (2017). Procedimientos innovadores de gestión y financiación en actuaciones de rehabilitación y regeneración urbana. *Ciudades*, 20, 89-110.

Ministero dello sviluppo spagnolo (22 febbraio 2019). Agenda urbana spagnola 2019. <https://www.aue.gob.es/>

Comune di Tudela. (2010). Ordenanza municipal de ayudas a la ejecución de obras de rehabilitación en el ámbito del proyecto Lourdes Renove (Tudela). Tratto dal comune di Tudela: http://www.tudela.es/docs/industria/ordenanza_ayudas_lourdes_renove.pdf

Comune di Tudela. (2012, gennaio). Lourdes Renove: Rehabilitación del barrio de Lourdes en Tudela. Tratto da <http://www.tudela.es/docs/industria/lourdes-renove-presentacion.pdf>

NASUVINSA (2012). *Lourdes Renove. Rehabilitación energética integral del Barrio de Lourdes, Tudela. Candidatura a la XIIª Edición del Premio "Ciudad, Urbanismo y Ecología"*. Tratto da http://www.coavn.org/coavn/var/12/Dossier_A3_LOURDES_RENOVE_COAVN.pdf

Paricio Ansuátegui, I. (1973). Las Razones de La Forma En La Vivienda Masiva. *Cuadernos de Arquitectura y Urbanismo*, 96, 2-18.

Rubio del Val, J., & Molina Costa, P. (2010). Strategies, challenges and opportunities in the rehabilitation of collective housing neighbourhoods built between 1940 and 1980 in Spain. *Ciudades*, 13, 15-37.

METTERE LE DONNE NELLE CONDIZIONI DI AGIRE CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA NEL MEDITERRANEO - IL PROGETTO EMPOWERMED

Lidija Živčič, Senior Expert, Focus Association for Sustainable Development, coordinatrice del progetto EmpowerMed di Orizzonte 2020

Il progetto EmpowerMed collega nove partner di sette paesi: Focus (Slovenia), DOOR (Croazia), Sogesca (Italia), UAM, IREC e ESF (Spagna), WECF (Germania) e Millieukontakt (Albania). Maggiori informazioni su EmpowerMed sono disponibili su <https://www.empowermed.eu/>.²⁸

Nelle aree costiere dei paesi del Mediterraneo, la sfida della povertà energetica presenta diverse peculiarità specifiche (EmpowerMed 2020a). Quella più rilevante è che, durante la stagione estiva, la povertà energetica è maggiormente evidente a causa della mancanza di accesso ad abitazioni adeguatamente raffrescate. La mancanza di impianti di riscaldamento centralizzato preinstallati e il riscaldamento a energia elettrica, che incide sulla bolletta, costituiscono un'altra peculiarità di questa regione. La coibentazione nelle abitazioni è scarsa o assente e molti alloggi versano in condizioni precarie, rendendo la situazione ancora più difficile. Altri aspetti importanti nella regione sono i pagamenti arretrati delle bollette, l'indebitamento e il rischio di distacco delle utenze. Inoltre, povertà energetica e insicurezza degli alloggi sono interconnesse, e gli sgomberi coatti rappresentano la conseguenza più nefasta dell'assenza di alloggi a prezzi accessibili, a causa delle tensioni tra gli abitanti locali e la domanda di alloggi per scopi turistici. Infine, le aree urbane costiere sono anche interessate da posti di lavoro precari e di bassa qualità (ad esempio, nel settore turistico, nei porti, ecc.).

Le donne e le famiglie dove il capofamiglia è una donna sono colpite in modo sproporzionato dalla povertà energetica (Birgi et al. 2021: 2). A causa della divisione del lavoro, le donne tendono a trascorrere più tempo lavorando a casa e quindi sono più esposte alla povertà energetica e alle sue conseguenze (EmpowerMed 2020a). In generale, la percentuale di donne a rischio di povertà e di esclusione sociale è maggiore rispetto agli uomini. Le donne sono inoltre più sensibili degli uomini al caldo e al freddo per via della loro fisiologia (disagio cronico correlato alle temperature, vampate di calore e patologie connesse) (EmpowerMed 2020a). Eppure, le donne sono attori fondamentali nella lotta alla povertà energetica, per cui il loro impegno in tal senso è della massima importanza.

Al fine di affrontare queste sfide, il progetto EmpowerMed – Empowering women to take action against energy poverty in the Mediterranean (Mettere le donne nelle condizioni di agire contro la povertà energetica nel Mediterraneo) – intende contribuire ad alleviare la povertà energetica e a migliorare la salute delle persone colpite nelle aree costiere dei paesi del Mediterraneo, con un'attenzione particolare alle donne (EmpowerMed 2020a). Il progetto mette in atto per lo più soluzioni pratiche per consentire alle persone in condizioni di povertà energetica di gestire i loro consumi e migliorare l'accesso a risorse energetiche appropriate. Tuttavia, il progetto valuta anche gli impatti delle varie misure pratiche per alleviare povertà energetica allo scopo di formulare soluzioni politiche volte ad affrontare la povertà energetica a livello locale, nazionale e dell'UE.

²⁸ EmpowerMed è un progetto Orizzonte 2020 finanziato dall'UE nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 847052.

Una delle principali attività pratiche di EmpowerMed sono le cosiddette “assemblee collettive” che riuniscono circa 20-30 persone colpite dalla povertà energetica in spazi comuni per aiutare a trasferire e scambiare conoscenze e competenze relative a uso dell’energia, lettura delle bollette energetiche, attuazione di semplici misure di risparmio energetico, cambiamento dei fornitori dell’energia elettrica e qualsiasi altra azione in grado di ridurre gli effetti della povertà energetica. Particolarmente importante è stato apprendere come risolvere i debiti con i fornitori di energia elettrica. In questo modo le persone si sostengono e si supportano a vicenda e collaborano per trovare soluzioni al problema delle bollette energetiche elevate. A volte i partner accompagnano anche le famiglie a parlare con i fornitori di energia elettrica per modificare i contratti o risolvere i debiti. La principale caratteristica specifica dell’approccio a livello di comunità è che sfrutta l’intelligenza collettiva della rete per coinvolgere i membri nel sostenersi vicendevolmente. Il gruppo di sostegno collettivo è uno strumento indispensabile per la trasformazione e per affrontare una serie di problemi che diversamente finirebbero per sopraffare i più vulnerabili.

Un’altra attività principale di EmpowerMed sono le visite a domicilio presso le famiglie in condizioni di povertà energetica, dove i consulenti verificano le bollette delle utenze dell’acqua e dell’energia elettrica, effettuano una serie di misurazioni (uso degli elettrodomestici, consumo di acqua, etc.) e discutono delle abitudini delle famiglie. Così facendo, identificano il potenziale di risparmio energetico e idrico o la necessità di aumentare il consumo. Sulla base di queste valutazioni, i consulenti attuano misure a basso costo installando dispositivi gratuiti che aiuteranno la famiglia a ridurre il consumo di acqua ed energia. Uno dei dispositivi installati è un ventilatore da soffitto che contribuisce ad affrontare il problema della povertà energetica durante i mesi estivi. I consulenti offrono anche consigli su come modificare le abitudini di utilizzo dell’energia, mantenere le abitazioni gradevolmente fresche e realizzare ulteriori possibili interventi. I consigli sono raccolti all’interno di un manuale per le famiglie (EmpowerMed, 2020b).

“Marc, responsabile delle visite alle famiglie presso Geres [partner francese di EmpowerMed], è venuto a casa nostra e ha visitato l’appartamento: abbiamo misurato la temperatura del frigorifero, la temperatura e l’umidità ambiente, controllato lo scaldabagno e le finestre. Quando gli ho detto che non ho mai acceso i riscaldamenti in inverno, per paura di veder lievitare le mie bollette dell’elettricità, mi ha suggerito di provare uno strumento semplice: pannelli riflettenti da posizionare dietro i radiatori elettrici per diffondere meglio il calore: li proverò l’inverno prossimo! E per l’estate ha installato un ventilatore da soffitto che ho iniziato a usare già nei primi giorni di giugno visto che quest’anno il calore si è fatto sentire presto: è incredibile come sia super efficiente e silenzioso!”. Manon, 24, Marsiglia

EmpowerMed, inoltre, offre alle famiglie in condizioni di povertà energetica anche soluzioni “fai-da-te” - laboratori, dove le persone trovano misure semplici, a costo zero o a basso costo per affrontare la povertà energetica, come creare ombra con le piante o ventilare le case in maniera naturale. Tuttavia, il progetto implementa anche altri due tipi di azioni fai-da-te: laboratori per l’installazione di pannelli fotovoltaici e letture fai da te dei contatori intelligenti per migliorare la comprensione dei consumi elettrici da parte degli utenti.

Infine, EmpowerMed realizza anche due tipi di laboratori per la salute. Un tipo mira a formare esperti e professionisti sanitari per rilevare gli impatti della povertà energetica sulla salute e dotarli di semplici misure per ridurre gli effetti o indirizzare le persone verso ulteriori programmi di assistenza. Un altro tipo consiste nel lavorare direttamente con le persone coinvolte, dove i laboratori affrontano il problema della salute mentale e un terapeuta offre sostegno psicologico a chi ne ha bisogno.

Come già detto in precedenza, il genere è un tema centrale del progetto EmpowerMed. Il progetto parte dal presupposto che le disparità strutturali di genere fanno sì che donne e famiglie con capofamiglia donna siano colpite in modo sproporzionato dalla penuria energetica domestica. Al fine di concentrarsi principalmente sulle donne e sensibilizzarle, EmpowerMed mira a coinvolgere almeno il 60% delle donne in media nelle attività di progetto. Per raggiungere questo obiettivo, i partner sono consapevoli degli orari delle donne e organizzano le attività in modo che queste possano prendervi parte senza problemi. Il progetto individua e include sistematicamente le specificità di genere della vulnerabilità energetica nella concezione delle attività di progetto e nell'adozione degli approcci, tecnici e non tecnici, posti in essere. Usa anche indicatori e dati disaggregati in base al genere per il monitoraggio, la comunicazione e la revisione degli obiettivi di genere con cadenza regolare. Infine, EmpowerMed dà la priorità alle voci femminili e al dialogo inclusivo nella diffusione e comunicazione dei risultati del progetto per un pubblico specializzato e non.

L'esperienza mutuata dal progetto mostra che le donne sono attori importanti nella lotta alla povertà energetica, dato che molto spesso sono loro ad occuparsi degli aspetti energetici all'interno del nucleo familiare. Le donne tendono ad apprezzare i piccoli accorgimenti per migliorare il comfort e il benessere, mentre gli uomini preferiscono i grandi cambiamenti, che a volte sono difficili da realizzare (ad esempio, la sostituzione dell'impianto di riscaldamento). Ecco perché le donne sono valide promotrici di un'azione contro la povertà energetica e devono essere coinvolte nella gestione del problema.

Bibliografia

Birgi, O. G., Fuhrmann, A., Habersbrunner, K. e Stock, A. (2021). Gender and energy poverty - facts and arguments. EmpowerMed. Data di accesso: 21 maggio 2021. https://www.empowermed.eu/wp-content/uploads/2021/05/2104.Empowermed-Energy_Poverty_and_gender.pdf

EmpowerMed. (2020a). EmpowerMed media pack. EmpowerMed. Data di accesso: 21 maggio 2021. https://www.empowermed.eu/wp-content/uploads/2021/01/EmpowerMed-Media_Pack_ENG.pdf

EmpowerMed (2020b) Hints and tips for improving well-being in your home: Training Module. <https://www.empowermed.eu/wp-content/uploads/2020/09/Hints-and-tips-for-improving-well-being-Module.pdf>

Parte 2: Verso un'energia pulita e accessibile come diritto umano

I capitoli in questa seconda parte del manuale affrontano la necessità di garantire alle famiglie l'accesso a servizi energetici puliti e a un prezzo abbordabile per soddisfare le loro esigenze. Il primo capitolo definisce i quadri dei diritti definiti a livello UE e internazionale che stabiliscono che i servizi energetici sono fondamentali per una vita umana dignitosa (pag. 50). Due capitoli sono incentrati sull'impellente necessità di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare il gas, e assicurare che le famiglie a basso reddito non siano vincolate ai combustibili fossili mentre quelle a reddito più alto possono scegliere la decarbonizzazione (pag. 53 e pag. 59). Una sintesi del sostegno al riscaldamento a zero emissioni disponibile in tutti gli Stati UE mostra come nella maggior parte dei paesi queste misure non siano sufficienti (pag. 63).

Quattro capitoli propongono iniziative e idee per migliorare l'accesso a un'energia pulita e a prezzi abbordabili. Un movimento di base in Catalogna, Spagna, si sta adoperando per realizzare il diritto all'energia attraverso il divieto dei distacchi (pag. 67), mentre in Francia viene proposta una fornitura minima di servizi energetici quale alternativa ai distacchi (pag. 70). Su scala macroscopica, i sindacati si domandano se il modello di liberalizzazione dell'energia sia in grado di offrire un accesso democratico e abbordabile all'energia (pag. 72), mentre a livello locale vengono presentate opportunità per le cooperative energetiche guidate dai cittadini nella lotta alla povertà energetica nelle aree locali (pag. 75).

SOMMARIO

Il diritto all'energia	50
Opulenza e miseria: come la crisi energetica in Europa fa arricchire i giganti dei gas fossili mentre le persone comuni lottano per la sopravvivenza	53
Riscaldamento da fonti rinnovabili per tutti	59
Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili per una transizione energetica equa	63
Quali misure future per contrastare la povertà energetica? Approcci sanitari, intersezionali e di partecipazione attiva, attenti alla dimensione di genere	67
Un servizio minimo di energia elettrica per tutti, garantito in ogni momento dell'anno	70
Il potenziale delle comunità energetiche di alleviare la povertà energetica	72
Il nostro sistema energetico in crisi - I sindacati si battono per un futuro dell'energia pubblico e democratico	75

IL DIRITTO ALL'ENERGIA

Marine Cornelis, direttore esecutivo e fondatrice di Next Energy Consumer.

Next Energy Consumer è una società di consulenza politica che si concentra sugli aspetti sociali della transizione energetica e climatica a livello europeo e internazionale. Marine è anche ambasciatrice del Patto europeo per il clima.

20. Accesso ai servizi essenziali

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

Pilastro europeo dei diritti sociali (2017)

Con quasi 733 milioni di persone che non hanno accesso all'energia elettrica in generale - e con quasi il doppio di persone che possono accedervi solo sporadicamente (AIE, IRENA, UNSD, Banca mondiale, OMS 2022), e con oltre 80 milioni di persone in condizioni di povertà energetica (Right to Energy Coalition, data non disponibile), come può un "diritto all'energia" indurre all'azione?

Il diritto all'energia è un concetto che pone l'accesso e l'uso dei servizi energetici in quanto diritto umano fondamentale al di sopra della mera relazione con un bene primario. Avere accesso all'energia elettrica in quantità e qualità sufficiente è fondamentale per condurre una vita dignitosa. I servizi energetici contribuiscono a soddisfare le esigenze sanitarie, di benessere, formative, di inclusione sociale e di partecipazione attiva dell'individuo. Ad esempio, l'energia elettrica è necessaria per conservare gli alimenti e le medicine, nonché per alimentare i dispositivi che consentono di effettuare pagamenti digitali. Il diritto all'energia, o il diritto ai servizi energetici, implica che tutti gli esseri umani hanno determinati diritti e la facoltà di beneficiare pienamente di tali diritti. Costituisce un punto di partenza per le azioni politiche volte a superare la mancanza di accesso all'energia e ai servizi energetici e ad affrontare la povertà energetica. Il diritto all'energia è strettamente correlato al diritto agli alloggi, in quanto "un' alloggio conveniente deve comprendere alcune dotazioni essenziali alla salute, alla sicurezza, al comfort e all'alimentazione", come "energia per cucinare, riscaldamento e illuminazione, servizi sanitari e di pulizia", nonché fornire protezione contro "il freddo, l'umidità, il caldo, la pioggia, il vento o altri pericoli per la salute" (Osservazione generale n. 4 del Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) delle Nazioni Unite, sul diritto ad alloggi adeguati, art. 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1991).

Il quadro in materia di diritto all'energia implica che devono essere adottate misure pratiche per fare in modo che i diritti siano efficaci per tutti, in maniera equa e senza discriminazioni. Lo Stato adempie questa funzione insieme ad altri attori pubblici (ad esempio normatori, difensori civici, edilizia pubblica popolare), parti private (ad esempio fornitori di energia elettrica), o la società civile (rappresentata, ad esempio, dai sindacati o dalle associazioni dei consumatori). In breve, lo Stato e altre parti interessate "rafforzano, salvaguardano, soddisfano e tutelano i

diritti all'energia dei singoli" (Shyu 2021). Ad esempio, le autorità pubbliche devono elaborare quadri politici coerenti per sostenere i cittadini in condizioni di povertà energetica senza discriminazioni. Una volta in essere, questi diritti devono essere monitorati, controllati e applicati, e devono essere garantiti l'accesso alla giustizia e la possibilità di ricorso. Ad esempio, lo Stato deve fornire ai difensori civici le risorse per gestire e dirimere le controversie correlate alle mancanze dei fornitori nelle richieste relative ad alcuni diritti connessi all'energia, come i benefici per le persone in condizioni di povertà energetica.

Il diritto all'energia è un concetto alla base di molte dichiarazioni e strategie delle Nazioni Unite, come gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), adottati nel 2015. In particolare, l'Obiettivo 7 si concentra sull'"energia pulita e a prezzi accessibili" e intende garantire l'accesso a un'energia accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti, ponendo l'energia al centro di tutte le sfide e opportunità attuali e future. Ad oggi, l'energia è anche riconosciuta come diritto fondamentale all'interno del Pilastro europeo dei diritti sociali (2017), una carta non vincolante, al pari dell'acqua o della salute (art. 20). Il considerando 59 della direttiva UE 2019/944 sull'energia elettrica riconosce anche che "i servizi energetici sono fondamentali per salvaguardare il benessere dei cittadini dell'Unione".

Tuttavia, nell'Unione europea, il diritto all'energia non è (ancora) esplicitamente riconosciuto nel diritto (in senso lato) o nelle direttive. Ciò nonostante, sono numerosi gli strumenti giuridici internazionali, regionali e nazionali che attualmente integrano nella legislazione diritti corrispondenti. Ad esempio, Spagna, Francia e Grecia riconoscono diritti all'energia a livello nazionale, attraverso le costituzioni, i tribunali e le leggi di livello inferiore (Hesselman et al. 2019). In Francia, ad esempio, il Codice dell'energia specifica che la politica energetica nazionale "garantisce coesione sociale e territoriale assicurando il diritto di accesso all'energia da parte di tutte le famiglie senza costi eccessivi in relazione alle loro risorse" (Codice dell'energia, art. L100-1, 5°). Nel resto del mondo, Colombia, Sud Africa, India, Pakistan e Filippine hanno previsto disposizioni sul diritto all'energia (Hesselman et al. 2021).

Il diritto all'energia implica investire nella possibilità di realizzarlo (quello che intellettuali come Amartya Sen e Martha Nussbaum hanno definito "capacità"). Diritti e politiche devono dare alle persone la libertà di fare e di essere ciò che vogliono, e creare le condizioni per raggiungere e mantenere la dignità umana. Per realizzare completamente il diritto all'energia, è quindi fondamentale riconoscere le diverse dimensioni della vulnerabilità e porre in essere misure per superarle (Hesselman et al. 2021). Ad esempio, Creutzfeldt et al. (2021) hanno notato che spesso le persone in circostanze di vulnerabilità non riescono a orientarsi nel mercato dell'energia e chiedono aiuto ai difensori civici. Un approccio basato sul diritto all'energia consentirebbe di elaborare strategie inclusive con le parti interessate pertinenti a livello locale, come le organizzazioni di beneficenza, e aumenterebbe la capacità dei difensori civici di superare tali pregiudizi e garantire l'applicazione dei diritti per tutti.

A livello pratico, garantire il diritto all'energia implica azioni che si muovono in direzioni complementari, come: offerta di accesso (ad esempio, infrastrutture per garantire la continuità della fornitura, tutele contro i distacchi); accessibilità economica (e quindi garantire il diritto all'uso dell'energia, ad esempio, con misure per aiutare a pagare le bollette); buona governance, trasparenza, responsabilità e democrazia energetica (partecipazione ai processi decisionali, alle comunità energetiche, accesso alle informazioni e alla giustizia); protezione, patrocinio e possibilità di ricorso per affrontare le eventuali violazioni dei diritti.

Potrebbe anche essere utile pensare a livelli di servizio minimi gratuiti, specifici in base al contesto e alle esigenze. Ad esempio, i livelli di fornitura energetica devono essere sufficienti per soddisfare le esigenze per cucinare, illuminare, riscaldare/raffrescare gli ambienti, riscaldare l'acqua, alimentare elettrodomestici e dispositivi elettronici, pulire, curare la casa e l'igiene personale... i livelli variano in funzione dell'efficienza energetica dell'abitazione e non sono gli stessi per i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Ad esempio, una famiglia spagnola media avrebbe bisogno da 2.112 kWh (per una famiglia composta da un solo membro) a 4.232 kWh (per una famiglia composta da quattro o più membri) all'anno per soddisfare le sue esigenze per cucinare, illuminare gli ambienti interni e alimentare gli elettrodomestici (Arenas Pinilla et al. 2020). Di contro, in un paese in via di sviluppo nel Sud globale, una fornitura minima di energia elettrica di 1.250 kWh all'anno sarebbe sufficiente per garantire a una famiglia media i servizi essenziali di cui ha bisogno (Hesselman et al. 2021).

Il riconoscimento di un diritto universale all'energia costituisce quindi la base per sviluppare e attuare diritti ai servizi energetici sempre più efficienti ed equi per tutti. È un diritto fondamentale per la creazione di una democrazia energetica, in cui le persone non siano più considerate solo come consumatori di energia, ma come cittadini con diritti.

Bibliografia

Arenas Pinilla, E., Barrella R., Cosín López-Medel, A., Linares Hurtado, J.I., Romero Mora J.C., Foronda Díez C. and Díez Alzueta L. (2020). Desarrollo de un modelo de cálculo de gasto eléctrico teórico en los hogares españoles. ECODES-Fundación Ecología y Desarrollo / Cátedra de Energía y Pobreza, Universidad Pontificia de Comillas.

Creutzfeldt, N., Gill, C., Cornelis, M. and McPherson, R. (2021) Access to Justice for Vulnerable and Energy-Poor Consumers: Just Energy? Hart Publishing

EUR-Lex. Direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32019L0944>

Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio (16 novembre 2017). Pilastro europeo dei diritti sociali https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

Hesselman M., Tirado-Herrero et al. (2021). Moving forward on the right to energy in the EU Engagement Toolkit ENGAGER via http://www.engager-energy.net/wp-content/uploads/2022/02/ENGAGER_Right-to-Energy-Toolkit_FINAL.pdf

Hesselman M., A. Varo e S. Laakso (2019). The Right to Energy in the European Union. ENGAGER Policy Brief No. 2 via: www.engager-energy.net/policy-brief-on-the-right-to-energy/

Légifrance. Code de l'énergie. Edizione: 1 luglio 2022. <https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGIARTI000043977665/2021-08-25>

Right to Energy Coalition (dati non disponibili) About energy poverty. <https://righttoenergy.org/about-energy-poverty/>

Shyu C.W. (2021). A framework for 'right to energy' to meet UN SDG7: Policy implications to meet basic human energy needs, eradicate energy poverty, enhance energy justice, and uphold energy democracy, Energy Research & Social Science, Volume 79,

Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) delle Nazioni Unite (13 dicembre 1991), osservazione generale n. 4: Il diritto a un alloggio adeguato (Art. 11 (1) della Convenzione), E/1992/23, disponibile al seguente indirizzo: <https://www.refworld.org/docid/47a7079a1.html>

AIE, IRENA, UNSD, Banca mondiale, OMS (2022) Tracking SDG 7: The Energy Progress Report. Banca mondiale, Washington DC. © World Bank.

OPULENZA E MISERIA: COME LA CRISI ENERGETICA IN EUROPA FA ARRICCHIRE I GIGANTI DEI GAS FOSSILI MENTRE LE PERSONE COMUNI LOTTANO PER LA SOPRAVVIVENZA

Juliana Gaertner e Tara Connolly, Global Witness

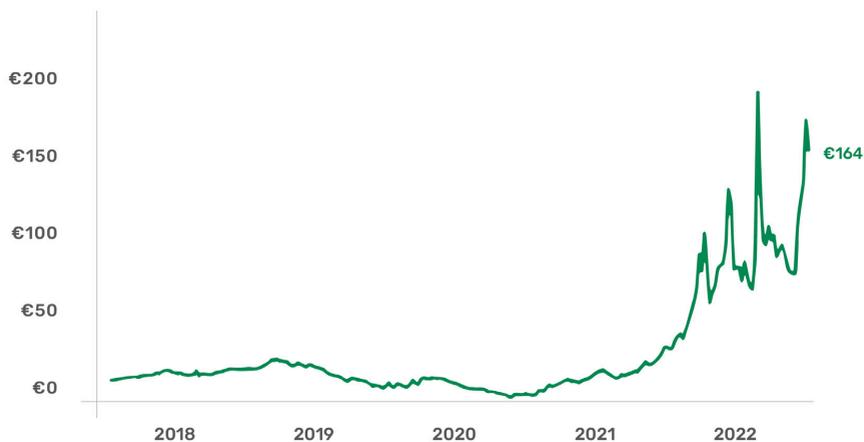
Global Witness è un'organizzazione per i diritti ambientali e umani che utilizza indagini e attività di sensibilizzazione per promuovere l'equità climatica e le libertà civili.

La povertà energetica è un problema da tempo sottovalutato in Europa. Anche prima della pandemia globale di COVID-19 e della guerra in Ucraina, almeno 50 milioni di persone non erano in grado di riscaldare o raffreddare adeguatamente le loro case (Gangale e Mengolini, 2019). Questa situazione preoccupante è andata via via peggiorando, in quanto i lockdown hanno fatto aumentare i consumi energetici delle abitazioni, i livelli salariali reali si sono abbassati e i prezzi globali dell'energia sono schizzati alle stelle (Bouzarovski et al. 2020). Se da un lato l'inverno 2022-2023 si prospetta ancora più cupo per le persone in condizioni di povertà energetica in Europa, e la crisi fa sentire le sue gravi conseguenze per la sicurezza energetica e alimentare in tutto il mondo, nel 2021 i produttori di combustibili fossili hanno registrato profitti da record e i loro proventi sono destinati ad aumentare nel 2022: una situazione assurda che vede i produttori di combustibili fossili arricchirsi mentre le persone patiscono la fame.

Turbolenza sul mercato del gas in Europa

Nel corso del 2021, i mercati europei del gas fossile si sono trovati in una situazione mai vista prima quando i prezzi del gas hanno raggiunto livelli senza precedenti. I mercati globali hanno riaperto con "la crescita post-recessione più rapida degli ultimi 80 anni" (AIE, 2021) e la Russia ha iniziato a ridurre artificialmente le proprie forniture di gas al mercato europeo (Financial Times, 2022). Ne è conseguito che, a ottobre 2021, i prezzi di riferimento del gas in Europa hanno raggiunto i massimi storici, quasi decuplicandosi dal 2020 (AIE, 2021) e balzando a 216 euro/MWh a marzo 2022, dopo l'attacco ingiustificato all'Ucraina da parte della Russia. Al momento della stesura del presente documento, la Russia ha tagliato le forniture di gas a sei Stati membri dell'Unione, e attestandosi a 144 euro/MWh i prezzi medi del gas a giugno 2022 sono più che quadruplicati rispetto al 2021.

Figura 16: Prezzi di riferimento del gas all'ingrosso in Europa



Fonte: Global Witness, fonte dei dati Eikon Refinitiv, TTF front-month scambiato sul listino Nasdaq

Le conseguenze di tutto questo per le persone in condizioni di povertà energetica in Europa e per la solidità dei conti pubblici dei governi sono state devastanti. I prezzi del gas stanno portando l'inflazione a livelli da record e stanno scatenando una crisi legata al costo della vita. Anche prima dell'invasione della Russia, in Bulgaria quasi un terzo della popolazione non poteva permettersi di riscaldare la propria abitazione (Bogdanov e Zahariev, 2022), e in Francia la domanda di aiuti sotto forma di generi alimentari è triplicata nel giro di tre mesi dall'inizio della guerra (Lloyd, 2022). Nell'intento di proteggere i cittadini, i governi stanno spendendo miliardi dei fondi dei contribuenti per misure a breve termine volte a sostenere le famiglie a basso reddito e le piccole imprese (Sgaravatti et al. 2022).

Utili da record per i produttori di gas

Ciò nonostante, una categoria sembrerebbe aver chiuso i suoi conti per il 2021 in positivo: i produttori di gas fossile. Global Witness ha analizzato la performance finanziaria di alcune delle più grandi società produttrici di gas al mondo: Chevron, ExxonMobil, Shell, British Petroleum, Equinor, TotalEnergies, Eni e Gazprom hanno riferito proventi per un totale di 127 miliardi di dollari (Global Witness, 2022).

Il CEO di British Petroleum ha definito la sua società una "macchina da soldi" quando ha fatto registrare profitti per 12,8 miliardi di dollari nel 2021, la cifra più elevata in otto anni. TotalEnergies ha riferito un reddito netto di 16 miliardi di dollari, il massimo in oltre dieci anni, e Shell ha registrato utili annui per 20 miliardi di dollari. Gazprom, fino a luglio 2022 il principale fornitore di gas in Europa, ha registrato i proventi più consistenti con un utile netto di 29 miliardi di dollari, più di quindici volte il valore conseguito nel 2020. La maggior parte delle società ha registrato i profitti più elevati di almeno un quinquennio.

Figura 17: La crisi del mercato del gas fa impennare i profitti dei produttori



Fonte: Refinitiv Eikon

Il greenwashing del settore petrolifero e del gas

Nonostante i piani ben pubblicizzati di decarbonizzazione delle loro imprese, vi sono scarse prove del fatto che tali guadagni inaspettati siano stati utilizzati per accelerare la transizione. I grandi produttori di combustibili fossili hanno per lo più ridistribuito i dividendi tra gli azionisti (Wilson, 2022). A livello globale, la spesa in conto capitale per progetti di energia pulita delle società del settore petrolifero e del gas ammonta appena al 5% (AIE, 2022) e gli impegni e i piani per il clima dichiarati da tutti i grandi produttori di combustibili fossili sono “gravemente insufficienti” (OCI, 2022). Una valutazione condotta da British Petroleum, Chevron, ExxonMobil e Shell ha concluso in modo inequivocabile che “la transizione verso modelli commerciali per l’energia pulita non si sta realizzando poiché l’entità degli investimenti e degli interventi non corrisponde agli impegni pronunciati” (Li et al., 2022).

I fondamentali del mercato rimangono invariati

Alcuni paesi, tra cui la Bulgaria, l’Ungheria e l’Italia, hanno introdotto imposte una tantum sugli extra profitti non preventivati delle compagnie energetiche per finanziare misure di sostegno (Sgaravatti et al. 2022). Ciò nonostante, i fondamentali del mercato sono rimasti pressoché invariati: sono infatti le famiglie e i contribuenti europei a portare il peso maggiore di una crisi energetica che riempie le tasche di un settore le cui prospettive di crescita dovrebbero avere gli anni contati.

L’Agenzia internazionale per l’energia stima che nel 2022 i proventi del settore petrolifero e del gas ammonteranno a 4.000 miliardi di dollari (AIE, 2022), ossia 58 volte il PIL annuo della Bulgaria.

I rischi di un ritardo nel processo di eliminazione graduale del gas

A partire da febbraio 2022, gli Stati membri dell’UE hanno proposto più di una dozzina di nuovi progetti infrastrutturali per il gas, per lo più intesi a sostituire le importazioni russe con gas naturale liquefatto (GNL) proveniente da paesi quali Stati Uniti e Qatar (Global Energy Monitor, 2022). Alcuni dei progetti sono a breve termine, come terminal di GNL galleggianti in grado di sostituire in modo flessibile la fornitura dalla Russia nei mesi a venire, ma molti sono infrastrutture di importazione permanenti, tra cui terminal e gasdotti di GNL onshore che collegano le strutture di importazione ai centri di domanda.

Lo sviluppo di un’infrastruttura permanente, che richiede anni, contribuirebbe ben poco a stabilizzare la sicurezza energetica dell’Europa durante questo inverno. Inoltre, non sarebbe scevra da ingenti rischi: vincolerebbe ulteriori emissioni di carbonio (effetto “lock-in”), rischierebbe di diventare obsoleta in quanto attivo non recuperabile, e imporrebbe ai consumatori importazioni a costi elevati mentre sono disponibili alternative rinnovabili a più basso costo (Brown et al., 2022b).

La sostituzione delle importazioni russe con forniture alternative di gas inasprisce anche i nefasti effetti a catena della crisi europea oltre il continente. I prezzi gonfiati dell’energia e le interruzioni di corrente nel Sud e Sud-est asiatico sono la diretta conseguenza del fatto che i fornitori di gas naturali liquefatto stanno dirottando i carichi verso il mercato europeo più lucrativo (Stapczynski e Mangi, 2022). Il Pakistan, ad esempio, ha dovuto limitare le

forniture alle centrali elettriche riducendo la produzione di fertilizzanti che utilizza il gas come materia prima. Minori raccolti e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari ne sono il risultato (ibid.). A giugno 2022, lo Sri Lanka ha dichiarato bancarotta, non essendo in grado di importare combustibile (Bloomberg, 2022).

Il Programma alimentare mondiale stima che quest'anno gli effetti della guerra in Ucraina sui mercati dell'energia e dei prodotti alimentari potrebbero aggiungere altri 47 milioni di persone ai già preoccupanti 276 milioni di persone che si trovano in condizioni di insicurezza alimentare acuta (PAM 2022). Il funzionario ONU Achim Steiner ha messo in guardia: "l'attuale crisi del costo della vita sta gettando milioni di persone nella povertà, facendo loro addirittura patire la fame, a una velocità inaudita" (UNDP, 2022).

Eliminazione graduale del gas per garantire energia pulita e a prezzi accessibili per tutti

Per porre fine alla povertà energetica è necessario porre fine all'uso del gas fossile. La progressiva eliminazione del gas fossile in Europa anziché il passaggio a fornitori alternativi aiuterebbe le economie europee e globali a prendere le distanze dai prezzi gonfiati dell'energia e dei generi alimentari, e consentirebbe all'Europa di abbandonare un settore inquinante i cui profitti sono spropositati al pari delle relative emissioni di gas serra. L'UE può aumentare il livello di ambizione del piano REPowerEU²⁹ - la sua risposta energetica alla crisi - cessare le importazioni di gas dalla Russia e ridurre la domanda di gas accelerando la transizione verso l'energia pulita (Brown et al., 2022b). Non vi è alcuna necessità di nuove infrastrutture per il gas, di contratti di fornitura di GNL a lungo termine o di proroga delle centrali a carbone (ibid.). Al contrario, vi è un'urgente necessità di dare priorità all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'elettrificazione e a importanti tutele a lungo termine per le persone in condizioni di povertà energetica in Europa, il cui numero è in costante aumento. È giunto il momento di porre fine ai fasti del settore dei combustibili fossili.

Bibliografia

Bloomberg (2022, June 22). Sri Lanka's Economy Has "Collapsed", Prime Minister says. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-06-22/sri-lanka-s-economy-has-collapsed-prime-minister-says#xj4y7vzkg>

Bogdanov, G., Zahariev, B. (giugno 2022). Bulgaria: energy poverty is the foremost challenge for social inclusion policy, due to the war in Ukraine. ESPN Flash Report 2022/20. Commissione europea. <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=25820&langId=en>

Bouzarovski, S., Thomson, H., Cornelis, M., Varo, A. e Guyet, R. (2020). Towards an inclusive energy transition in the European Union: Confronting energy poverty amidst a global crisis, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020, ISBN 978-92-76-19635-8, doi: 10.2833/103649, Osservatorio della povertà energetica dell'UE,

Brown, S., Connolly, T., Gaertner, J. (11 maggio 2022). The EU's €250 billion gas gamble. Ember & Global Witness Briefing. <https://ember-climate.org/insights/research/the-eus-e250-billion-gas-gamble/>

Brown, S., Claeys, B., Vangenechten, D., Lovisolo, M. (23 marzo 2022b) Ember, RAP, E3G, Bellona. <https://ember-climate.org/app/uploads/2022/03/EU-can-stop-Russian-gas-imports-by-2025.pdf>

29 Il piano REPower dell'UE mira a rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi prima del 2030. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131

Global Energy Monitor (2022). European Gas Crisis 2022. LNG announcements, proposals and developments. https://www.gem.wiki/Europe_Gas_Crisis_2022

Global Witness (23 febbraio 2022). Major gas companies amass over \$220,000 a minute as Europe's record gas prices drive millions into poverty. Articolo. <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/fossil-gas/major-gas-companies-amass-over-220000-a-minute-as-europes-record-gas-prices-drive-millions-into-poverty/>

Commissione europea (8 aprile 2022). Bollettino del mercato del gas, quarto trimestre 2021. https://ec.europa.eu/info/news/quarterly-market-reports-highlight-unprecedented-gas-and-power-prices-eu-q4-2021-2022-apr-08_en

Gangale, F. e Mengolini, A. (2019). Energy poverty through the lens of EU Research and Innovation projects, EUR 29785 EN, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, ISBN 978-92-76-08676-5, doi:10.2760/972106, JRC113953.

AIE – Agenzia internazionale per l'energia (12 ottobre 2021). What is behind soaring energy prices and what happens next? Commento. <https://www.iea.org/commentaries/what-is-behind-soaring-energy-prices-and-what-happens-next>

AIE – Agenzia internazionale per l'energia (giugno 2022). World Energy Investment Report 2022. <https://www.iea.org/reports/world-energy-investment-2022>

Li, M., Trencher, G., Asuka, J. (2022). The clean energy claims of BP, Chevron, ExxonMobil and Shell: A mismatch between discourse, actions and investments. PLoS ONE 17(2): e0263596. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0263596>

Lloyd, N. (2 febbraio 2022). Turning up the heat on Europe's fuel poverty crisis. Euronews. <https://www.euronews.com/next/2022/01/26/turning-up-the-heat-on-europe-s-energy-poverty-crisis>

OCI – Oil Change International (24 maggio 2022). Big Oil Reality Check – Updated Assessment of Oil and Gas Company Climate Plans. <https://priceofoil.org/2022/05/24/big-oil-reality-check-2022/>

Reuters (28 aprile 2022). Russia's Gazprom lands record high profit of \$29 bln in 2021. <https://www.reuters.com/business/energy/russias-gazprom-lands-record-high-profit-29-bln-2021-2022-04-28/>

Sgaravatti, G., Tagliapietra, S., Zachmann, G. (13 giugno 2022). National policies to shield consumers from rising energy prices. Bruegel Datasets. <https://www.bruegel.org/publications/datasets/national-policies-to-shield-consumers-from-rising-energy-prices/>

Financial Times (12 gennaio 2022). IEA chief accuses Russia of worsening Europe's gas crisis. <https://www.ft.com/content/668a846e-d589-4810-a390-6d7ff281054a>

Stapczynski, S. e Mangi, F. (13 giugno 2022). Europe's plan to quit Russian fuel plunges Pakistan into darkness. Bloomberg. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-06-13/energy-prices-in-europe-are-creating-power-outages-in-pakistan>

UNDP (22 giugno 2022). Global cost-of-living crisis catalyzed by war in Ukraine sending tens of millions into poverty, warns UN Development Programme. Comunicato stampa. <https://www.undp.org/press-releases/global-cost-living-crisis-catalyzed-war-ukraine-sending-tens-millions-poverty-warns-un-development-programme>

Wilson, T. (20 febbraio 2022). Big Oil on course for near-record \$38bn in share buybacks. Financial Times. <https://www.ft.com/content/2852b800-4a03-4cf6-a47f-65c306a22657>

WFP – World Food Programme (2022). Projected increase in acute food insecurity due to war in Ukraine. https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000138289/download/?_ga=2.175844897.2061110224.1656968985-376101459.1656968985

RISCALDAMENTO DA FONTI RINNOVABILI PER TUTTI

Davide Sabbadin, funzionario senior per le politiche per il clima e l'economia circolare presso l'Ufficio europeo per l'ambiente

L'EEB è la più grande rete di organizzazioni ambientaliste di cittadini in Europa. Riuniamo insieme 180 organizzazioni aderenti provenienti da 38 paesi. Promuoviamo lo sviluppo sostenibile, la giustizia ambientale e la democrazia partecipativa.

“10 Stati membri stanno ancora finanziando il riscaldamento a gas nel 2022, mentre i sussidi per il riscaldamento da fonti rinnovabili non sono sufficienti in troppi paesi”

Nonostante le enormi difficoltà che stanno attraversando i consumatori europei a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia dovuta alla pandemia di COVID-19 e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli Stati membri continuano ad avere un atteggiamento ambiguo nei confronti della progressiva eliminazione di tecnologie di riscaldamento a combustibili fossili costose e inquinanti come le caldaie a gas.

Queste tecnologie contribuiscono fortemente sia alla crisi climatica sia alla povertà energetica, in quanto vincolano i consumatori a combustibili costosi come il gas (o peggio, l'ancora più caro idrogeno).

Una ricerca condotta dall'Oeko-Institut per la campagna Coolproducts.eu mostra che, a giugno 2022, un numero significativo di paesi UE ancora finanzia le caldaie a gas, in totale contraddizione con gli obiettivi climatici dell'UE, l'impegno climatico dell'accordo di Parigi e l'invito del piano REPowerEU³⁰ a svincolarsi dalla dipendenza dal gas nel più breve tempo possibile (Oeko-Institut, 2022).

In effetti, nonostante i miglioramenti significativi conseguiti negli anni precedenti, sembra che né la pandemia né la guerra siano in grado di porre fine a quello che sembra essere un ostinato atteggiamento pro-gas assunto dalla maggior parte dei paesi nel corso degli anni. A novembre 2021, 20 Stati membri su 27 hanno finanziato le caldaie a combustibili fossili (Coolproducts e EEB, 2021), mentre a giugno 2022 il numero di paesi è sceso a 10 su 27, tra cui: Francia, Italia, Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Grecia, Germania, Lettonia e Slovenia.

30 Il piano REPower dell'UE mira a rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi prima del 2030. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131

Figura 18: Panoramica dei regimi di sovvenzione per il riscaldamento



Fonte: Oeko-Institut (2022)

Gli incentivi per le caldaie a combustibili fossili variano molto da un paese all'altro. Il regime italiano del *Super Bonus* restituisce incredibilmente al consumatore più denaro di quanto ne abbia investito (il 110%, ma nell'ambito di una ristrutturazione più completa dell'edificio) sotto forma di detrazione fiscale nell'arco di cinque anni. In Belgio, è disponibile un contributo finanziario di entità più modesta, ma comunque rilevante, di 1.200 euro grazie alla sovvenzione *renolution* che può essere combinato con una riduzione IVA che abbassa le imposte dal 21% al 9%. Non male per una tecnologia il cui prezzo oscilla tra i 2.000 e i 3.000 euro. Anche in Francia *My prime Renov* offre un contributo fino a 1.200 euro per l'acquisto di una caldaia a gas, se inserito in un quadro più generale di ristrutturazione edilizia. Infine, vale la pena sottolineare che il sostegno per le caldaie a gas in Germania è attualmente possibile solo se la caldaia è installata insieme all'energia rinnovabile.

L'aspetto positivo è che oggi gran parte degli Stati membri ha previsto qualche forma di sostegno per il riscaldamento da fonti rinnovabili. Solo la Romania e la Svezia non hanno posto in essere alcuna forma di sostegno, al giugno 2022.

Questo sostegno varia molto tra i diversi paesi e talvolta appare un esercizio meramente burocratico, lungi dal rivelarsi efficace per promuovere un cambiamento, in modo particolare per le famiglie a basso reddito, poiché non fornisce un sostegno in misura sufficiente oppure non lo fornisce a un vasto numero di cittadini.

Se, ancora una volta, è l'Italia a poter vantare il sostegno maggiore (con lo stesso regime del *Super Bonus*, che terminerà nel 2022), anche altri paesi offrono regimi di sostegno molto interessanti. In Francia il *Coupe de Pouce économies énergie* offre fino a 4.000 euro per una pompa di calore, mentre in Irlanda l'*Home Energy Grant*, rinnovato di recente, offre fino a 6.500 euro per le pompe di calore idroniche e (uno dei pochi casi in Europa) fino a 3.500 euro per una pompa di calore aria-aria. Questi contributi sono rilevanti per l'acquisto di una pompa di calore idronica, il cui costo si aggira intorno ai 10.000 euro per la tecnologia aria-acqua. Tuttavia, non coprono completamente il costo iniziale dell'investimento e lasciano ai richiedenti l'onere di fornire il capitale rimanente, cosa che potrebbe rivelarsi difficile per le famiglie a basso reddito.

In altri paesi la situazione è di gran lunga peggiore, e le sovvenzioni vengono spesso distribuite in modo antiquato, tipicamente secondo il principio "primo arrivato, primo servito" con risorse disponibili limitate. In Lituania, ad esempio, il budget totale messo a disposizione dal governo centrale per il regime per il riscaldamento da fonti rinnovabili ammonta a 2 milioni di euro, che equivale a meno di 500 pompe di calore se si considera una sovvenzione media di 4.500 euro. Questo numero è assolutamente insignificante in un paese in cui abitano 2,7 milioni di persone. Anche la Lettonia si è dotata di un programma simile. Questi potremmo definirli regimi di "copertura", ossia misure poste in essere per soddisfare formalmente i requisiti delle direttive UE, ma i cui numeri sono lungi dall'essere coerenti con le altisonanti dichiarazioni di lotta alla povertà energetica attraverso il miglioramento dell'accesso alle energie rinnovabili per tutti.

Un altro problema rilevante messo in luce dalla ricerca è che, in media, le sovvenzioni nei paesi dell'Europa centrale e orientale tendono ad avere dei massimali e non coprono la stessa quota di costi rispetto ad altre parti dell'UE. Questo determina misure meno allettanti per i clienti, in particolare per quelli che non hanno i mezzi per coprire la parte rimanente dell'investimento. È ad esempio il caso della Slovacchia, dove è disponibile un massimo di 2.720 euro per ciascuna installazione di pompa di calore, oppure dell'Ungheria, dove il sostegno arriva tramite prestiti agevolati con abbuoni fino al 7% sul costo dell'investimento.

Questo quadro di regimi di sovvenzione inefficienti e disomogenei nell'UE mostra chiaramente che i cittadini europei sono su un piano di disparità quando si parla di accesso al riscaldamento da fonti rinnovabili. A seconda del paese in cui si vive, si potrebbe non ricevere alcun sostegno, oppure avere accesso a gare limitate nel tempo e senza certezza di successo. Oppure si potrebbe avere accesso soltanto a un livello molto basso di sostegno che non consente di effettuare l'investimento. Infine, si potrebbe ricevere solo una proposta di prestito verde che non sarebbe diverso da qualsiasi altro prestito bancario, e trovarsi nell'impossibilità di contrarlo a causa dell'eccessivo indebitamento.

È quindi giunto il momento di definire una politica di sostegno a livello UE per tutti i cittadini, con un'attenzione particolare alle categorie più bisognose (ad esempio madri single, divorziati, disoccupati, e più in generale le persone in condizioni di povertà energetica), in modo che tutti, anziché far parte del problema del riscaldamento, possano diventare la soluzione. E in questo tutti dovrebbero essere in grado di fare la loro parte.

Bibliografia

Coolproducts & EEB (2021) Green heat for all. <https://www.coolproducts.eu/coolproducts-reports/out-of-gas-eu-is-e70-billion-away-from-making-renewable-heating-affordable-for-all/>

Oeko-Institut e.V. (2022) Impact of a ban of fossil heating technologies on NECPs and national energy dependency. A report for the [coolproducts.eu](https://www.coolproducts.eu) campaign. https://www.coolproducts.eu/wp-content/uploads/2022/07/Coolproducts-gas-boiler-ban-2022-_11-July-22.pdf

PORRE FINE ALLA DIPENDENZA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA EQUA

Kieran Pradeep e Laia Segura, attivisti per la giustizia climatica ed energetica, Friends of the Earth Europe

Friends of the Earth Europe (FoEE) è la più grande rete ambientalista in Europa e riunisce 32 organizzazioni aderenti, gruppi di attivisti e milioni di sostenitori della giustizia sociale e ambientale. FoEE si adopera per l'accesso equo a risorse e opportunità e promuove società sostenibili sotto il profilo ambientale a livello locale, nazionale, regionale e globale. Il lavoro di sensibilizzazione include la giustizia climatica, l'energia, la "corporate capture" (influenza politica) e la responsabilità delle imprese, l'alimentazione e l'agricoltura.

Secondo una pubblicazione del 2018, prima dell'inizio dell'attuale crisi del gas, in Europa si stimavano già 50 milioni di persone in condizioni di povertà energetica (Commissione europea, 2019). Tuttavia, stime più recenti indicano che la sconvolgente cifra di 80 milioni di famiglie europee non era in grado di illuminare, riscaldare o raffreddare sufficientemente le proprie case (CNN Business, 2021). I dati del 2022 devono essere ancora pubblicati, ma, alla luce dell'attuale crisi dei prezzi dell'energia, è plausibile pensare che questi numeri siano fortemente sottostimati.

Man mano che ci muoviamo verso una transizione energetica in Europa, non vi è alcuna garanzia che sarà una transizione equa. Il nostro sistema energetico non è al servizio né delle persone né del pianeta. I numeri sopra riportati mostrano che le famiglie povere e vulnerabili vengono lasciate indietro alla mercé di un mercato del gas volatile e pericoloso. Ma durante la transizione energetica è fondamentale che poniamo assolutamente al primo posto quelle famiglie che hanno bisogno di accedere a un'energia pulita e a prezzi abbordabili: abbiamo bisogno di case dignitose, sicure ed efficienti sotto il profilo energetico per le quali la terra non debba farne le spese.

Il gas è volatile, costoso e alimenta l'ineguaglianza

Il settore del gas ha sfruttato qualsiasi stratagemma per proporsi come soluzione sia per affrontare povertà energetica sia per agevolare la transizione climatica dell'Europa. Nonostante la crescente pressione per eliminare progressivamente i combustibili fossili, il settore del gas sta strumentalizzando le famiglie in condizioni di povertà energetica come parte della sua strategia per le relazioni pubbliche per soddisfare i propri interessi e bloccare le proposte politiche per eliminare i combustibili fossili dalle abitazioni. Ma i fatti parlano chiaro: il gas non è solo pericoloso per il clima e per la nostra salute, ma sta attivamente contribuendo a mantenere le famiglie impantanate nella povertà energetica.

I lobbisti del settore dei combustibili fossili hanno realizzato un sistema in cui le famiglie sono esposte alla volatilità delle bollette del riscaldamento e dell'energia elettrica (POLITICO, 2021). Con un aumento del 500% in un solo anno (Bloomberg, 2021a), l'impennata dei prezzi del gas sta gettando sempre più milioni di famiglie sull'orlo del baratro, costringendo sempre più persone a vivere in condizioni non sicure, al freddo, nell'umidità e al buio - nuocendo così alla

loro salute e alla loro dignità. Il gas si è dimostrato lucrativo per i profitti delle industrie andando a scapito di sempre più europei che vivono in situazioni di crescente miseria, con gran parte delle società che ha riferito livelli di profitto mai raggiunti in almeno un quinquennio (Global Witness, 2022).

Inoltre, il settore del gas è fortemente sovvenzionato dai contribuenti; uno studio del 2021 ha rivelato che la (sola) UE ha finanziato più di 5 miliardi di euro in progetti per il gas grazie al denaro dei contribuenti (Global Witness, 2021). È essenziale osservare che non è solo l'infrastruttura ma sono gli stessi apparecchi a gas a essere fortemente sovvenzionati dagli Stati membri, il che li rende artificialmente poco costosi. Almeno 10 paesi dell'Unione continuano a sovvenzionare nuove caldaie a gas (Oeko-Institut e.V., 2022). In un momento in cui il costo di produzione di un'energia rinnovabile più pulita è già inferiore (Bloomberg 2021b) e le posizioni espresse in Europa invitano a progredire verso la neutralità climatica, è scandaloso che alle famiglie in condizioni di povertà energetica vengano ancora imposte le caldaie a gas fossile per ridurre i costi dei combustibili, anziché sostenere la transizione verso soluzioni più sicure, più pulite e più efficienti, ad esempio sovvenzionando le ristrutturazioni e le pompe di calore.

Secondo il regime corrente, il rischio che le famiglie in condizioni di povertà energetica continuino a essere dipendenti dai combustibili fossili è elevato e sta mettendo a repentaglio l'equità della transizione energetica. Mentre le famiglie a reddito più alto possono permettersi di sostenere i costi iniziali del passaggio a un riscaldamento elettrico più pulito e all'energia rinnovabile meno costosa, le famiglie più povere, a cui vengono "prescritte" in maniera poco lungimirante e iniqua caldaie a gas fossile, senza il sostegno finanziario necessario a far cessare la loro dipendenza dai combustibili fossili, verranno letteralmente lasciate a pagare il prezzo della transizione energetica dell'Europa. Per raggiungere una transizione veramente equa, non bisogna lasciare indietro nessuno, e questo comporta l'eliminazione completa dell'infrastruttura a gas dagli edifici mettendo contemporaneamente al primo posto chi attualmente sta soffrendo di più.

Riscaldare le case, non il clima

È giunto il momento di avere case senza combustibili fossili. Le alternative pulite e accessibili per decarbonizzare le abitazioni esistono già: pompe di calore e teleriscaldamento consentono già di scaldarsi e di vivere confortevolmente senza dover usare gas o altri combustibili fossili. È assolutamente da irresponsabili continuare a costruire e sovvenzionare infrastrutture a combustibili fossili destinate a durare decenni mentre dobbiamo far cessare la nostra dipendenza dai combustibili fossili entro il 2030. Sono necessarie misure normative e finanziamenti adeguati per evitare la dipendenza dai combustibili fossili per le famiglie in condizioni di povertà e garantire che le alternative più pulite siano effettivamente alla portata delle famiglie a basso reddito.

In un contesto caratterizzato da una crisi inarrestabile del gas, da una proposta di regime di scambio delle quote di emissione regressivo per gli edifici e dal crescente aumento del costo della vita a carico delle categorie più povere della società, non è stato mai così urgente porre fine alla dipendenza delle famiglie in condizioni di povertà energetica dai combustibili fossili e soprattutto consentire loro di accedere a un'energia pulita e a prezzi abbordabili. Per garantire che le famiglie in condizioni di povertà energetica e basso reddito abbiano accesso innanzitutto a pompe di calore, teleriscaldamento da fonti rinnovabili e pannelli solari, sono necessari investimenti consistenti, sostegno tecnico e normative.

La protezione delle persone in povertà energetica mantenendo al contempo il riscaldamento del pianeta entro 1,5 gradi richiede un approccio coraggioso, efficiente ed equo: l'introduzione di un quadro normativo teso a vietare le infrastrutture a combustibili fossili nei nuovi edifici entro il 2023 e la loro progressiva eliminazione negli edifici esistenti entro il 2030.

La decarbonizzazione deve andare di pari passo con i programmi di ristrutturazione. Vasti programmi di ristrutturazione profonda sono fondamentali per ridurre consumi energetici e povertà in un sol colpo, garantendo a tutti una casa calda senza bruciare energia superflua (Right to Energy Coalition, 2021). Una misura chiave per raggiungere questo obiettivo è l'introduzione di standard minimi di prestazione energetica (MEPS) per gli edifici, in virtù dei quali gli edifici devono soddisfare uno standard di prestazione minimo entro una certa data o un momento prescelto durante il ciclo di vita di un edificio, promuovendo ristrutturazioni profonde potenzialmente in grado di ridurre le bollette dell'energia delle famiglie a basso reddito, migliorandone allo stesso tempo il comfort termico e la salute, dal momento che le famiglie a reddito più basso tendono a vivere in case inefficienti (IEECP, 2022).

Per aumentare i benefici di questi standard di ristrutturazione per le famiglie a più basso reddito, queste ultime devono essere sostenute da tutele sociali. Le tutele sociali devono essere progettate per mantenere o garantire l'accesso a un'abitazione dignitosa per tutti, e devono essere accompagnate da un sostegno tecnico e finanziario per aiutare le famiglie a basso reddito (o i proprietari degli edifici in cui vivono) a soddisfare gli standard (IEECP, 2022).

Osservazioni finali

La dipendenza dell'Europa dal gas sta attivamente bloccando le famiglie nella povertà energetica e nel collasso climatico. È probabile che, per decenni a venire, vedremo le famiglie in condizioni di povertà energetica dipendere dalle caldaie a combustibili fossili, con una maggiore povertà energetica causata dalla necessità di pagare le relative bollette, a loro volta esacerbate dai crescenti prezzi dell'energia. Ancora una volta, le famiglie a reddito più alto disporranno delle risorse per partecipare alla transizione energetica, lasciando che siano i più poveri a pagare il prezzo del carbonio per la transizione energetica, con un aumento del razionamento dell'energia e della povertà energetica. Tutto questo può potenzialmente creare una situazione di volatilità sul piano politico.

Per garantire che le persone in condizioni di povertà energetica non debbano pagare bollette esorbitanti del gas fossile, la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento deve essere al centro e al primo posto nei nostri sforzi di lotta alla povertà energetica, occupando il posto che le spetta a fianco all'efficienza energetica e democratizzando l'accesso alle fonti di energia rinnovabile.

La giustizia climatica e la giustizia sociale devono essere considerate due facce della stessa medaglia: è giunto il momento di consentire alle famiglie a basso reddito di decarbonizzarsi, e non soltanto di ridurre i costi del combustibile nel breve termine. Ciò significa allineare le strategie relative a decarbonizzazione e povertà energetica, finanziare programmi per la lotta alla povertà energetica in grado di fornire soluzioni di riscaldamento pulite, o quanto meno consentire l'elettrificazione futura, e garantire a tutti l'accesso a un'energia pulita e a prezzi abbordabili.

Bibliografia

- Bloomberg (27 settembre 2021a). Europe's Energy Crisis Is Coming for the Rest of the World, Too. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-09-27/europe-s-energy-crisis-is-about-to-go-global-as-gas-prices-soar>
- Bloomberg (23 giugno 2021b). Building New Renewables Is Cheaper Than Burning Fossil Fuels. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-06-23/building-new-renewables-cheaper-than-running-fossil-fuel-plants#xj4y7vzkg>
- CNN Business (1 ottobre 2021). 80 million European households struggle to stay warm. Rising energy costs will make the problem worse. <https://edition.cnn.com/2021/09/30/business/europe-energy-poverty/index.html>
- Oeko-Institut e.V. (2022) Impact of a ban of fossil heating technologies on NECPs and national energy dependency. A report for the [coolproducts.eu](https://www.coolproducts.eu) campaign. https://www.coolproducts.eu/wp-content/uploads/2022/07/Coolproducts-gas-boiler-ban-2022-__11-July-22.pdf
- Commissione europea (2019). Energy poverty through the lens of EU Research & Innovation projects. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC113953>
- Global Witness (22 febbraio 2021). EU companies burn fossil gas and taxpayer cash. <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/fossil-gas/eu-companies-burn-fossil-gas-and-taxpayer-cash/>
- Global Witness (23 febbraio 2022). Major gas companies amass over \$220,000 a minute as Europe's record gas prices drive millions into poverty. <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/fossil-gas/major-gas-companies-amass-over-220000-a-minute-as-europes-record-gas-prices-drive-millions-into-poverty/>
- IEECP (maggio 2022). A Socially-Just EU Renovation Wave. <https://europeanclimate.org/wp-content/uploads/2022/05/ieecp-socially-just-homes-summary-report-may-2022.pdf>
- POLITICO (21 settembre 2020). Why Europe's electricity is so expensive. <https://www.politico.eu/article/why-europes-electricity-is-so-expensive/>
- Right to Energy Coalition (novembre 2021). Tackling energy poverty: Ensuring the Renovation Wave delivers to households who need it most. <https://righttoenergy.org/wp-content/uploads/2021/11/Briefing-How-to-alleviate-energy-poverty-in-the-EPBD-1.pdf>

QUALI MISURE FUTURE PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA? APPROCCI SANITARI, INTERSEZIONALI E DI PARTECIPAZIONE ATTIVA, ATTENTI ALLA DIMENSIONE DI GENERE

Aliança contra la Pobresa Energètica

L'Alleanza contro la povertà energetica (APE) è un movimento sociale nato nel 2014 per garantire l'accesso universale a servizi idrici ed energetici di base esercitando pressioni sull'amministrazione pubblica per garantire tali diritti, e sulle grandi imprese di approvvigionamento affinché si assumano le proprie responsabilità dinanzi a questa piaga.

In Catalogna, l'Alleanza contro la povertà energetica (APE) lotta dal 2014 per mobilitare e difendere il diritto all'energia per tutti. Nell'estate del 2015, il Parlamento della Catalogna ha vietato i distacchi delle forniture di acqua ed energia per le famiglie vulnerabili grazie ad una iniziativa legislativa dei cittadini³¹ condotta dall'APE, dalla Platform of Affected by Mortgages e dal DESC Observatory, un centro per la difesa dei diritti umani e civili.

Malgrado questo successo, molti aspetti della politica energetica sono demandati alle norme nazionali spagnole e alle direttive UE, orientate da una prospettiva che considera l'energia un bene economico di interesse generale o che consente misure di protezione fintanto che queste non siano in contrasto con il funzionamento del mercato.

Oggi, nonostante i progressi compiuti per quanto concerne le misure di povertà energetica a tutela delle categorie vulnerabili, la crisi economica, sociale e climatica combinata con i sostanziosi aumenti dei prezzi dell'energia sta mettendo a repentaglio centinaia di migliaia di famiglie. L'APE continua a lavorare con le comunità coinvolte per mettere le persone in condizione di agire, difendere i loro diritti e trasformare il sistema. Al di là dell'attività di sensibilizzazione, l'APE ha elaborato uno strumento centrale chiamato "Collective advisory assemblies"³² sulla povertà energetica, che riunisce insieme famiglie ed attivisti per incontrarsi, condividere storie, imparare come ridurre le bollette dell'energia, e definire insieme strategie per difendere il diritto alle forniture di base.

Questi casi, famiglie e persone danno voce alle vere esigenze che devono orientare le future politiche sociali e per l'energia, che spesso non sono ascoltate abbastanza o sono date per scontate. L'esperienza dell'APE consente di confermare due aspetti importanti della povertà energetica: le donne sono particolarmente colpite dalla povertà energetica (González 2016, Delgado 2016) e gli impatti sanitari sono altresì un'enorme conseguenza della precarietà energetica (Recalde 2018, Delgado 2018). Entrambi gli aspetti devono essere affrontati con urgenza, con approcci e metodi intersezionali e di partecipazione attiva. Al di là delle prospettive tecniche sulle misure contro la povertà energetica, bisogna porre urgentemente

31 Legge 24/2015 del 29 luglio 2022, del parlamento catalano: <https://cido.diba.cat/legislacio/6144029/llei-242015-del-29-de-juliol-de-mesures-urgents-per-a-afrontar-lemergencia-en-lambit-delhabitatge-i-la-pobresa-energetica-departament-de-la-presidencia>

32 Questo strumento è stato replicato in altri siti pilota dell'UE grazie al progetto EmpowerMed di Horizon2020. L'associazione catalana "Ingegneria Senza Frontiere" ha sistematizzato la metodologia di questo strumento, disponibile qui: <https://www.empowermed.eu/resource/2-collective-assemblies-module-powerpoint/>

le categorie colpite al centro della questione facendo sì che certe situazioni non siano più relegate ai margini, non lasciando indietro nessuno.

Vicky e la lotta per il diritto a un'abitazione dignitosa

Vicky proviene da Sant Adrià del Besòs, nell'area metropolitana di Barcellona. Vicky è a capo di una famiglia monoparentale, composta da lei e suo figlio di vent'anni. Il ragazzo ha una disabilità fisica (riesce a malapena a muovere un braccio) e sensoriale (udito) del 42%, mentre Vicky ha una disabilità fisica (fibromialgia e osteoartrite) e sensoriale (vista e udito) del 65% che le impedisce di lavorare. È vittima della violenza di genere e la sua situazione è ulteriormente aggravata da una notifica di sfratto.

Dopo essere diventata membro attivo delle assemblee collettive dell'APE, Vicky è riuscita ad abbassare leggermente le bollette totali, ma ha un debito con Naturgy (un'altra grossa azienda di servizi pubblici in Catalogna e Spagna) e con Endesa di circa 1.000 euro ciascuno, che non riesce a pagare in alcun modo:

“Sia la società del gas che quella dell'energia elettrica hanno ricevuto il mio attestato di vulnerabilità accreditato dai servizi sociali, ma continuano a molestarmi per telefono e tramite lettere chiedendomi di saldare il debito. La giornata inizia con loro che mi chiamano già alle 8 del mattino. Ricevo fino a 5 chiamate al giorno, e alla fine nemmeno rispondo più perché so già che mi sentirò male e che inizierò a essere ansiosa. Dopo diversi mesi così, ho chiesto la cancellazione del debito e ci è voluto un anno e mezzo per avere risposta. Ti fanno andare a destra e a manca per chiedere aiuto (denaro pubblico, il denaro di tutti), mandando in giro le persone vulnerabili a chiedere aiuto, quando loro guadagnano centinaia di miliardi all'anno? Siamo in molti a non riuscire più a pagare le bollette, a ritenere che non si dovrebbe giocare con la vita delle persone, e che dovremmo evitare che i servizi e le esigenze più elementari siano trattati come affari”.

Cristina e le bollette dell'energia elettrica insostenibili

La sua unica fonte di reddito è il reddito di base che riceve dal governo catalano. Cristina aveva già sperimentato la povertà energetica in prima persona dopo la crisi del 2008, quando perse il lavoro e il suo debito con le società fornitrici di energia superò i 1.000 euro. A marzo 2021, grazie a un accordo tra Endesa (l'azienda privata di servizi pubblici con la maggior parte dei clienti in Catalogna) e il governo catalano, promosso dalla legge 24/2015, il debito delle famiglie vulnerabili è stato cancellato:

“Soffro di ipertensione e ho bisogno di cure mediche, questo è quanto mi hanno lasciato le sofferenze passate. Ho imparato che anche la salute ne risente: il corpo e la mente dipendono dal tuo atteggiamento, solo tu puoi cambiare il tuo atteggiamento e il tuo modo di vedere la vita, ma il corpo ha memoria, e questo ha un prezzo. Quindi, è chiaro e cristallino come l'acqua, i miei “debiti” con aziende multimilionarie come Naturgy ed Endesa devono

essere condonati, affinché io riparta da zero, perché i tempi duri sono finiti per me e potrò guardare avanti”.

Marc e gli impatti della precarietà energetica sulla salute

Marc, proveniente da Vic, nella provincia di Barcellona, è un 33enne affetto da fibromialgia. Arriva alla fine del mese non solo con i conti prosciugati, ma anche con la salute prosciugata, sia mentale che fisica.

“È difficile anticipare e superare i cambiamenti del mercato energetico, e siamo nel caos più totale. In Catalogna abbiamo una legge che vieta il distacco delle utenze alle persone con un attestato di vulnerabilità, ma questo non accade in Spagna o in molti paesi UE, che hanno avuto solo una moratoria sui distacchi durante la pandemia. Nessuno può vivere senza acqua ed energia, per questo è così importante che questa tutela sia estesa a livello UE, in ogni Stato membro e a livello globale. E ciò deve avvenire anche risolvendo il debito che si accumula interrompendo i distacchi. Il debito è un rubinetto che perde in continuazione, e nel mio caso il debito con Naturgy supera i 4.000 euro. A volte, quando sono andato a chiedere aiuto all’amministrazione e in altre istanze, mi sono imbattuto in commenti, stereotipi e supposizioni riguardanti le persone che sono in condizioni di povertà energetica che non sono vere, e che non rispettano la dignità e i diritti elementari. In inverno non ho il riscaldamento, e in estate uso soltanto un ventilatore con batteria integrata che ricarico ogni notte, quando la corrente costa meno, in modo da poterlo accendere durante il giorno. Questo ha portato a insicurezze a cui non voglio tornare, a prescindere dall’entità del debito che accumulo. Ma ho bisogno di alternative per poter scegliere come, quando e con cosa scaldarmi o cenare, senza che la mia salute e la mia vita ne risentano. Le persone vulnerabili non possono essere costrette a farsi staccare le utenze per poter portare un piatto a tavola o pagare un conto, mentre le grosse aziende di servizi pubblici si girano dall’altra parte”.

Bibliografia

Delgado, Lucía (coord.) (2016) Radiografies de la situació del dret a l’habitatge, la pobresa energètica i el seu impacte en la salut a Barcelona II (Gènere) <https://www.researchgate.net/publication/328095646>

Delgado, Lucía (coord.) (2018) Radiografies de la situació del dret a l’habitatge, la pobresa energètica i el seu impacte en la salut a Barcelona III (Salut). https://www.academia.edu/37918432/Delgado_Luc%C3%ADa_coord_2018_Radiografies_de_la_situaci%C3%B3_del_dret_a_l'habitatge_la_pobresa_energ%C3%A8tica_i_el_seu_impacte_en_la_salut_a_Barcelona_III_Salut_

González Pijuan, I. (2016) Gender inequality and energy poverty. A forgotten risk factor. ESFeres Estudios, 17. Disponible online: <https://esf-cat.org/wp-content/uploads/2018/02/ESFeres17-PobresaEnergeticaIDesiguaItatdeGènere-ENG.pdf>

Recalde, M.; Peralta, A.; Oliveras, L.; Tirado-Herrero, S.; Borrell, C.; Palència, L.; Gotsens, M.; Artazcoz, L.; Marí-Dell’Olmo, M. (2019) Structural energy poverty vulnerability and excess winter mortality in the European Union: Exploring the association between structural determinants and health. Energy Policy 2019, 133, 110869.

UN SERVIZIO MINIMO DI ENERGIA ELETTRICA PER TUTTI, GARANTITO IN OGNI MOMENTO DELL'ANNO

Hélène Denise, Advocacy Officer, Fondation Abbé Pierre

Fondata nel 1987, la Fondation Abbé Pierre si adopera per garantire che tutte le persone in difficoltà abbiano accesso a un'abitazione dignitosa e a una vita decorosa. Fedele allo spirito del suo fondatore, lotta contro tutte le forme di ingiustizia e di discriminazione nel campo degli alloggi, sia in Francia che altrove.

Illuminare, mangiare, riscaldare, lavare, ricaricare i dispositivi di comunicazione, fare i compiti, invitare amici a casa, lavorare da casa... In un'epoca di esplosione dei prezzi dell'energia, l'energia elettrica è più che mai una necessità di base.

Tuttavia, centinaia di migliaia di persone che vivono in situazioni precarie con bollette non pagate vengono private della fornitura elettrica ogni anno, in quella che sembra essere una crudele punizione sociale. Nel 2019, secondo il Mediatore per l'energia, il numero delle bollette non pagate in Francia era aumentato del 17% in un anno, cui sono conseguiti quasi 280.000 distacchi dell'energia elettrica in famiglie che non riuscivano più a pagare le bollette (Mediatore nazionale per l'energia, 2022). E la situazione tende a peggiorare, dal momento che nel 2021 il 25% dei francesi (rispetto al 18% nel 2020) ha affermato di avere difficoltà a pagare alcune bollette del gas o dell'energia elettrica (barometro sulle informazioni energetiche del Mediatore nazionale per l'energia, 2022). Da allora, le conseguenze economiche della crisi sanitaria e della guerra in Ucraina non hanno fatto che accentuare questo fenomeno.

La privazione dell'energia elettrica ha effetti molto concreti sulla salute, la sicurezza e la vita delle famiglie: rischi di incendio causati dall'uso di candele, lampade o riscaldamento a cherosene, e il rischio di esclusione sociale con effetti drammatici sulla salute mentale, l'autostima, la vita familiare e professionale e l'istruzione.

Ecco perché, a ottobre 2021, la Fondation Abbé Pierre ha invitato pubblicamente il governo francese ad abolire i distacchi dell'energia elettrica in molte residenze, indipendentemente dal periodo dell'anno, anche al di fuori del periodo di tregua invernale per le interruzioni della fornitura di energia elettrica (Fondation Abbé Pierre, 2021). Questa misura dovrebbe applicarsi ad ogni famiglia, non solo ai beneficiari dei buoni per l'energia³³. I fornitori non avrebbero più il diritto di interrompere la fornitura di energia elettrica ma, in caso di bollette non pagate per molto tempo, potrebbero introdurre una riduzione della potenza, ad esempio, di 1 kilovolt-ampere (1.000 watt)³⁴. Questo "servizio minimo di energia elettrica" fornirebbe la potenza necessaria a soddisfare le esigenze più elementari - accendere una lampadina, ricaricare il telefono, conservare in frigorifero alimenti e medicine, adottare le misure necessarie per regolarizzare la propria situazione - senza che ciò venga considerato un comfort desiderabile nel lungo periodo. Dal momento che 1 kVa non consente di utilizzare in contemporanea

33 Il buono per l'energia (Chèque énergie) ha sostituito le tariffe sociali per il gas e l'energia elettrica per tre anni. Una volta all'anno, 150 euro in media vengono recapitati nelle cassette postali di 5,8 milioni di famiglie francesi che hanno un reddito imponibile di riferimento per unità inferiore a 10.800 euro. Il buono può essere speso per pagare le bollette a un fornitore di energia (elettricità, gas, gasolio, legna, ecc.), oppure per finanziare determinate opere volte a limitare il consumo di energia.

34 La potenza più comune per l'uso domestico giornaliero in Francia è 6.000 watt (6 kVA).

apparecchi per cucinare, elettrodomestici o persino radiatori, la misura rimane una sanzione, un “avviso” necessario, e non contribuirebbe a privare di strumenti il consumatore e quindi all’aumento del numero di bollette non pagate.

Tecnicamente facilitata dall’installazione del contatore Linky (il contatore intelligente francese), l’abolizione dei distacchi dell’energia elettrica durante tutto l’anno era stata già testata da alcuni fornitori, come Plüm Energie, che l’aveva applicata senza difficoltà a partire da giugno 2021.

Subito dopo l’invito della Fondation Abbé Pierre ad agire rapidamente per far cessare questi distacchi di energia elettrica, EDF, il principale fornitore francese di energia, a novembre 2021 ha annunciato pubblicamente che non procederà più a distacchi della fornitura di energia elettrica per i suoi clienti privati. Con questa misura, EDF andrà oltre i propri obblighi normativi al di fuori del periodo di tregua invernale, sostituendo il distacco con un limite di potenza di 1 kVA. Questa misura, entrata in vigore il 1° aprile, si applica in tutti i casi, a meno che non sia fisicamente o tecnicamente impossibile, e a tutti i clienti, che rappresentano circa il 70% della quota di mercato in Francia.

Forte di questa vittoria, la Fondation Abbé Pierre sta ora chiedendo al governo di garantire per legge il “diritto di accesso all’energia per tutte le famiglie” con l’obiettivo di costringere gli altri fornitori di energia ad applicare questa misura. Questo piccolo passo avanti, paragonabile al divieto dei distacchi idrici del 2013,³⁵ è fondamentale in aggiunta a una politica di ristrutturazione energetica delle abitazioni più ambiziosa e a un aumento del buono per l’energia. A metà dell’iter, il governo sta attualmente lavorando a un decreto per introdurre una riduzione di potenza a 1 kVA durante i due mesi precedenti il distacco, per dare al consumatore il tempo di regolarizzare la propria situazione.

Bibliografia

Comunicato stampa del Mediatore nazionale per l’energia (7 marzo 2022): Interventi per le bollette energetiche non pagate in aumento nel 2021. <https://www.energie-mediateur.fr/wp-content/uploads/2022/03/cp-intervention-pour-impayes-2021.pdf>

Barometro delle informazioni energetiche 2021 del Mediatore nazionale per l’energia (12 ottobre 2021) <https://www.energie-mediateur.fr/wp-content/uploads/2021/10/synthese-barometre-mne-2021.pdf>

Fondation Abbé Pierre (19 ottobre 2021) comunicato stampa: Di fronte all’insicurezza energetica, la Fondation Abbé Pierre chiede l’abolizione dei distacchi di energia elettrica <https://www.fondation-abbe-pierre.fr/nos-publications/communiqués-de-presse/face-la-precarite-energetique-la-fondation-abbe-pierre-demande-labolition-des-coupures-delectricite>

Comunicato stampa di EDF (12 novembre 2021): EDF non chiederà più interruzioni dell’energia elettrica per i suoi clienti privati <https://www.edf.fr/groupe-edf/espaces-dedies/journalistes/tous-les-communiqués-de-presse/edf-ne-demanderà-plus-la-coupeure-d-electricite-pour-ses-clients-particuliers>

35 Dopo la legge Brottes (15 aprile 2013), i distacchi idrici e le riduzioni da parte dei distributori sono stati vietati nelle residenze principali in tutti i casi, indipendentemente dal periodo dell’anno. In caso di bollette non pagate, se dopo vari solleciti la famiglia ancora non riesce a pagare il fornitore, quest’ultimo può avviare una procedura di esecuzione forzata del credito, dal momento che il divieto di distacco idrico non cancella il debito.

IL POTENZIALE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE DI ALLEVIARE LA POVERTÀ ENERGETICA

A cura di Heleen Schockaert, capo progetto per la povertà energetica in REScoop.eu

REScoop.eu è la federazione europea di cooperative energetiche dei cittadini. Rappresenta una rete crescente di 1.900 cooperative europee per l'energia e i loro 1.250.000 cittadini attivi nella transizione energetica.

Le comunità energetiche forniscono efficaci reti di sostegno locale, creando soluzioni condivise e solidarietà di fronte al problema crescente della povertà energetica. Dobbiamo unire le forze per creare un sistema energetico che funzioni per ciascuno di noi – Lynda Mitchell, ALLenergy.

Quando si parla di povertà energetica, la conversazione spesso ruota attorno a tre fattori principali: bassi livelli di reddito, scarsa efficienza termica e costi elevati degli alloggi e dell'energia. Un altro importante fattore, tuttavia, è l'assenza di coinvolgimento dei cittadini e di titolarità nell'odierno sistema energetico. Questo fa sì che le lotte quotidiane passino inosservate, provoca comportamenti di spreco energetico e conduce ad una mancanza di riconoscimento del nesso esistente tra questioni di giustizia sociale e il nostro sistema energetico. L'attuale crisi climatica e dei combustibili fossili con l'impennata dei prezzi dell'energia e mere ingiustizie a livello di distribuzione si sono sommate a sentimenti già prevalenti di frustrazione e impotenza tra i cittadini. Già da alcuni anni, questo ha condotto cittadini e comunità in Europa a mobilitarsi e a prendere posizione per esercitare (e rivendicare) il potere, creando un dinamico movimento di iniziative per l'energia guidate dai cittadini.

Nel 2018, la legislazione UE ha riconosciuto per la prima volta le comunità energetiche, e i cittadini in generale, come partecipanti attivi del sistema energetico. Oggi è possibile trovare la definizione di comunità energetiche dei cittadini (CEC) nella direttiva (UE) 2019/944 sul mercato dell'energia elettrica, e quella di comunità di energia rinnovabile (REC) nella direttiva (UE) 2018/2001 sulle energie rinnovabili "RED II". Questo riconoscimento giunge insieme all'obbligo legale per gli Stati membri di creare un quadro favorevole a sostenere l'energia a livello di comunità nel proprio paese. In modo significativo, la RED II sottolinea l'importanza della partecipazione delle famiglie vulnerabili e a basso reddito nelle REC, in quanto possono "contribuire a combattere la povertà energetica mediante la riduzione dei consumi e delle tariffe di fornitura" (direttiva (UE) 2018/2001, considerando 67). Pertanto, gli Stati membri devono garantirne l'accessibilità alle famiglie vulnerabili e quelle a basso reddito.

Ad oggi, il processo di attuazione è stato lento e carente. Questo, tuttavia, non ha impedito alle comunità energetiche di andare avanti e di esplorare le diverse modalità di organizzazione del sistema energetico. Le comunità stanno infatti esaminando i meccanismi per alleviare la povertà energetica come un modo per diffondere i benefici derivanti dai regimi per l'energia a livello di comunità direttamente alla comunità stessa.

Le comunità energetiche possono attivarsi per alleviare la povertà energetica attraverso un'ampia gamma di attività:

1. Sensibilizzazione e sviluppo delle capacità

Nel Regno Unito, il progetto Brixton Solar per l'energia a livello di comunità consente ai locatari di alloggi sociali di effettuare piccoli investimenti nei progetti, dando loro a titolo gratuito una quantità limitata dell'energia elettrica prodotta dai pannelli solari installati sui loro tetti. Parte dei proventi del progetto confluisce in un fondo dedicato per l'efficienza energetica che consente di organizzare laboratori per aiutare le persone a ridurre gli sprechi energetici e risparmiare ulteriormente sulle loro bollette. La cooperativa offre anche opportunità di formazione per i giovani che vivono nella comunità locale attraverso un programma di tirocinio.

AlEnergy, un altro esempio implementato nel Regno Unito, applica un innovativo sistema di segnalazione che aiuta a individuare le persone a rischio di povertà energetica. Si rivolge in modo particolare alle organizzazioni che collaborano con le persone vulnerabili e si occupa di quei cambiamenti nella vita di un individuo che potrebbero portare a bollette energetiche più elevate o a una diminuzione del reddito, come la perdita del posto di lavoro, il pensionamento, un nuovo figlio in arrivo, la diagnosi di una condizione sanitaria, ecc.

2. Finanziamenti per l'energia basati sulla solidarietà

In Portogallo, la cooperativa per le energie rinnovabili Coopérnico ha istituito un regime che sfrutta l'energia solare per creare valore sociale per la comunità locale. La cooperativa affitta i tetti di istituzioni orientate al sociale per i suoi impianti fotovoltaici, fornendo a tali istituzioni un'entrata supplementare, consentendo loro di beneficiare dei minori costi dell'energia e fornendo un impianto solare fotovoltaico gratuito alla fine del periodo di leasing. Ad oggi, il modello Coopérnico ha sostenuto 32 progetti.

Un altro esempio viene dalla Francia, dove Energcoop, un fornitore cooperativo di energia pulita che conta oltre 100.000 clienti, ha lanciato Énergie Solidaire come ente senza scopo di lucro. Énergie Solidaire raccoglie le microdonazioni derivanti dalle bollette energetiche mensili dei clienti di Energcoop nonché il surplus di donazioni energetiche proveniente dagli impianti a energia rinnovabile di proprietà degli enti pubblici. Il denaro raccolto viene usato per sostenere le organizzazioni locali e i programmi per contrastare la povertà energetica in Francia.

3. Collaborazione tra cittadini ed enti locali

Eeklo, una città all'avanguardia nella transizione energetica in Belgio, ha ridotto gli ostacoli per la partecipazione dei cittadini ai regimi per le energie rinnovabili collaborando a stretto contatto con Ecopower, una cooperativa energetica composta da quasi 60.000 membri che alimenta più di 50.000 case con il 100% di energia rinnovabile. Più in particolare, con l'ambizione di combattere la povertà energetica, la città ha fornito a 750 cittadini una quota prefinanziata di Ecopower, consentendo così a quei cittadini di sfruttare tutti i vantaggi derivanti dalla piena adesione a Ecopower, come la riduzione delle bollette dell'energia elettrica. La cooperativa in sé consente inoltre ai suoi membri di risparmiare sul costo di acquisto della quota prefinanziata grazie ai risparmi maturati sulle bollette energetiche, fornendo in tal modo soluzioni per l'elevato costo iniziale di acquisto della quota di adesione (Friends of the Earth Europe, REScoop.eu e Energy Cities 2020).

Un ultimo esempio viene dalla Croazia, dove la Cooperativa per l'energia verde (ZEZ) ha creato numerosi progetti tesi ad alleviare la povertà energetica. Uno di questi ha formato giovani e disoccupati per diventare consulenti per l'energia per aiutare le famiglie a basso reddito ad adottare misure di efficienza energetica nelle loro abitazioni. Attraverso la collaborazione della città di Križevci, un gruppo di questi consulenti per l'energia è riuscito a trovare un impiego nell'ambito del programma di opere pubbliche per i consulenti per l'energia. Insieme hanno visitato oltre 500 famiglie in sei mesi.

Sebbene questi esempi mostrino modi promettenti per collegare i servizi correlati all'energia con la creazione di benefici sociali a livello locale, il potenziale per sfruttare appieno i punti di forza del movimento rimane enorme. Da un recente studio è emerso che il 61% degli europei aderirebbe a una cooperativa energetica se ce ne fosse una nella loro area locale (European Climate Foundation 2021). Sebbene il progetto CEES (Community Energy for Energy Solidarity) di Orizzonte 2020 abbia rivelato, attraverso un invito aperto, che in un terzo delle proposte per l'energia a livello di comunità la riduzione della povertà energetica ha la massima priorità, otto iniziative su dieci vorrebbero fare di più per la povertà energetica, ma devono affrontare problematiche che vanno dalla mancanza di finanziamenti, personale, conoscenze e competenze, agli ostacoli normativi.

È di fondamentale importanza che la riduzione della povertà energetica e la partecipazione attiva dei cittadini ottengano un ulteriore riconoscimento come elementi che si rafforzano vicendevolmente nella transizione energetica. Community Energy crea coesione sociale e spazi per educare le persone su questioni in materia di energia, clima e democrazia, attivando un mutamento comportamentale e risparmi energetici attraverso il coinvolgimento più profondo e più consapevole all'interno dell'intero sistema (Friends of the Earth Europe, REScoop.eu e Energy Cities 2020). Soprattutto, offre possibilità per affrontare le sfide a livello distributivo a partire dal basso verso l'alto, personalizzandole in funzione delle esigenze di coloro che si trovano in condizioni vulnerabili. Questi benefici devono essere resi accessibili a tutte le categorie di persone e costituire una priorità per coloro che sono colpiti dalla povertà energetica.

Affinché questi progetti abbiano successo e possano espandersi, sono necessarie valide norme e leggi che li sostengano. Il sistema energetico ha bisogno del coinvolgimento dei cittadini e delle comunità per eliminare la dipendenza e la vulnerabilità e trasformarle in titolarità e resilienza.

Bibliografia

EUR-Lex. Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.328.01.0082.01.ENG&toc=OJ.L.:2018:328:TOC

European Climate Foundation (20 ottobre 2021). Europeans support new wind and solar projects in their local area. <https://europeanclimate.org/resources/europeans-support-new-wind-and-solar-projects-in-their-local-area/>

Friends of the Earth Europe, REScoop.eu e Energy Cities (ottobre 2020). Community Energy. A practical Guide to Reclaiming Power. <https://www.rescoop.eu/toolbox/community-energy-a-practical-guide-to-reclaiming-power>

Per maggiori informazioni sugli esempi di energia a livello di comunità menzionati in questo capitolo:

CEES ('Community Energy for Energy Solidarity'). I Partner. <https://www.energysolidarity.eu/partners/>

Friends of the Earth Europe, REScoop.eu e Energy Cities (ottobre 2020). Community Energy. A practical Guide to Reclaiming Power. <https://www.rescoop.eu/toolbox/community-energy-a-practical-guide-to-reclaiming-power>

IL NOSTRO SISTEMA ENERGETICO IN CRISI - I SINDACATI SI BATTONO PER UN FUTURO DELL'ENERGIA PUBBLICO E DEMOCRATICO

Jakob Embacher, consulente politico per le utenze domestiche presso EPSU

La Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (EPSU) riunisce insieme i sindacati di tutta Europa. Rappresentiamo 8 milioni di lavoratori dei servizi pubblici in Europa in diversi settori come energia, sanità, rifiuti, acqua, ecc. I nostri membri si battono per realizzare la nostra visione in cui tutti possano usufruire di servizi pubblici di qualità e i lavoratori che li erogano possano contare su posti di lavoro altrettanto buoni.

Sviluppare una visione critica del sistema energetico liberalizzato

Da molti anni l'EPSU critica la posizione comune secondo cui la liberalizzazione della fornitura energetica va a vantaggio degli utenti. Nel 2019 abbiamo pubblicato una relazione che delinea la richiesta di un "sistema energetico decarbonizzato, democratico e accessibile per l'Europa", mostrando anche come la liberalizzazione del sistema energetico abbia fornito poche risposte di fronte all'avanzare della crisi climatica (Weghmann, 2019). La relazione mostra che, negli ultimi 10 anni, i prezzi al consumo sono raddoppiati, nel settore dell'energia è andato perduto un quarto dei posti di lavoro, e i monopoli pubblici sono stati sostituiti da potenti cartelli privati.

L'attuale modello di fornitura energetica consente alle società di realizzare profitti da record mentre i prezzi per gli utenti salgono alle stelle e l'inflazione getta i lavoratori nella precarietà. Questo è sintomatico di un sistema che privatizza i guadagni tra pochi azionisti ma mette a fattor comune i costi per tutti.

La concorrenza pone inoltre il mercato dell'energia in una condizione di maggiore volatilità e vulnerabilità alle crisi esterne. L'anno scorso in Europa, i piccoli venditori al dettaglio hanno dichiarato fallimento poiché non riuscivano più a sostenere gli aumenti dei prezzi all'ingrosso. Ad esempio, nel Regno Unito il fallimento di questi venditori ha fatto aumentare le bollette energetiche delle singole famiglie di 120 sterline (140 euro) (Ambrose, 2021).

Definire la strada da percorrere verso un sistema energetico pubblico democratico e il diritto all'energia

Un sistema energetico liberalizzato e privatizzato non è al servizio delle persone. In molti paesi, i sindacati hanno difeso e promosso attivamente, spesso con successo, la proprietà pubblica della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia.

Un esempio concreto della capacità dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori di mobilitarsi è la campagna "PourUneÉnergiePublique" promossa dal Comitato centrale sociale ed economico (CSEC) di EDF. Philippe PageLeMerour, presidente del CSEC, spiega la campagna:

“A gennaio 2020, il CSEC, con il consenso unanime dei suoi rappresentanti eletti, FNME-CGT, CFE Energies, FCE CFDT, FNME FO, (le federazioni di sindacati francesi per l’energia) ha deciso di avviare un vasto piano per organizzare la lotta contro lo smantellamento di EDF, al di là dell’indispensabile mobilitazione interna dei lavoratori. Sono stati finanziati diversi articoli nei quotidiani regionali (più di 80 titoli) e nei media nazionali, cartelloni in 80 città francesi, spot radiofonici e video. I comitati sociali ed economici locali hanno anche partecipato attivamente nell’ambito delle varie regioni. Questi materiali sono serviti ad alimentare una petizione pubblica generale che ha raggiunto 205.000 firmatari.

Allo stesso tempo, abbiamo consolidato legami con numerosi parlamentari dell’opposizione, associazioni di rappresentanti eletti locali, consumatori e concessionari di reti, che ci hanno consentito nel tempo di creare una vera rete di opposizione allo smantellamento del servizio pubblico.

Pertanto, riunendo tutti questi attori, siamo stati in grado di organizzare un primo Consiglio nazionale dell’energia il 17 maggio a Parigi, per presentare proposte per il servizio energetico pubblico del futuro”³⁶.

Le imprese energetiche pubbliche al servizio degli utenti, dei lavoratori e del pianeta

I sindacati si mobilitano anche a livello internazionale. Trade Unions for Energy Democracy (TUED)³⁷ svolge un ruolo importante nel reimmaginare i sistemi energetici a livello globale. È importante sviluppare queste visioni nell’ambito di un processo partecipativo globale. In questo spirito, la rete TUED riunisce insieme i sindacati di 26 Paesi - dal Messico al Sud Africa, Stati Uniti e Francia - per difendere o promuovere un sistema energetico pubblico e democratico.

Irene Shen, organizzatrice e ricercatrice presso TUED, ha affermato:

“La posizione alternativa della TUED, radicata in un’analisi indipendente della classe operaia condotta dai sindacati, porta in primo piano la necessità di una proprietà pubblica dell’energia e del controllo democratico del settore al fine di attribuire alle esigenze umane ed ecologiche la priorità assoluta, ponendole al di sopra del profitto. La proprietà pubblica dell’energia consente di pianificare ciò che è essenziale per allontanare l’economia globale dalla

36 Visitare il sito web: <https://energie-publique.fr/>

37 Trade Unions for Energy Democracy (TUED), una rete di 92 sindacati di 26 Paesi, nata inizialmente dopo che i sindacati avevano invitato a trovare un’alternativa al modello di crescita green della decarbonizzazione, promosso dall’FMI e dalla Banca mondiale, alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro nel 2012. Tale invito ha indirizzato le ricerche svolte dalla TUED negli ultimi 10 anni al fine di dimostrare che il modello energetico privato, liberalizzato e guidato dal mercato è stato inefficace nel realizzare gli obiettivi di decarbonizzazione intesi a rallentare i cambiamenti climatici, e che le politiche risultanti hanno avuto un impatto socialmente regressivo, dando maggiore spazio a condizioni di iniquità e ingiustizia.

dipendenza dai combustibili fossili; essa può creare le condizioni per mettere i diritti dei lavoratori, le disposizioni in materia di impiego, le esigenze della comunità e la tutela dell'ambiente al centro della transizione energetica”.

Il controllo e la proprietà pubblica non sono fini a sé stessi, ma ci forniscono gli strumenti per orientare il nostro sistema energetico verso le necessità degli utenti, dei lavoratori e del pianeta. È indispensabile fare in modo che le società di capitali pubblici agiscano nel pubblico interesse, con un chiaro mandato a favore degli individui. Ciò significa che la redditività non può essere l'unico obiettivo. Fondamentalmente, questo significa anche pianificazione democratica della transizione con il coinvolgimento dei lavoratori, delle comunità e degli utenti.

Bibliografia

Ambrose (29 novembre 2021), Collapse of UK energy firms could cost each household extra £120. The Guardian. <https://www.theguardian.com/money/2021/nov/29/collapse-of-uk-energy-firms-could-cost-each-household-extra-120>

Weghmann, V. (luglio 2019). Going Public: A Decarbonised, Affordable and Democratic Energy System for Europe. EPSU report. <https://www.epsu.org/article/going-public-decarbonised-affordable-and-democratic-energy-system-europe-new-epsu-report>

Parte 3: Verso la giustizia sociale e la fine della crisi del costo della vita

I capitoli di questa terza parte esaminano la povertà energetica e la transizione energetica nell'ambito di considerazioni più ampie sui bilanci delle famiglie e della giustizia sociale. I primi quattro capitoli affrontano la necessità di considerare le politiche sociali insieme alle politiche climatiche da una prospettiva più integrata. Il primo capitolo propone tre leve per migliorare i risultati a livello sociale e ambientale (pag. 79). Due capitoli offrono esempi ammonitori sui rischi per l'accettazione sociale (pag. 84) e il potenziale aumento delle disuguaglianze socioeconomiche (pag. 88) dinanzi alla scarsa pianificazione e programmazione delle politiche di transizione. Le raccomandazioni spaziano dagli ambiti di riforma del mercato dell'energia, alla definizione delle priorità in materia di energia pulita e ristrutturazione edilizia, giustizia fiscale, condizioni di lavoro e salari minimi adeguati (pag. 92).

Due capitoli mettono in risalto iniziative promettenti che affrontano la povertà dei trasporti (pag. 95) e l'accessibilità degli alloggi insieme agli incentivi per le ristrutturazioni tese a ridurre le bollette (pag. 98).

Sommario

Far convergere l'agenda verde e quella sociale: le osservazioni tratte dalla serie di laboratori su società e Green Deal europeo	79
Gli insegnamenti dei gilet gialli per una transizione socialmente equa	84
L'impatto di una decarbonizzazione socialmente iniqua in Grecia	88
Una decarbonizzazione equa: a livello UE è necessario un cambiamento strutturale	92
Cos'è la povertà dei trasporti e come possono affrontarla le città?	95
Il progetto Handy Houses – Anversa, Belgio	98

FAR CONVERGERE L'AGENDA VERDE E QUELLA SOCIALE: LE OSSERVAZIONI TRATTE DALLA SERIE DI LABORATORI SU SOCIETÀ E GREEN DEAL EUROPEO

Namita Kampli, ricercatrice senior, E3G

Contributi di: Adeline Rochet, Consulente senior per le politiche; Pedro Guertler, Programme Leader, e Theresa Griffin, Senior Associate, E3G

E3G è un think-tank indipendente sul cambiamento climatico con una prospettiva globale. Lavoriamo all'avanguardia del panorama climatico, affrontando gli ostacoli e promuovendo soluzioni per un clima sicuro per tutti. Il nostro obiettivo è trasporre in azione l'economia e le politiche climatiche.

Tradizionalmente, la politica climatica non ha messo al primo posto i risultati in termini di giustizia sociale e la politica sociale non è sfociata in un'azione per il clima (Markkanen e Anger-Kraavi 2019; Robins, 2020). Tuttavia, mentre la transizione verso la neutralità climatica inizia a influire sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle persone, non è più possibile - o prudente - considerare l'agenda verde e quella sociale come due elementi separati. Attingendo alle osservazioni emerse dai laboratori su società e Green Deal europeo, questo contributo delinea le condizioni abilitanti che faranno convergere questi due filoni.

“...non è più possibile - o prudente - considerare l'agenda verde e quella sociale come due elementi separati”

Indetta da E3G, la serie di laboratori su società e Green Deal europeo mira a rafforzare la dimensione sociale del Green Deal europeo³⁸. Ogni laboratorio riunisce insieme una diversa gamma di organizzazioni della società civile che lavorano al nesso tra società e clima, tra cui sindacati, associazioni di locatari, gruppi di consumatori, organizzazioni per la giustizia climatica, sociale, razziale e delle disabilità, reti locali, nonché specialisti in materia di democrazia, governance aperta e geopolitica.

Tenuto nell'ambito della “Chatham House Rule” per promuovere il dialogo aperto e sincero (Chatham House, data non disponibile), nel corso del primo laboratorio, a maggio 2021, è stata avviata una conversazione di gruppo che prefigurava i risultati positivi del Green Deal a livello sociale. Il secondo laboratorio, a novembre 2021, ha esaminato le modalità secondo cui orientarsi nella retorica sul clima relativamente negativa per quanto riguarda i prezzi dell'energia allo scopo di ridefinire l'attenzione su un'agenda sociale più vasta e più positiva. In un periodo cruciale di riforma della politica climatica ed energetica nell'UE³⁹ e in un panorama geopolitico in rapido mutamento a causa della guerra russa in Ucraina, il terzo laboratorio,

38 Il Green Deal europeo è la strategia europea per diventare un'economia efficiente e neutra sotto il profilo climatico entro il 2050. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

39 Il 14 luglio 2021, la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte intitolato “Pronti per il 55%” per adeguare le politiche UE in materia di clima, energia, uso del territorio, trasporti e fiscalità all'obiettivo di riduzione netta delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030.

svoltosi a giugno 2022, ha fatto un bilancio degli aspetti sociali del Green Deal per creare uno spazio per la riflessione e l'azione congiunte.

I punti sotto riportati non rappresentano le posizioni dei singoli partecipanti. Al contrario, evidenziano tre leve che le organizzazioni della società civile considerano fondamentali per produrre buoni risultati per il clima e la società negli anni a venire.

1. Passare da un'ottica di compromessi a un'ottica di protezione

Il Green Deal europeo ha un problema di inquadramento: nonostante gli inviti costanti da parte della società civile ad adottare un'ottica più positiva e di alto livello, sono ancora predominanti i discorsi che parlano di deficit, costi e perdite. Benché i reali compromessi vadano affrontati, ciò rischia di rafforzare la spesso falsa dicotomia tra clima e società, che costituisce un timore ben più ampio sfruttato sempre più dai populisti (Schaller e Carius 2019; The Guardian 2022). Inoltre, l'ottica corrente pone l'onere sul comportamento dei singoli anziché evidenziare la necessità di soluzioni strutturali e sistemiche più ampie, come la ristrutturazione energetica incentrata sulle persone (Broers et al. 2022). Una simile ristrettezza di vedute può essere demoralizzante e controproducente quando si tenta di coinvolgere i più vulnerabili, la cui capacità di preferire alternative verdi è già limitata (FairEnergyTransitionforAll 2022).

In un contesto in cui le persone non si sentono protette dagli effetti dei cambiamenti climatici, e tenendo conto della pandemia di COVID-19 e della guerra in Ucraina, è fondamentale che il Green Deal europeo venga discusso - e attuato - quale approccio riparatore dei profondi danni ambientali e sociali, in grado di tutelare i più vulnerabili. Quest'ottica di protezione dovrebbe inserirsi in un quadro di giustizia sociale che rifletta una maggiore consapevolezza delle intersezioni esistenti, che includono aspetti di genere, capacità e razza.

“In un contesto in cui le persone non si sentono protette dagli effetti dei cambiamenti climatici, della pandemia di COVID-19 e della guerra in Ucraina, è fondamentale che il Green Deal europeo venga discusso - e attuato - quale approccio riparatore dei profondi danni ambientali e sociali in grado di tutelare i più vulnerabili”, partecipando a un laboratorio

2. Ampliare la comprensione della vulnerabilità

La crisi dei prezzi dell'energia ha fatto emergere vulnerabilità su numerosi fronti. Sebbene gli europei stiano sperimentando la povertà energetica da decenni, solo recentemente se ne stanno riconoscendo gli effetti sproporzionati su alcune comunità specifiche. Le comunità vittime di episodi razzisti, ad esempio, hanno sempre fronteggiato livelli più elevati di povertà, esacerbati dall'accesso limitato ad alloggi culturalmente specifici e a un'energia pulita e a prezzi abbordabili (Ramanujam e Asri 2022). Tuttavia, mancano ancora dati e analisi più granulari di come l'emarginazione si ricollega alle politiche climatiche e di come è aggravata da queste ultime. È quindi necessaria un'ottica intersezionale che prenda in esame il modo in cui si intersecano aspetti quali la classe sociale, il genere, la razza, la disabilità e altri determinanti sociali, al fine di mappare e monitorare le conseguenze sociali della transizione

verde, contribuire a determinare chi beneficia della neutralità climatica, e chi ha invece bisogno di un maggiore livello di sostegno (Equinox 2021).

L'adozione di un approccio intersezionale dovrebbe andare di pari passo con l'ampliamento dell'ambito della vulnerabilità, oltre ad accogliere con favore gli sforzi per misurare la povertà energetica in modo coerente a livello UE. È importante riconoscere che, nella transizione verso la neutralità climatica, i prezzi possono inizialmente aumentare per tutti, non solo per le famiglie a basso reddito. Queste ultime devono essere protette sul piano finanziario, assicurando al contempo anche un ampio sostegno per la transizione tra tutti i cittadini. Ancora più importante, i responsabili delle politiche e la società civile devono invertire la logica tesa ad affrontare le disuguaglianze passando dalla compensazione alla prevenzione, e dall'affrontare le attuali disuguaglianze al tener conto delle disparità future e dell'equità intergenerazionale (Glenday, Tully e Ward 2022). Le valutazioni politiche ex ante che includono gli elementi determinanti attualmente mancanti come il genere e la razza rafforzeranno la base di conoscenze sugli impatti sociali e contribuiranno a modellare risposte politiche più eque e più mirate.

“I responsabili delle politiche e la società civile devono invertire la logica tesa ad affrontare le disuguaglianze passando dalla compensazione alla prevenzione, e dall'affrontare le attuali disuguaglianze al tener conto delle disparità future”, partecipante a un laboratorio

3. Promuovere la governance inclusiva e la partecipazione dal basso

Si è discusso molto su chi paga per la transizione climatica e chi ne beneficia, ma non abbastanza su chi riesce ad avere voce in capitolo. Gli odierni attori del settore esercitano un'influenza sproporzionata sulle politiche e sulle decisioni in materia di clima (Corporate Observatory Europe, 2022), a cui si aggiungono la mancanza di una sufficiente rappresentanza dell'interesse pubblico dotata di strumenti finanziari adeguati e strutture non abbastanza sviluppate per poter coinvolgere le voci dei cittadini a livello UE. L'attuale risposta alla crisi energetica ne è una dimostrazione: nonostante il rischio di accrescere la povertà energetica, le misure politiche e i processi decisionali, compresi quelli riguardanti la trasformazione strutturale del sistema energetico⁴⁰ nell'Unione, non sono stati partecipativi privando ulteriormente le persone degli strumenti per poter fronteggiare la crisi.

“Nonostante il rischio di accrescere la povertà energetica, le misure politiche e i processi decisionali, compresi quelli riguardanti la trasformazione strutturale del sistema energetico nell'Unione, non sono stati partecipativi privando ulteriormente le persone degli strumenti per poter fronteggiare la crisi”, partecipante a un laboratorio

40 Il 18 maggio 2022, la Commissione europea ha presentato un piano intitolato “REPowerEU” per eliminare progressivamente la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione dell'Europa verso l'energia pulita attraverso una serie di azioni.

L'inclusione delle persone nelle decisioni che riguardano le loro vite è una questione di giustizia sociale e di efficacia politica. Una partecipazione significativa e una democrazia rafforzata sono fondamentali per garantire che la transizione climatica sia sostenuta e che non replitchi o vada a rimpiazzare le ingiustizie storiche (Sovacool et al., 2019). Una governance inclusiva che dia la priorità all'equità e alla giustizia attraverso un approccio dal basso verso l'alto, il co-apprendimento e la collaborazione sono fondamentali per garantire risultati equi e tangibili (IPCC, 2022). Gli strumenti politici proposti nell'ambito del pacchetto UE Pronti per il 55%⁴¹ come il Fondo sociale per il clima, la direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia devono diventare importanti veicoli per integrare la partecipazione, l'equità e l'inclusione nella transizione verde. A tal fine saranno necessari obblighi di co-progettazione vincolanti, che siano sotto forma di piani sociali per il clima, piani per il riscaldamento e il raffrescamento locale o accesso a energia pulita prodotta a livello locale.

Riflessioni riepilogative

I suddetti punti indicano che la transizione verde non può prescindere dalle ingiustizie strutturali esistenti, ma che esistono strumenti che consentono al Green Deal europeo di affrontare tali ingiustizie. Fino ad oggi la dimensione sociale è stata una considerazione di second'ordine, ma con una maggiore progettazione politica intersezionale, la titolarità condivisa, i finanziamenti e una corrispondente volontà politica, sarà possibile consentire una transizione equa di successo verso la neutralità climatica.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare sentitamente tutti i partecipanti alla serie di laboratori su società e Green Deal europeo. Il loro contributo testimonia il valore dell'intelligenza e dell'azione collettive nel far convergere l'agenda verde e quella sociale.

Bibliografia

Broers, W., Kemp, R., Vasseur, V., Abujidi, N., Vroon, Z. (2022). Justice in social housing: Towards a people-centred energy renovation process. *Energy Research & Social Science*, 88. <https://doi.org/10.1016/j.erss.2022.102527>

Chatham House (data non disponibile). Chatham House Rule. <https://www.chathamhouse.org/about-us/chatham-house-rule#:~:text=When%20a%20meeting%2C%20or%20part,other%20participant%2C%20may%20be%20revealed>

Corporate Observatory Europe. (11 maggio 2022). Fossil Fuel giants are shaping the response to the EU's energy crisis. <https://corporateeurope.org/en/2022/05/fossil-fuel-giants-are-shaping-eus-response-energy-crisis>

Equinox. (2021). Towards climate justice. Rethinking the European Green Deal from a racial justice perspective. <https://www.equinox-eu.com/wp-content/uploads/2021/06/Towards-Climate-Justice-Equinox.pdf>

Fair Energy Transition for All. (2022). <https://fair-energy-transition.eu/>

41 Pronti per il 55% è un pacchetto di leggi in materia di clima elaborato per realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% in Europa entro il 2030. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it

Glenday, P., Tully, C., & Ward, A. (2022). Building a Coalition for Intergenerational Fairness in the European Green Deal. School of International Futures. <https://www.opensocietyfoundations.org/publications/building-a-coalition-for-intergenerational-fairness-in-the-european-green-deal>

IPCC. (2022). Climate Change and 2022. Impacts, Adaptation, and Vulnerability, Summary for Policymakers. https://report.ipcc.ch/ar6wg2/pdf/IPCC_AR6_WGII_SummaryForPolicymakers.pdf

Markkanen, S. & Anger-Kraavi, A. (2019). Social impacts of climate change mitigation policies and their implications for inequality. *Climate Policy*, 19 (7), 827-844, <https://doi.org/10.1080/14693062.2019.1596873>

Ramanujam, A. & Asri, N. (2022). The climate crisis is a (neo)colonial capitalist crisis: Experiences, responses, and steps towards decolonising climate action. https://www.enar-eu.org/wp-content/uploads/2022_report-climatechangeandrace_final.pdf

Robins, N. (17 novembre 2020). How a just transition can speed up the race to net-zero. Commentary, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, London School of Economics. <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/news/how-a-just-transition-can-speed-up-the-race-to-net-zero/>

Schaller, S. & Carius, A. (2019). Convenient Truths. Mapping climate agendas of right-wing populist parties in Europe. Adelphi. <https://www.adelphi.de/de/system/files/mediathek/bilder/Convenient%20Truths%20-%20Mapping%20climate%20agendas%20of%20right-wing%20populist%20parties%20in%20Europe%20-%20adelphi.pdf>

Sovacool, B.K., Martiskainen, M., Hook, A. *et al.* (2019). Decarbonization and its discontents: a critical energy justice perspective on four low-carbon transitions. *Climatic Change* 155, 581-619. <https://doi.org/10.1007/s10584-019-02521-7>

The Guardian (20 aprile 2022). Voters in northern France wooed by Marine Le Pen's cost of living policies. <https://www.theguardian.com/world/2022/apr/20/voters-in-northern-france-wooed-by-marine-le-pens-cost-of-living-policies>

GLI INSEGNAMENTI DEI GILET GIALLI PER UNA TRANSIZIONE SOCIALMENTE EQUA

Camille Defard, ricercatrice per le politiche energetiche dell'UE, Istituto Jacques Delors.

L'Istituto Jacques Delors è un think-tank UE fondato da Jacques Delors nel 1996 (con il nome di Notre Europe), al termine della sua presidenza della Commissione europea. Il suo obiettivo è produrre analisi e proposte indirizzate ai responsabili delle decisioni in Europa e ad un pubblico più ampio, e contribuire al dibattito sull'Unione europea.

“Il movimento dei gilet gialli deve essere considerato come un segnale che ci ricorda che l'accettazione della transizione dipenderà dalla percezione della giustizia, in particolare del fatto che gli attori più capaci e responsabili stiano agendo”, (Garvey et al., 2022: 1).

Alla fine del 2018, l'aumento dei prezzi dei combustibili ha scatenato in Francia un nuovo movimento di protesta denominato “mouvement des gilets jaunes” ossia “movimento dei gilet gialli”. Il malcontento nei confronti del costo elevato della vita si è ben presto incentrato sull'aumento previsto dell'imposta nazionale sul carbonio, evidenziando una potenziale mobilitazione contro le politiche climatiche. Comprendere il movimento francese dei gilet gialli è fortemente rilevante per l'UE in un contesto di forte rialzo dei prezzi dell'energia, mentre si accendono le discussioni sulla potenziale introduzione di un prezzo del carbonio a livello UE per il riscaldamento e il trasporto su strada nell'ambito del nuovo pacchetto UE per il clima, Pronti per il 55%.

I vincoli spaziali (ad esempio, i lunghi tragitti casa-lavoro da percorrere con scarso accesso ai trasporti pubblici) associati a bilanci limitati hanno fatto aumentare la vulnerabilità agli aumenti dei prezzi dell'energia. Ciò che univa i gilet gialli era l'esperienza condivisa di vulnerabilità sociale, nonostante avessero un posto di lavoro. Non si trattava dei più poveri, bensì degli appartenenti al ceto medio esposti alla mobilità verso il basso (Kipfer, 2019). Il sostegno al movimento era fortemente correlato con l'occupazione in posti di lavoro poco remunerativi e con una sicurezza occupazionale debole⁴² (Hoibian, 2019). I sostenitori dei gilet gialli provenivano da diversi contesti: il 38% viveva in città, il 34% in piccoli paesi, il 22% in grandi aree urbane (Guerra et al, 2019). Da ciò si evince la frammentazione territoriale delle classi operaie, che si muovono in spazi concepiti per le auto, sono sprovviste di alternative al consumo di combustibili fossili e non hanno accesso ai servizi pubblici. Infine, i manifestanti hanno condiviso un sentimento di invisibilità sociale: l'85% dei gilet gialli ha dichiarato di subire - da abbastanza spesso a molto spesso - gravi disagi che secondo loro sono passate inosservati agli occhi delle istituzioni pubbliche e dei media (Hoibian, 2019).

Un prezzo del carbonio senza politiche redistributive di controbilanciamento colpisce più duramente le fasce con reddito più basso (Cambridge Econometrics, 2020). Pertanto, i gilet gialli non stavano protestando contro i prezzi del carbonio in sé, ma contro politiche climatiche

42 Tra il 2001 e il 2017, i contratti a tempo determinato si sono moltiplicati di 2,5 volte in Francia. Nel 2017, l'87% delle nuove assunzioni aveva un contratto a tempo determinato, l'83% per meno di un mese, il 30% per un solo giorno.

socialmente inique che esercitavano ulteriore pressione finanziaria su bilanci già ristretti. Il potere di acquisto, la disuguaglianza e la povertà erano in cima alla loro lista dei problemi più importanti (Guerra et al 2019). I gilet gialli hanno inoltre chiesto maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale per affrontare l'invisibilità politica e sociale (Collectif d'enquête, 2019). Ciò suggerisce che la giustizia sociale - per ridurre le disuguaglianze e consentire a tutti di guadagnarsi dignitosamente da vivere - dovrebbe essere al centro di politiche climatiche ambiziose e di successo.

L'attuale crisi dei prezzi dell'energia che sta colpendo l'UE e le relative risposte nazionali di emergenza mostrano che nessuno Stato membro è immune dal rischio di disordini sociali connessi al caro delle bollette dell'energia. I prezzi elevati del petrolio e del gas stanno aggravando la povertà energetica esistente. Nel 2020, prima della crisi dei prezzi dell'energia, 95 milioni di europei erano già a rischio di povertà o di esclusione sociale (Eurostat 2022) e potevano essere considerati vulnerabili nei confronti della crescente incidenza del prezzo dell'energia⁴³. Da settembre 2021, gli Stati membri hanno già speso quasi 180 miliardi di euro per mettere al riparo consumatori e imprese dai rincari dei prezzi dell'energia (Brezovska et al., 2022).

Pertanto, l'adozione di un prezzo del carbonio a livello UE per il riscaldamento e il trasporto su strada costituisce oggi un rischio politico ancora maggiore rispetto a quando venne proposta un anno fa⁴⁴, con scarsi benefici climatici attesi qualora manchino normative sufficientemente ambiziose e un'assistenza tecnica e finanziaria adeguata⁴⁵ (Defard, 2021). Politiche climatiche socialmente miopi a livello UE, in un contesto di crescenti disuguaglianze in termini di carbonio (Gore e Lestig, 2020), rischiano di alimentare un ulteriore malcontento in luoghi impoveriti dell'Unione, come è accaduto in Francia. Anche se tutte queste entrate derivanti dal prezzo del carbonio a livello UE fossero spese per la transizione equa⁴⁶, la frammentazione spaziale degli europei vulnerabili potrebbe rendere problematico mitigare adeguatamente l'impatto sociale negativo atteso - per non parlare dell'attenuazione delle disuguaglianze - e richiede una governance più inclusiva (Defard e Thalberg 2022).

43 L'incidenza del prezzo dell'energia si riferisce alla percentuale di reddito o di bilancio familiare destinata alle spese energetiche.

44 Spesso indicato come il sistema di scambio delle quote di emissioni 2 (ETS2), il nuovo prezzo del carbonio nell'UE per il riscaldamento e il trasporto su strada sarebbe determinato da un nuovo mercato del carbonio, distinto dal mercato del carbonio attuale (ETS1) che già copre le emissioni derivanti dalla produzione di energia, dall'industria e dal trasporto aereo.

45 L'attuale prezzo del carbonio nell'UE per l'energia elettrica (ETS1) richiede investimenti per la decarbonizzazione nel settore della produzione energetica che sono per lo più effettuati da grandi attori in grado di integrare i segnali del prezzo del carbonio nei loro piani aziendali e che hanno un accesso facilitato alle risorse finanziarie. Dall'altra parte, molti investimenti per la decarbonizzazione del riscaldamento e del trasporto su strada verrebbero effettuati a livello di nucleo familiare (ristrutturazione energetica delle abitazioni, acquisto di un veicolo elettrico). Le famiglie fronteggiano sempre più ostacoli agli investimenti, compresa la mancanza di accesso alle risorse finanziarie, che dovrebbero essere affrontati per realizzare le riduzioni delle emissioni.

46 Non è quello che accade in questo momento. La Commissione propone di utilizzare circa il 50% delle entrate previste derivanti dal nuovo mercato del carbonio per finanziare i piani sociali nazionali per il clima, lasciando aperta la possibilità di utilizzare in parte queste entrate per finanziare il bilancio generale dell'UE, ripagando così di fatto il debito generato dal COVID-19, mentre la restante parte verrebbe utilizzata a livello nazionale per l'azione climatica, senza un criterio sociale per quanto riguarda i beneficiari. Al momento della stesura del presente documento (luglio 2022), il Parlamento preme per destinare il 100% alla transizione equa, mentre il Consiglio ha soppresso la disposizione relativa al cofinanziamento nazionale dei piani sociali per il clima, diminuendo così l'ambizione e l'entità di spesa disponibile per la transizione equa.

Il movimento dei gilet gialli deve essere considerato come un segnale che ci ricorda che l'accettazione della transizione dipenderà dalla percezione della giustizia, in particolare del fatto che "gli attori più capaci e responsabili stiano agendo" (Garvey et al, 2022). Le politiche climatiche devono tener conto delle disuguaglianze in termini di carbonio, sia tra gli Stati membri che all'interno di ciascuno di essi. I gilet gialli hanno giustamente sentito di essere meno responsabili dei cambiamenti climatici rispetto alle imprese, ai governi (Driscoll 2021) o a individui che guadagnano cifre da capogiro (Chancel, 2021). La decisione di creare un'infrastruttura per la mobilità pulita - dalle colonnine di ricarica per i veicoli elettrici a sistemi di trasporto pubblico accessibili e di qualità - giace nelle mani dei governi, non degli individui. Analogamente, la massiccia introduzione di ristrutturazioni profonde sarà avviata mediante normative adeguate e richiede un sostegno tecnico e finanziario adeguato. I costi, gli oneri e i benefici della transizione dovrebbero essere equamente distribuiti tra tutte le parti interessate, in base alle loro emissioni passate, all'attuale contributo e alla vulnerabilità al cambiamento climatico.

La principale lezione che ci lasciano i gilet gialli è che un approccio a una transizione socialmente equa dovrebbe innanzitutto garantire a tutti l'accesso ad alternative ai combustibili fossili a basso costo, *prima* di introdurre un prezzo del carbonio (Defard, 2022). Questa misura funziona come meccanismo di penalizzazione finanziaria per il consumo di combustibili fossili e ha un impatto immediato sulle bollette energetiche delle persone. Uno dei principali motivi scatenanti delle proteste dei gilet gialli è stata la mancanza di alternative agli autoveicoli a diesel o a benzina, che sono fondamentali per vivere e lavorare. Inoltre, l'attuale crisi del prezzo dell'energia dimostra che oggi sono già assai necessari investimenti verdi mirati alle categorie più vulnerabili. Molte famiglie a basso reddito stanno già limitando i loro consumi di energia (IEECP, 2022) per cui hanno poco margine di manovra di fronte ai rincari dei prezzi dell'energia. Per smettere di spendere decine di miliardi di denaro pubblico in compensazione sociale, bisogna affrontare la causa profonda della forte dipendenza dai combustibili fossili. Fornire alternative accessibili ai combustibili fossili per le famiglie a basso reddito è una questione che rientra nell'ambito della sicurezza energetica, dell'azione climatica e della giustizia sociale.

Occorre porre in essere segnali di prezzo socialmente equi (soppressione delle esenzioni per le imprese, l'industria o il trasporto aereo), normative più ambiziose (standard fortemente regolamentati per la ristrutturazione degli edifici esistenti), finanziamenti adeguati e assistenza tecnica (finanziamenti sufficienti e anticipati attraverso il Fondo sociale per il clima, tra le altre cose) e una governance più inclusiva. Il pacchetto Pronti per il 55% costituisce soprattutto un'occasione unica per attuare una transizione socialmente equa che attenui le disuguaglianze esistenti in termini di carbonio, rafforzando così la coesione sociale e la futura resilienza dell'UE (Defard 2022).

Bibliografia

- Brezovska, R., Zachman, G., Pellerin-Carlin, T. Nguyen, P.V., Leuser, L., Thalberg, K., Panzeri, D. Galindo, J. (2022). United in diversity? National responses to the European energy crisis. AMO, Bruegel, Istituto Jacques Delors, ECCO, EsadeEcPol. AMO.CZ Documento sul clima n. 16. https://www.amo.cz/wp-content/uploads/2022/05/AMO_United_in_diversity.pdf
- Collectif d'enquête sur les Gilets Jaunes (2019). Enquêter in situ par questionnaire sur une mobilisation en cours : une étude sur les Gilets jaunes. Revue française de science politique. 2019n°5, Vol. 69. https://lilloa.univ-lille.fr/bitstream/handle/20.500.12210/33693/RFSP_de%20finitif_Co%20enquete_GJ_fr.pdf?sequence=1
- Chancel, L. (2021). Climate change and the global inequality of carbon emissions. 1990 - 2020. World Inequality Lab. Dicembre 2021. <https://wid.world/document/climate-change-the-global-inequality-of-carbon-emissions-1990-2020-world-inequality-lab-working-paper-2021-21/>
- Defard, C. (2021). [Putting the cart before the horse? Perspectives on a potential ETS on residential buildings](#). Istituto Jacques Delors. Documento politico n. 268
- Defard, C., Thalberg, K., (2022). An inclusive Social Climate Fund for the just transition. Istituto Jacques Delors. Gennaio 2022. Documento strategico. <https://institutdelors.eu/en/publications/putting-the-cart-before-the-horse/>
- Defard, C. (2022). The need for a socially-just European Green Deal. Lessons from the Yellow Vests movement. Istituto Jacques Delors. Documento politico n. 277. Giugno 2022. https://institutdelors.eu/wp-content/uploads/2022/06/PP277_The-need-for-a-socially-just-European-Green-Deal_Defard_EN.pdf
- Driscoll, D., (2021). Populism and Carbon Tax Justice: the Yellow Vest Movement in France. Social Problems, 2021. <https://academic.oup.com/socpro/advance-article/doi/10.1093/socpro/spab036/6354100?login=true>
- Eurostat. (2022). People at risk of poverty or social exclusion (consultato il 31/05/2022) https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/SDG_01_10__custom_2827689/default/table?lang=en
- Garvey, A., Norman, J.B., Büchs, M., Barret, J., (2022). A "spatially just" transition? A critical review of regional equity in decarbonisation pathways. Energy Research and Social Science 88 (2022) <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214629622001347>
- Gore, T, Alestig, M. (2020). Confronting carbon inequality in the European Union. Why the European Green Deal must tackle inequality while cutting emissions. Oxfam international. Documento politico. <https://www.oxfam.org/en/press-releases/eu-emissions-cuts-only-achieved-among-poorer-europeans-while-emissions-richest-10>
- Guerra, T., Alexandre, C., Gonthier, F., (2019). Populist attitudes among the French Yellow Vests_Populism 2 (2019) 1 - 12. https://brill.com/view/journals/popu/3/1/article-p1_1.xml
- IEECP Institute for European Energy and Climate Policy (2022). A Socially-Just EU Renovation Wave? Recommendations for EU policymakers based on findings in 10 Member States. Maggio 2022. <https://europeanclimate.org/wp-content/uploads/2022/05/ieecp-socially-just-homes-summary-report-may-2022.pdf>
- Hoibian, S., (2019). Les Gilets jaunes, un "précipité" des valeurs de notre société. CREDOC Centre de recherche pour l'étude et l'observation des conditions de vie, Note de synthèse. Aprile 2019. <https://www.credoc.fr/download/pdf/Sou/Sou2019-4730.pdf>
- Kipfer, S. (2019). What colour is your vest? Reflections on the yellow vest movement in France. Studies in Political Economy. 100:3, 209 - 231. <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/07078552.2019.1682780>
- Melheb, R.I., Kallis, G., Zografos, C. (2021). A discourse analysis of yellow-vest resistance against carbon taxes. Environmental Innovation and Societal Transitions 40 (2021) 382 - 394. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2210422421000587>

L'IMPATTO DI UNA DECARBONIZZAZIONE SOCIALMENTE INIQUA IN GRECIA

Testimonianza di Spyros Psychas, membro del consiglio della Hellenic Anti-Poverty Network (<https://www.antipoverty.org.gr>) all'interno della Rete europea di lotta alla povertà (EAPN) - A cura di Sabrina Iannazzone, funzionario per le politiche presso la Rete europea di lotta alla povertà.

La Hellenic Anti-Poverty Network (EAPN Grecia) è una rete composta da 34 organizzazioni senza fini di lucro e gruppi di base che lavorano a una vasta gamma di attività mirate alle categorie sociali vulnerabili che affrontano condizioni di povertà e di esclusione sociale. È stata fondata nel 1990.

Dinanzi ai forti rincari dei prezzi dell'energia - in particolare quelli dell'energia elettrica - negli ultimi due anni le fasce più povere della popolazione greca hanno utilizzato alternative economiche ai combustibili per riscaldare le loro case, molte delle quali sono inquinanti o non sicure.

“Gli incendi domestici hanno provocato molti incidenti e sinistri. Nel 2020 sono decedute 68 persone a causa di incendi divampati nelle loro abitazioni, e 83 nel 2021” (Kalafatis, 2022)

Fino a poco tempo fa, la maggior parte dell'energia elettrica in Grecia veniva prodotta dal gas e dalla lignite inquinante⁴⁷, proveniente principalmente dal centro del Peloponneso (nella città di Megalopoli), un'area della Macedonia occidentale (le città di Kozani, Ptolemaida e Florina). In queste aree, l'economia locale da quasi 70 anni si basa quasi esclusivamente sull'estrazione della lignite e sulle grandi centrali elettriche. La regione della Macedonia occidentale è una delle aree più povere della Grecia: i tassi di disoccupazione arrivano a sfiorare il 30% (EUROSTAT, 2022). Negli ultimi anni, la situazione si è acuita dopo il licenziamento di 5.500 lavoratori impiegati nel settore minerario e nelle centrali elettriche (WWF Ελλάς, 2020 e Janne, 2022). Infatti, sono state chiuse quattro centrali elettriche ed è prevista la chiusura di altri impianti nel 2023”. Spyros Psychas, membro del consiglio della Hellenic Anti-Poverty Network.

Nel 2019, il governo greco ha annunciato un piano a breve termine eccessivamente ambizioso per passare a fonti più pulite per la produzione di energia elettrica insieme alla chiusura di tutte le centrali elettriche a lignite (Simon e Karaoulanis, 2021). Il piano prevedeva l'abolizione dell'uso della lignite entro il 2025, con una possibile proroga per un solo impianto fino al 2028 e l'intento di accelerare la cessazione dell'attività di tutti gli impianti a lignite esistenti entro il 2023. Il gas faceva parte della transizione verso l'energia pulita: per la centrale a lignite Ptolemaida 5

47 La lignite è definita come carbone non agglomerante, ed è anche chiamata “carbone bruno”. La lignite viene utilizzata da molti anni per la generazione di energia nonostante le sue emissioni di gas serra, e alimenta oltre il 55% dei consumi di energia elettrica in Grecia.

era stato previsto il passaggio dalla lignite al gas fossile (PCC, fornitore di energia in Grecia). Questa decisione repentina ha generato insicurezza nelle regioni che registrano tassi elevati di disoccupazione, bassi livelli di reddito e tassi elevati di povertà.

La guerra in Ucraina e la conseguente penuria di forniture di gas naturale dalla Russia, ha scatenato una contraddizione tra le politiche di decarbonizzazione e le azioni sul campo. *“Nonostante l’annuncio del governo sulla “delignitizzazione” precedente alla guerra, le miniere di lignite hanno raddoppiato la produzione stoccandola per il prossimo periodo”*⁴⁸. Da allora, il calendario iniziale previsto per il ritiro della lignite dal mix energetico nazionale è stato rivisto: ad aprile 2022, il Primo ministro greco, Kyriakos Mitsotakis, ha menzionato la possibilità che Ptolemaida 5 continuasse a usare la lignite come combustibile fino al 2028, contrariamente ai piani iniziali per convertirlo in impianto a gas naturale nel 2025, che avrebbe consentito di affrontare il rincaro dei prezzi del gas e la riduzione delle forniture russe (EnergyPress Greece, 2022). A luglio 2022, il Ministro dell’ambiente e dell’energia, Kostas Skrekas, ha dichiarato che cinque impianti a gas naturale saranno autorizzati a utilizzare gasolio se necessario (ERTNews Greece, 2022).

*“Quattro centrali elettriche a lignite continueranno a funzionare per evitare blackout e sostituire il costoso gas per i prossimi due anni. Parallelamente, nella Macedonia occidentale e nel Peloponneso in cui si produce la maggior parte dell’energia elettrica, il ruolo della forza lavoro locale rimane molto limitato e mira per lo più a coprire i fabbisogni di emergenza nelle miniere e negli impianti. I piani ambiziosi per investire in strutture alternative per l’energia pulita, installare nuove tecnologie e insediare nuove aziende necessiteranno di molto più tempo, probabilmente un decennio”*⁴⁹. Spyros Psychas, membro del consiglio della Hellenic Anti-Poverty Network.

In sintesi, in Grecia, il breve calendario definito dal governo per la transizione - senza adeguate politiche pubbliche a sostegno delle categorie più vulnerabili e senza le necessarie fasi intermedie verso la neutralità climatica - accrescerà probabilmente le disuguaglianze socioeconomiche.

La transizione verso un’economia a zero emissioni di carbonio è stata proposta come piano per capitalizzare le politiche e i fondi UE. Tuttavia, a livello locale, si discute ancora poco di un modello di sviluppo alternativo e dello scarso coinvolgimento delle comunità locali nel processo decisionale. In

48 Il fornitore di energia PPC ha aumentato la sua produzione mineraria di lignite di ulteriori 7.000-8.000 tonnellate al giorno per la sua centrale elettrica di Megalopoli nel Peloponneso, in risposta alla richiesta del Primo ministro Kyriakos Mitsotakis, agli inizi di aprile 2022, di aumentare le riserve di lignite qualora la Russia interrompesse la sua fornitura di gas naturale all’Europa. Ciò nonostante, il gas naturale russo ha contribuito a 8 TWh dell’energia elettrica generata dalla Grecia l’anno scorso; pertanto, l’aumento della produzione di energia elettrica di 2 TWh reso possibile da una maggiore produzione di lignite coprirebbe soltanto il 25% dell’energia elettrica attualmente dipendente dal gas russo.

49 Rispetto ai piani per la transizione di altri paesi, la Germania ha fissato un termine per l’eliminazione progressiva del carbonio per la produzione di energia al 2038, il che equivale a un periodo di oltre 15 anni in cui sviluppare nuove professioni, promuovere la formazione professionale e farsi sostenitori di salari e condizioni di lavoro dignitosi.

paesi come la Grecia, dove un terzo della popolazione è a rischio di povertà e di esclusione sociale, la progettazione e le tempistiche della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio non possono prescindere dalla necessità di una strategia per riqualificare e migliorare le competenze dei lavoratori, e garantire salari e condizioni di lavoro dignitosi". Spyros Psychas, membro del consiglio della Hellenic Anti-Poverty Network.

È chiaro che la transizione verso nuove condizioni di produzione dell'energia e prodotti e servizi verdi non può essere guidata solo dal mercato. Il caso della Grecia sottolinea altresì che il passaggio all'elettrificazione - in assenza di una diversificazione delle forniture energetiche e di una riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica in Europa - condurrà a un aumento delle bollette elettriche e a un ritardo nell'indipendenza dai combustibili fossili per fronteggiare le emergenze.

"Un periodo di transizione più lungo consentirebbe alla Grecia di sviluppare fonti energetiche pulite senza generare conseguenze sproporzionate sulle persone vulnerabili, con basso reddito e su quelle in condizioni di povertà energetica. Ad oggi, in Grecia solo il 40% dell'energia elettrica è prodotto da fonti rinnovabili. Mentre il governo adegua i suoi piani in funzione delle mutevoli circostanze, rischiamo di perdere di vista entrambi gli obiettivi: la decarbonizzazione e la protezione sociale per coloro che fronteggiano la povertà energetica.

La transizione verso l'energia pulita non dovrebbe accrescere la povertà per coloro che non sono più in grado di riscaldare le loro case o pagare le bollette dell'energia elettrica". Spyros Psychas, membro del consiglio della Hellenic Anti-Poverty Network.

Bibliografia

DW. (26 gennaio 2019). Germany to stop using coal by end of 2038. <https://www.dw.com/en/germany-to-stop-using-coal-by-end-of-2038/a-47244572>

Energy Press (19 aprile 2022). Lignite extraction boosted as part of emergency plan. <https://energypress.eu/lignite-extraction-boosted-as-part-of-countrys-emergency-plan/>

EPTNews (19 luglio 2022). K. Skrekas: New lignite plant in autumn in Ptolemaida – Energy efficiency measures ahead of winter (video). <https://www.ertnews.gr/eidiseis/oikonomia/k-skrekas-neo-ergostasio-ligniti-to-ftthinoporo-stin-ptolema-da-ta-metra-energeiakis-eparkeias-enopsei-toy-cheimona-video/>

Eurostat (2022). Unemployment rate varied across EU regions in 2021. [https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220429-1#:text=ln%20contrast%20the%20highest%20rate,region%20of%20Melilla%20\(41.9%25\)](https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220429-1#:text=ln%20contrast%20the%20highest%20rate,region%20of%20Melilla%20(41.9%25)).

Φιλίππου, Κ. (7 giugno 2022). ΔΕΗ: Στο τέλος του χρόνου οι αποφάσεις για την «Πτολεμαίδα 5» - Εν αναμονή του τελικού σχεδιασμού της ΕΕ για το REPowerEU – Ο ρόλος του λιγνίτη στην ενεργειακή ασφάλεια. <https://energypress.gr/news/dei-sto-telos-toy-hronoy-oi-apofaseis-gia-tin-ptolemaida-5-en-anamoni-toy-telikoyschediasmoy>

Janne, M. (16 aprile 2022). PPC's plan to increase energy production from lignite. <https://www.newmoney.gr/roh/palmos-oikonomias/energeia/to-schedio-tis-dei-gia-tin-afxisi-paragogis-energias-apo-ligniti/>

Just Transition Centre. Union experiences and lessons from Canada, Germany, New Zealand, Norway, Nigeria and Spain. https://www.ituc-csi.org/IMG/pdf/191120_-_just_transition_case_studies.pdf

Kalafatis, A. (13 gennaio 2022). The 83 'unknown' tragedies of 2021: Survey shows record deaths from house fires. <https://www.newsbomb.gr/ellada/story/1269310/oi-83-agnostes-tragodies-toy-2021-ereyna-deixnei-rekor-thanaton-apo-foties-se-spitia>

PCC. De-lignitization. <https://www.dei.gr/el/dei-omilos/perivallon/apolignitopoiisi/>

Simon F., Karaoulanis T. (26 aprile 2021). Greece confirms last coal plant will be shut in 2025. <https://www.euractiv.com/section/climate-environment/news/greece-confirms-last-coal-plant-will-be-shut-in-2025/>

Violidakis I., Drosatos P., Nikolopoulos N. (2017). Low-Rank Coals for Power Generation, Fuel and Chemical Production (41-71). <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/B9780081008959000036>

WWF Ελλάς (2020). Fair Transition and Employment in Greece. https://wwfeu.awsassets.panda.org/downloads/policy_brief_just_transition_jobs_in_greece.pdf

UNA DECARBONIZZAZIONE EQUA: A LIVELLO UE È NECESSARIO UN CAMBIAMENTO STRUTTURALE

Sabrina Iannazzone, European Anti-Poverty Network (Rete europea di lotta alla povertà)

La Rete europea di lotta alla povertà (EAPN) è la principale rete europea di reti nazionali, regionali e locali, a cui afferiscono ONG, gruppi di base e organizzazioni europee attivi nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Garantire una transizione socialmente equa per decarbonizzare il sistema energetico e degli alloggi è fondamentale per alleviare la povertà energetica e quella dei trasporti e prevenire l'esclusione sociale dalla piena partecipazione a un'economia a basse emissioni di carbonio. A questo proposito, è importante sensibilizzare circa i rischi di una decarbonizzazione iniqua per le persone vulnerabili, con basso reddito e quelle in condizioni di povertà energetica. Sebbene queste categorie siano le meno responsabili dei cambiamenti climatici e della crisi energetica, in assenza di politiche pubbliche adeguate a sostegno di una transizione verde inclusiva, sono proprio quelle che pagano il prezzo più alto in termini di aumento della povertà energetica e dipendenza da un'infrastruttura alimentata dai combustibili fossili.

Per garantire una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per tutti e pari accesso a un'energia pulita e a prezzi abbordabili, è necessario un approccio di giustizia sociale. La decarbonizzazione in risposta ai cambiamenti climatici deve andare di pari passo con la riduzione della povertà energetica e fare in modo che non siano coloro che sono meno responsabili della crisi climatica ed energetica a pagare il prezzo più alto. La dipendenza dell'Europa dal gas fossile (per l'energia elettrica⁵⁰ e il riscaldamento) ha generato conseguenze sproporzionate per le persone a basso reddito (Gore, 2022). Oltre a ciò, misure che aumentano i prezzi dei combustibili fossili, come l'attuale sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS) dell'UE che fissa un prezzo del carbonio per la generazione di energia elettrica e la proposta di introduzione di un prezzo del carbonio per i combustibili per riscaldamento e per autotrazione (ETS2), possono essere regressive se il paese o la regione in cui vengono attuate presenta forti disparità in termini di reddito (Andersson, 2021).

Le persone con un basso reddito e in condizioni di povertà energetica sono ancora fortemente dipendenti dai combustibili fossili per i loro consumi domestici di energia, nonché per i trasporti, e fronteggiano disuguaglianze nell'accesso alle energie e tecnologie rinnovabili, alle ristrutturazioni delle abitazioni e ai programmi di efficientamento energetico (EAPN 2022 e 2021; Bartiaux et al., 2019). Queste persone hanno anche una capacità limitata di effettuare investimenti iniziali, accedere ai finanziamenti e controllare gli ambienti in cui vivono in termini di investimenti per la decarbonizzazione, in particolare nelle aree rurali (Sherriff et al, 2022). Nel complesso, rischiano di continuare a essere dipendenti dall'infrastruttura a combustibili fossili nel prossimo decennio, mentre le persone con reddito più alto avranno i mezzi per passare a una nuova economia in termini di occupabilità, energia e trasporti. Sono urgentemente necessarie misure pubbliche per applicare il principio "chi inquina paga" in modo socialmente equo e creare una transizione verso l'energia sostenibile.

50 L'energia elettrica rappresenta la quota principale di spesa delle famiglie a reddito più basso in 18 Stati membri.

Le tempistiche costituiscono un vincolo per quelle persone che fanno affidamento su risorse finanziarie ridotte e hanno una disponibilità limitata per effettuare nuove scelte in tempi rapidi. Pertanto, qualsiasi misura a breve termine dovrebbe essere integrata con riforme e investimenti strutturali tesi a ridurre l'impatto regressivo della decarbonizzazione sulla società, in particolare nel contesto della guerra in Ucraina. La fine della dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e il passaggio dalle caldaie a combustibili fossili ai termoaccumulatori o alle pompe di calore non è sufficiente in assenza di misure a lungo termine, quali:

- la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello nazionale e locale e gli investimenti pubblici in sistemi e tecnologie di accumulo dell'energia rispettosi dell'ambiente, nell'ottica di riduzione della spesa in conto capitale che grava sulle singole famiglie;
- la sostituzione delle sovvenzioni per i combustibili fossili con regimi di sovvenzione per le energie rinnovabili, affrontando nel contempo le precondizioni strutturali che limitano l'accesso delle persone vulnerabili alle energie rinnovabili: tra queste, l'accesso all'installazione di sistemi di accumulo dell'energia su scala di rete, i costi di manutenzione e sostituzione della tecnologia, le disuguaglianze di accesso ai finanziamenti e ai capitali, il controllo limitato dell'ambiente di vita e del relativo processo decisionale;
- la riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica con riferimento alla generazione, alla distribuzione e ai meccanismi di fissazione dei prezzi dell'energia elettrica a livello UE,⁵¹ nell'ottica di ridurre le imposte e i prezzi dell'energia elettrica nel lungo periodo. Se la domanda di energia elettrica supera l'offerta, per sostenere l'uso di sistemi elettrificati i prezzi continueranno a salire vertiginosamente e la transizione verso la neutralità climatica rallenterà notevolmente, dal momento che i consumatori, i fornitori di energia e i comuni faranno ancora affidamento sulle centrali a combustibili fossili per stare al passo con i cambiamenti del mercato e dell'infrastruttura nazionale;
- le sovvenzioni destinate a programmi di ristrutturazione profonda per porre fine all'inadeguatezza degli alloggi sotto il profilo energetico;
- una maggiore equità fiscale nell'UE attraverso un approccio di protezione normativa e sociale che integri la fissazione dei prezzi del carbonio e ne compensi l'impatto sociale. I regimi fiscali verdi progressivi dovrebbero utilizzare le entrate generate dalle imposte energetiche per sostenere le categorie a basso reddito e quelle in condizioni di povertà energetica, e diminuire la tassazione per i lavoratori a basso reddito (Gore et al., 2022). Qualsiasi divieto di sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbe essere accompagnato da un migliore accesso alla protezione sociale e a forniture e tecnologie energetiche meno inquinanti. Le famiglie dovrebbero essere al centro della transizione verso un'energia pulita attraverso maggiori incentivi per i consumatori vulnerabili, incentivi fiscali ambientali (Valenduc, 2022), e tasse più elevate per le aziende che inquinano. Un uso sostenibile della riallocazione delle entrate fiscali è fondamentale per affrontare le esigenze insoddisfatte delle categorie vulnerabili di destinatari e rafforzare gli impatti positivi sul welfare al fine di ridurre le disuguaglianze strutturali e il divario tra zone urbane e rurali;

51 Il mercato UE dell'energia elettrica all'ingrosso favorisce il gas fossile, non le energie rinnovabili, attraverso il meccanismo di fissazione dei prezzi marginali, per cui tutti i fornitori - comprese le più economiche energie rinnovabili - ricevono lo stesso prezzo dell'ultima centrale utilizzata per soddisfare la domanda dei consumatori, che spesso sono centrali a gas naturale. Il rapido passaggio all'elettrificazione dei sistemi farà aumentare la domanda di energia elettrica e i prezzi correlati alle condizioni dei fornitori di gas nel mercato liberalizzato dell'energia.

- il rafforzamento di politiche abilitanti più ampie tra cui salari minimi adeguati e reti di sicurezza sociale, condizioni di lavoro eque e programmi di formazione accessibili, allo scopo di facilitare la transizione dei lavoratori attualmente impiegati nei settori ad alta intensità di carbonio verso impieghi verdi di qualità.

Bibliografia

Andersson, J. (2021). Carbon tax regressivity and income inequality. <https://www.hhs.se/en/about-us/news/site-publications/publications/2021/carbon-tax-regressivity-and-income-inequality/> <https://www.hhs.se/en/about-us/news/site-publications/publications/2021/carbon-tax-regressivity-and-income-inequality/>

Bartiaux, F. Et al. (2019). Sustainable energy transitions and social inequalities in energy access: A relational comparison of capabilities in three European countries. *Global Transitions*, 1, 226-240. <https://doi.org/10.1016/j.glt.2019.11.002>

Rete europea di lotta alla povertà (11 novembre 2021). EAPN Statement | Energy poor must not bear the costs of soaring energy prices. <https://www.eapn.eu/eapn-statement-energy-poor-must-not-bear-the-costs-of-soaring-energy-prices/>

Rete europea di lotta alla povertà e Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (3 febbraio 2022). Right to Affordable Clean Energy for all Europeans. <https://www.eapn.eu/briefing-on-guaranteeing-the-right-to-affordable-clean-energy-for-all-europeans-eapn-epsu/>

Rete europea di lotta alla povertà (22 febbraio 2022). Social and Labour Aspects of the Just Transition towards Climate Neutrality | EAPN Position Paper. <https://www.eapn.eu/social-and-labour-aspects-of-the-just-transition-towards-climate-neutrality-eapn-position-paper/>

Gore, T. (2022). Can Polluter Pays policies in the buildings and transport sectors be progressive? Istituto per la politica ambientale europea. <https://ieep.eu/publications/can-polluter-pays-policies-be-progressive#:~:text=We%20show%20that%20if%20carefully,inequality%20and%20the%20climate%20crisis.>

Gore T., Urios J., Karamperi M. (febbraio 2022). Green and fair taxation in the EU. Green EU tax systems tend to also be more progressive. [https://ieep.eu/uploads/articles/attachments/ec138345-9b33-42e5-9bd8-74f550597af1/Green%20and%20fair%20taxation%20in%20the%20EU_IIEP%20\(2022\).pdf?v=63812080710](https://ieep.eu/uploads/articles/attachments/ec138345-9b33-42e5-9bd8-74f550597af1/Green%20and%20fair%20taxation%20in%20the%20EU_IIEP%20(2022).pdf?v=63812080710)

Sherriff G., Butler D., Brown P. (2022). The reduction of fuel poverty may be lost in the rush to decarbonise: Six research risks at the intersection of fuel poverty, climate change and decarbonisation. In *People, Place and Policy*, Early View (1-20). DOI: 10.3351/ppp.2022.3776894798

Valencu, C. (marzo 2022). The carbon pricing proposals of the 'Fit for 55' package. An efficient and fair route to carbon neutrality. <https://www.etui.org/publications/carbon-pricing-proposals-fit-55-package>

COS'È LA POVERTÀ DEI TRASPORTI E COME POSSONO AFFRONTARLA LE CITTÀ?

Adattato dall'articolo di Axelle Gallerand, Energy Cities, pubblicato inizialmente il 22 settembre 2021

Energy Cities offre a città e cittadini gli strumenti per modellare e realizzare città a prova di futuro. Mettiamo in evidenza le alternative concrete realizzate dalle città, promuoviamo il cambiamento della governance economica e politica a tutti i livelli, e favoriamo un ampio cambiamento culturale per una società a prova di futuro. La comunità di Energy Cities è costituita dai leader locali di migliaia di città in 30 paesi europei.

Quando parliamo di una transizione energetica equa menzioniamo sempre la povertà energetica: discutiamo di questioni riguardanti la casa come il riscaldamento e il raffrescamento, proponendo soluzioni come le comunità energetiche, l'efficienza e la sufficienza energetica. Tuttavia, la maggior parte delle volte dimentichiamo di considerare che il trasporto svolge un ruolo importante nel determinare quanto sarà equa la transizione energetica per ciascuno di noi. *Quanto spazio occupa la mobilità nello spettro della povertà energetica? Cosa si intende con povertà dei trasporti?*

Una famiglia i cui membri impiegano il 10% della propria spesa per spostarsi dal punto A al punto B è considerata "povera sotto il profilo dei trasporti". Questa spesa può essere imputabile a numerosi motivi: le persone vivono in aree isolate (il che può influire sia sulle famiglie a basso reddito che su quelle a reddito medio-alto), oppure dipendono dai trasporti poiché vivono in luoghi lontani oppure hanno elevate esigenze di mobilità per cui le famiglie devono fare affidamento sulla disponibilità, sull'accessibilità dei trasporti (sia pubblici che privati) e sostenerne i costi.

Il problema è ben più grave di quanto si pensi. Secondo lo studio "Definire la vulnerabilità dei trasporti" realizzato dall'Osservatorio francese sulla povertà energetica (2015), le persone in Francia hanno più probabilità di diventare povere sotto il profilo dei trasporti che sotto quello energetico. Lo studio, pubblicato molto tempo prima della crisi energetica del 2022, sottolinea che un maggior numero di persone è soggetto alla vulnerabilità sotto il profilo dei trasporti (18,8%) rispetto a coloro che hanno difficoltà a riscaldare la propria abitazione (16,1%): nelle città alcune periferie dispongono di alloggi ristrutturati, per cui sono le distanze da percorrere a generare vulnerabilità.

Infatti, il fatto di vivere lontano dalle principali aree urbane o di disporre di pochi mezzi per raggiungere il luogo di lavoro può spesso portare all'isolamento sociale e a rischi più elevati di vulnerabilità.

La Germania ha risposto alla crisi energetica e ai suoi effetti sull'accessibilità degli spostamenti con una nuova sorprendente misura. Poche misure attuate dal governo con un intento sociale hanno ricevuto una così grande attenzione da parte dei media quanto il biglietto a 9 euro annunciato di recente (Wehrmann, 2022). A giugno, luglio e agosto 2022, le persone che vivono in Germania hanno potuto viaggiare in tutto il paese con i mezzi di trasporto pubblico usufruendo di un unico biglietto del costo di 9 euro valido per un intero mese. Questa decisione di attuare un regime di trasporto a basso prezzo è stata adottata in primavera quando i costi

della vita e dell'energia hanno iniziato ad aumentare notevolmente dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

I seguenti esempi di iniziative promosse da alcune città francesi offrono ai governi locali altre idee su come affrontare e alleviare la povertà dei trasporti nelle rispettive località.

Autobus gratuiti a Dunkirk (Francia)

Nel 2015, la città francese di Dunkirk, membro di Energy Cities, ha iniziato a offrire un servizio di autobus gratuito durante il weekend per promuovere l'economia locale e consentire ai residenti di spostarsi più liberamente. L'iniziativa ha raccolto un enorme successo: i residenti hanno iniziato a usare l'autobus più spesso, il 30% in più il sabato e fino all'80% in più la domenica. Questo ha consentito alle persone di risparmiare denaro ed evitare lo stress e lo spreco di tempo per trovare parcheggio. L'iniziativa è stata così ben accetta che la città ha introdotto un sistema gratuito generale per l'intera settimana. Ora gli autobus vengono utilizzati il 60% in più durante la settimana e il 120% in più durante i weekend.

In un articolo di CityLab (Bliss, 2017), il sindaco spiega che si tratta sia di una scelta ambientale che di un'iniziativa sociale:

“Oggi siamo tutti consapevoli di dover fare qualcosa per l'ambiente (...) Il trasporto pubblico gratuito aggiunge anche una dimensione sociale poiché collega tra loro le persone. È qualcosa che i sindaci hanno interesse a sviluppare”.

Il sindaco di Dunkirk ha spiegato anche che i prezzi dei biglietti hanno rappresentato solo il 10 per cento circa del bilancio operativo derivante dal transito dei passeggeri, che è pari a circa 50 milioni di euro all'anno. Il resto proviene da una speciale imposta sul trasporto prelevata dalle imprese e dal bilancio operativo generale del governo regionale.

Questa iniziativa è diventata ampiamente popolare a livello sia locale che nazionale: il trasporto pubblico gratuito è stato anche istituito a Tallin (Estonia) (Jacobs, 2020) e in Lussemburgo (Gralki e Wiggins, 2020).

Car-sharing con MOV'ICI a Grenoble (Francia)

MOV'ICI è un'app di car-sharing per dispositivi mobili promossa nel piano di azione di Grenoble. Il car-sharing permette ai consumatori vulnerabili di andare al lavoro più facilmente. L'app è stata creata per offrire sia ai conducenti sia ai passeggeri informazioni dal vivo sui tragitti e modi per contattarsi in tempo reale. Il conducente stabilisce i prezzi che, dall'inizio, sono stati fissati tra 0,30 e 0,60 euro a chilometro. Nel 2018, l'app ha contato 45.000 utenti registrati, oltre 90 comuni coinvolti e più di 220.000 persone collegate tra loro per i tragitti di car-sharing.

L'obiettivo dell'app era facilitare i tragitti giornalieri con il trasporto pubblico nelle aree rurali. Il creatore dell'app lo definisce uno strumento di "equità territoriale": il car-sharing può essere lo strumento principale per ridurre le disuguaglianze spaziali e territoriali, in quanto collega le

persone per offrire un accesso più facile e più economico ai servizi di base che esse altrimenti non avrebbero usando mezzi propri a causa delle limitazioni territoriali ed economiche.

Principali risultati per le città

L'implementazione di modi più equi e condivisi di spostarsi e la diminuzione della dipendenza dall'auto attraverso la promozione di un trasporto pubblico gratuito e accessibile sono solo alcuni dei modi in cui i comuni possono alleviare la povertà dei trasporti. Questi esempi non sempre si rivelano soluzioni dirette a eradicare la povertà dei trasporti, ma offrono alternative affinché le persone siano meno vulnerabili.

Le iniziative per ridurre l'espansione urbana potrebbero anche diminuire l'uso dell'auto privata, mentre normative eque in materia di prezzi di noleggio e il miglioramento dell'infrastruttura ciclabile per recarsi a lavoro devono essere parte della soluzione. Al fine di alleviare la povertà dei trasporti, i datori di lavoro potrebbero anche considerare di promuovere soluzioni per lavorare da casa, ove possibile.

Questi governi locali all'avanguardia ci rammentano che la povertà dei trasporti non è una questione unidimensionale, ma può essere affrontata a molti livelli in diversi ambiti. Sebbene le città abbiano un importante ruolo da svolgere, la povertà dei trasporti è anche una questione nazionale. Se vogliamo una transizione energetica giusta, le politiche nazionali ed europee devono assicurare che la mobilità rimanga accessibile e a prezzi abbordabili per tutti.

Bibliografia

Osservatorio francese sulla povertà energetica (2015). Studio sulla vulnerabilità energetica nei trasporti (Etude de la vulnérabilité énergétique transport). https://www.onpe.org/vulnerabilite_et_mobilite/etude_de_la_vulnerabilite_energetique_transport

Bliss, Laura (20 dicembre 2017). The French City That Shocked Citizens By Making Transit Free. A CityLab article for Bloomberg UK. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-20/how-free-transit-in-dunkirk-france-shocked-citizens>

Jacobs, Spencer (17 ottobre 2020) Free public transport in Estonia. The Borgen Project. <https://borgenproject.org/free-public-transportation-in-estonia/>

Gralki, Pia & Wiggins, Brandon (2 marzo 2020) Luxembourg Just Made Public Transportation Free. Global Citizen. <https://www.globalcitizen.org/en/content/Luxembourg-first-country-free-public-transport/>

Wehrmann, B. (20 maggio 2022) Germany to launch 9-euro public transport ticket and fuel price support. Clean Energy Wire. <https://www.cleanenergywire.org/news/germany-launch-eu9-monthly-public-transport-ticket-and-fuel-price-support>

IL PROGETTO HANDY HOUSES – ANVERSA, BELGIO

Edit Lakatos, funzionario senior per le politiche, Michalis Goudis, ex direttore della comunicazione, e Mariel Whelan, ex assistente alla ricerca, Housing Europe

De Ideale Woning è una società di alloggi sociali e membro di Housing Europe, che si occupa di locazione e vendita di case e appartamenti in quattro regioni del Belgio. De Ideal Woning gestisce 6.124 abitazioni e dà impiego a 57 persone. Per maggiori informazioni consultare il sito: <https://deidealewoning.be/>

Housing Europe è la Federazione europea degli alloggi pubblici, sociali e in cooperativa. Istituita nel 1988, è una rete di 46 federazioni nazionali e regionali che riunisce 43.000 fornitori di alloggi pubblici, sociali e in cooperativa in 25 paesi. Nel complesso gestiscono 25 milioni di case. Non forniscono solo abitazioni a prezzi abbordabili, ma anche una serie di altri servizi come assistenza domiciliare, servizi di prossimità o riqualificazione urbana. Per maggiori informazioni consultare il sito: <https://www.housingeurope.eu/>

Obiettivo

L'obiettivo del progetto era trovare una soluzione al problema degli alloggi sociali in locazione vacanti, datati e isolati che necessitavano di ristrutturazione. Queste case vengono solitamente vendute nel settore privato. Le opzioni di finanziamento per i fornitori di alloggi sociali messe a disposizione dal governo fiammingo erano insufficienti per le opere di profonda ristrutturazione necessarie. Pertanto, la società cooperativa De Ideale Woning ha dato vita al progetto "Handy Houses".

Contesto

La regione delle Fiandre, in modo particolare le sue città, ha fronteggiato e continua a fronteggiare una vera e propria crisi residenziale nel segmento più basso del mercato privato della locazione. La percentuale di alloggi inadeguati è la più elevata per le categorie a basso reddito, le persone single e le famiglie monoparentali (Housing Europe, 2021). Inoltre, queste proprietà in locazione sono spesso anche scarsamente efficienti sotto il profilo energetico, e le bollette dell'energia degli inquilini aumentano nel tempo a causa della mancanza di investimenti di efficientamento energetico da parte dei proprietari privati.

Pertanto, trovare una casa di alta qualità a prezzi abbordabili per le categorie a più basso reddito non è una cosa semplice e l'acquisto non è un'opzione per queste persone. Questo genera un aumento delle liste di attesa per un alloggio sociale in locazione. Nel 2016, nella lista di attesa figuravano quasi 140.000 potenziali locatari, un dato in netto contrasto con la costruzione limitata di alloggi sociali supplementari da concedere in locazione.

Verso la giustizia sociale e la fine della crisi del costo della vita: il modello

Finanza innovativa: l'acquisto in due pagamenti

Con il modello finanziario innovativo proposto, l'“acquirente” paga due importi per il “diritto reale” (il diritto a non subire ingerenze sul terreno o sui beni):

- un compenso di base una tantum, e
- un canone di locazione annuo del terreno.

Entrambi gli importi sono calcolati esclusivamente sul valore fondiario. Il valore fondiario delle prime nove Handy Houses varia tra 36.000 e 70.000 euro, il che corrisponde a un compenso di base tra 18.000 e 35.000 euro, mentre il canone di locazione annuo va da 257 a 500 euro.

Ad esempio, se il valore del terreno su cui insiste la casa è di 70.000 euro, l'“acquirente” paga la metà (35.000 euro) come compenso di base una tantum. L'altra metà viene pagata sotto forma di canone di locazione annuo in oltre 70 anni, in questo caso pari a 500 euro (indicizzati annualmente).

Figura 19: Illustrazione delle tariffe pagate dall'“acquirente” nel modello Handy Houses



Ristrutturare insieme a De Ideale Woning

L'obiettivo è riportare la proprietà nell'arco di 5 anni a uno standard in linea con le normative fiamminghe sugli alloggi. Ciò significa che gli “acquirenti”, oltre agli oneri da pagare, devono anche investire in una ristrutturazione completa.

La maggior parte delle case in passato non ha beneficiato di una ristrutturazione e deve essere ristrutturata a una classe energetica almeno di livello D.⁵² I doppi infissi e l'isolamento del tetto

52 La classe energetica è l'attestazione di prestazione energetica che riflette il rendimento energetico dell'abitazione su una scala da A+ a F, dove A+ è la categoria di prestazione energetica più alta. <https://www.vlaanderen.be/en/epc-for-a-dwelling>

sono obbligatori per gli inquilini delle handy houses. Tutte le altre misure possono essere scelte liberamente.

Per le prime nove Handy Houses, il costo di una ristrutturazione minima variava da 8.400 a 62.300 euro. Al fine di ridurre il costo, gli occupanti possono scegliere di effettuare i lavori in autonomia. De Ideale Woning sostiene, supervisiona e monitora le opere di ristrutturazione, e informa gli "acquirenti" in merito alle eventuali sovvenzioni.

Coinvolgimento continuo dei futuri proprietari

Il successo dei progetti per gli alloggi sociali sta nel coinvolgimento degli occupanti sin dal primo giorno. Pertanto, De Ideale Woning pone l'accento sul dialogo continuo attraverso sessioni informative su trucchi e suggerimenti per le opere di ristrutturazione o attraverso open day per i sopralluoghi. Tra i vari strumenti utilizzati figuravano:

- schede informative con tutte le informazioni necessarie (locazione, relazione sulla situazione attuale, normative urbanistiche, prestazione energetica, certificati di ispezione, valutazione del terreno e dell'edificio, calcolo del compenso e dei pagamenti annui, stima delle opere di ristrutturazione);
- uno sportello unico per fornire tutte le informazioni via email (contratti, lavori di ristrutturazione, stampa);
- una pagina di progetto dettagliata sul sito web, con tutte le informazioni disponibili.

L'elenco di registrazione si basava sull'ordine di ricevimento delle domande da parte delle famiglie (sistema di liste d'attesa).

Principali vantaggi per i beneficiari

Quando nel 2017 sono state presentate le prime nove Handy Houses, più di 400 famiglie locali hanno espresso il loro interesse. Tutti i loro nomi figurano adesso sull'elenco di registrazione per la prossima serie di Handy Houses (un totale di 85 case in un periodo di 6 anni). Sebbene si tratti di una soluzione su piccola scala, la formula in sé è assolutamente valida:

- una risposta sostenibile agli alloggi vacanti in condizioni di degrado - con vantaggi considerevoli per la qualità di vita nei quartieri;
- l'accessibilità della Handy House è garantita. L'idoneità all'ottenimento dell'alloggio sociale è riconosciuta solo a coloro che soddisfano le condizioni giuridiche. Questa norma si applica anche ai figli - solo se soddisfano le condizioni possono ereditare la Handy House per il restante periodo di locazione;
- il diritto reale sulla proprietà e sul terreno (il diritto a non subire ingerenze sul terreno o sui beni) per un lungo periodo (da 70 a 90 anni) fa sì che gli "acquirenti" considerino la Handy House come una casa di proprietà;
- la ristrutturazione diminuirà gli elevati consumi energetici, che spesso gettano nella povertà energetica i proprietari di immobili meno abbienti;
- l'obbligo di ristrutturazione stimola anche lo sviluppo personale dell'"acquirente". De Ideale Woning sostiene i principali lavori di ristrutturazione (e le relative sovvenzioni), ma la responsabilità rimane in capo all'"acquirente".

Garantendo alloggi a lungo termine di qualità e a prezzi abbordabili:

- il progetto consente a De Ideale Woning di affrontare il problema degli alloggi vacanti nei quartieri, per cui si occupa delle case vuote e fatiscenti;
- gli alloggi sociali rimangono nella rete di fornitura sociale grazie alla strategia che ne impedisce la vendita al settore privato;
- De Ideale Woning è in grado di influenzare in modo permanente l'accessibilità della Handy House;
- infine, la società è coinvolta in modo permanente nella qualità delle case.

Come afferma De Ideale Woning,

“Le Handy Houses sono una risposta brillante alle tante sfide all’accessibilità degli alloggi. Noi offriamo un’alternativa a quelle persone che aspettano un alloggio sociale da anni. Con l’obbligo di ristrutturazione, ottemperato dal nuovo proprietario ma sotto la guida di De Ideale Woning, incoraggiamo lo sviluppo personale e rendiamo le persone più resilienti. Ricorrere a una locazione a lungo termine significa garantire anche l’accessibilità delle Handy Houses nel lungo periodo. E si rivela inoltre una soluzione intelligente per quegli alloggi sociali datati vacanti che altrimenti scomparirebbero dalla rete di fornitura sociale”.

Bibliografia

Housing Europe (2017) The State of housing in the EU, 2017. <https://www.housingeurope.eu/resource-1000/the-state-of-housing-in-the-eu-2017>

Housing Europe (2021) Position paper. <https://www.housingeurope.eu/resource-1634/the-renovation-wave-must-deliver-on-its-commitment-to-tackle-energy-poverty>



60 rue Wiertz/Wiertzstraat 60
1047 Brussels, Belgium
www.greens-efa.eu
contactgreens@ep.europa.eu